Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 17 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 170

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce riceve gli ambasciatori di Francia e del Giappone

La neutralità nipponica ufficialmente riaffermata

Nuovi riconoscimenti della missione di civiltà dell'Italia in Etiopia

La quadratura del circolo

Il Comunicato N. 8 è stato la risposta preventiva dell'Italia a manovre di colore oscuro; a quanto sembra dai primi commenti internazionali non si nota alcuna reazione verbaiola, se mai nei più accesi fogli c'è quasi un senso di rassegnazione. Si comincia veramente a capire come stanno le cose? Oppure ci si illude che sotto sotto si può continuare ancora a manovrare, a tentare la quadratura del circolo? Poichè di una vera quadratura del circolo si tratta nei progetti che accennano a concessioni parziali, ad un Negus che dovrebbe dare il suo assenso per dei compromessi conciliativi, ecc.

No; i mezzi termini (i quali poi sono sempre concepiti al fine di rinviare le difficoltà a nostro esclusivo danno) devono essere rigorosamente scartati. Vi è una partita aperta tra l'Italia e l'Abissinia; essa va regolata.

Chi non ha scrupoli universalistici può dichiarare la sua neutralità; così ha fatto il Giappone con una dichiarazione di carattere ufficiale, che risulta nel breve comunicato con cui si annuncia l'udienza del Duce all'Ambasciatore di Tokio.

Se vi sono poi dei sinceri patrocinatori dei principi societari, la loro coscienza non sarà sconvolta qualora penseranno alla schiavitù e al feudalismo imperanti in Etiopia; le narrazioni dei corrispondenti più obbiettivi suscitano brividi di commiserazione; qualora poi gli appartenenti a questa specie umanitaria siano inglesi, essi avranno la coscienza ancora meglio a posto in quanto l'Inghilterra nel '23 si oppose alla ammissione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni.

Resta l'opposizione più seria di quei circoli britannici (colonialisti e *Intelligence Service*) che considerano la nostra occupazione abissina un colpo troppo grave all'impero inglese in Africa. A parte l'inammissibilità di ragionamenti così unilaterali e egoisti, la presunta minaccia non ha nessuna consistenza; sulla carta geografica è facile prevedere i piani più fantastici; la realtà è molto, molto diversa. Anche in Africa, come in Europa, Roma e Londra possono andare benissimo d'accordo e collaborare; ma per collaborare bisogna essere in due e il nostro apporto di solidarietà non può essere basato sul vuoto. Il problema dell'espansione italiana, che sir Samuel Hoare ha avuto la bontà di riconoscere sia pure solo teoricamente, è insopprimibile. Non tutti gli inglesi erano convinti della necessità e dell'utilità di uno Stato unitario italiano, prima la stessa Regina Vittoria; ma di fronte all'ineluttabilità degli eventi il Governo di Londra capì che in fondo l'unità italiana giovava ai fini stessi della politica britannica. E tutti, e la stessa Regina, non ostacolarono la lungimirante diplomazia di Palmerston e di Russell.

L'esempio è forse più calzante di quel che appaia a prima vista per la lontananza dei tempi; ci riflettano sopra quegli inglesi che sinceramente ricordino la tradizionale amicizia dal Risorgimento in poi.

Ambasciatori a Palazzo Venezia

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'Ambasciatore di Francia.

Il Duce ha in seguito ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale Gli ha dichiarato formalmente, dietro istruzioni del suo Governo, che il Giappone non ha nessuna intenzione di intervenire nel conflitto italo-etiopico e non ha alcun interesse politico in Etiopia.

« L'Italia non torna indietro » si constata a Londra

Londra, 16 notte.

L'attività diplomatica connessa alla controversia italo-abissina si è spostata da Londra a Parigi, affermano questi giornali, i quali rilevano come il governo londinese speri di convincere Laval a proporre una conferenza delle tre Potenze firmatarie del trattato tripartito del 1906 allo scopo di intavolare un'ampia discussione del problema africano prima che esso venga nuovamente preso in esame a Ginevra. Ciò dovrebbe avvenire agli ultimi di luglio o al più tardi ai primi di agosto.

Non si attribuiscono in generale molte prospettive di successo all'insistenza inglese in questo senso ma vi è tuttavia qualche giornale, come ad esempio il *New Chronicle*, che si fa telefonare dal suo corrispondente parigino che Laval è dispostissimo a dare intero il suo appoggio all'idea britannica. Il piano, in breve, sarebbe il seguente: si farebbe conoscere al governo di Addis Abeba che quest'ultimo non può aspettarsi che la Lega delle Nazioni appoggi la sua tesi nella controversia con l'Italia dato che una delle condizioni di questo appoggio sarebbe stata l'abolizione della schiavitù, la quale invece non venne attuata sebbene dal momento della promessa all'entrata dell'Abissinia nella Lega delle Nazioni, siano trascorsi ormai molti anni. Inoltre si esaminerebbe la proposta di concedere all'Italia un mandato limitato sull'Abissinia con aggiunte certe concessioni economiche, e tutto ciò sotto gli auspici della Lega delle Nazioni. Ove l'idea trovasse appoggio sufficiente, l'iniziativa, sempre secondo il corrispondente del *New Chronicle*, verrebbe lasciata alla Lega delle Nazioni.

Ma non tutta la stampa continua a nutrire la illusione che l'Italia sia disposta, al punto in cui sono giunte le cose, ad accontentarsi delle briciole. Più realisticamente la *Morning Post* parla di un mandato vero e proprio dell'Italia in seguito al quale all'Abissinia sarebbe lasciata una sovranità soltanto nominale. Sarebbe una soluzione realistica, dice il giornale conservatore, in quanto salverebbe il prestigio della Lega senza coinvolgere l'Inghilterra e la Francia in un conflitto con l'Italia.

« La verità sembra però essere — aggiunge il giornale — che non è possibile conciliare la pretesa della Lega di impedire una guerra e la sua incapacità di far ciò: e la prontezza con cui i governi interessati si afferrano ad ogni fuscello nei loro presenti imbarazzi costituisce una prova della falsità della posizione da essi occupata ».

La posizione delle Potenze leghiste è imbarazzante, argomenta il *Manchester Guardian* perchè se l'Italia invadesse l'Abissinia, la Lega dovrebbe o condannare quella invasione o approvarla, o, infine, rimanere indifferente.

« Se la condannasse, l'Italia, a quel che sembra, abbandonerebbe la Lega; se, invece, l'approvasse o la ignorasse stabilirebbe un precedente che potrebbe diventare pericoloso quando diventassero acuti i problemi, come quello dell'indipendenza austriaca, che interessano da vicino la Francia ».

Ma il giornale finisce con l'accennare anch'esso alla soluzione attualmente in discussione e si domanda se l'approvazione oppure l'atteggiamento di indifferenza di fronte a una invasione dell'Abissinia non potrebbe assumere una certa validità giuridica derivante dalla speciale posizione statutaria dell'Abissinia nella Lega, cosicchè se non lo spirito almeno la lettera del Covenant rimarrebbe inviolata e non perderebbe la forza a causa di un precedente.

« Su questo punto, dice però il *Manchester Guardian*, il Governo francese non ha ancora espresso un'opinione ».

Le nuove misure decretate dal Governo italiano sono qui interpretate dai giornali come un segno sicuro che l'Italia non intende tornare indietro. E i sentimenti del pubblico italiano nei confronti della controversia con l'Abissinia sono descritti in una corrispondenza romana della *Morning Post*, si può dire per la prima volta nei loro veri colori. Il corrispondente raccomanda di non sperare che gl'italiani siano contrari alla guerra. Ogni nuovo ordine di mobilitazione, egli dice, è accolto con entusiasmo crescente. Tutte le classi vi partecipano e perciò una sistemazione diplomatica della controversia diventa di giorno in giorno meno possibile e meno probabile. Egli rileva infine come l'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi dell'Abissinia abbia contribuito a questa unità nazionale degli italiani.

R. P.

IL NEGUS durante la sua ultima visita ad Harrar attraversa fra due file di gendarmi la via principale della città.

Vivo interesse francese e riserbo nei commenti

Parigi, 16 notte.

I giornali seguono con vibrante interesse il notiziario italiano e britannico sul conflitto italo-abissino, dedicandogli ampio spazio nelle loro colonne, ma i commenti al riguardo tendono a farsi estremamente rari. Si direbbe che, man mano che si precisano l'ampiezza dei provvedimenti militari italiani e la fredda energia con cui il Governo di Roma fronteggia tutte le incognite vicine e lontane della situazione, un certo scoraggiamento si faccia strada fra coloro che anche qui, come a Londra, non hanno voluto ancora rinunciare a fare assegnamento su un compromesso che spinga l'Italia, contro certi vantaggi politici e economici, ad abbandonare la partita. In ogni caso, di fronte alla continuità inflessibile dell'azione italiana, i fautori della soluzione transazionale, immersi nel più crudele degli imbarazzi, esitano ad alzare la voce. Anche la decisione del Consiglio degli Ammiragli, di mettere in cantiere dieci nuovi sottomarini, viene annunciata con grossi titoli, ma senza commenti.

Il *Temps* dà ospitalità a taluni dispacci tendenziosi dell'Agenzia *Reuter* sulla situazione climatica e sanitaria nei porti del Mar Rosso, ma pubblica in pari tempo dispacci lunghi e obbiettivi del proprio corrispondente romano, di guisa che sarebbe difficile muovere all'organo ufficiale altro rimprovero fuorchè quello di voler essere agnostico. La *Information*, *Paris Soir*, e altri giornali, accolgono con diligenza tutti i progetti di accordo, ventilati, giorno per giorno, dalla stampa inglese; ma non è difficile capire come, dalle loro citazioni, non spiri più la fiducia di qualche giorno addietro.

L'insieme delle poche osservazioni che è dato fare, perdurando il silenzio degli ambienti ufficiosi, indurrebbe insomma a concludere che la Francia sia tuttora incerta del modo migliore per risalire, senza averne l'aria, la corrente determinata dall'improvvisa reazione negativa italiana al discorso di sir Samuel Hoare. Il corrispondente romano del *Temps*, citando i principali articoli della stampa della Capitale, si diffonde sulla impressione fatta nel Regno dallo scritto dell'ammiraglio inglese Freemantle sul *Times*, intorno alle difficoltà navali che la Inghilterra potrebbe incontrare nel Mediterraneo, se commettesse la follia di porsi in conflitto con l'Italia, e nota che la impostazione da parte nostra, di dieci nuovi sottomarini, non potrà non aggravare ancora tali difficoltà.

Lo stesso giornale, segnalando la destinazione del generale Teruzzi al comando della nuova Divisione di Camicie Nere mobilitata per l'Africa Orientale, osserva che nessun uomo poteva essere scelto più opportunamente per tale missione, e aggiunge che « dopo le ultime decisioni militari, prese da Mussolini, decisioni che secondo *Paris Soir*, portano gli effettivi della spedizione a 260 mila uomini, sarebbe vano dubitare ancora della decisione di Roma di andare sino in fondo.

C. P.

Il problema del Tana

L'Egitto intende creare, qualora l'Italia occupi l'Abissinia, un precedente contrattuale

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Sua Beatitudine Ambas Yoannes, supremo gerarca della Chiesa copta, rientrato ad Alessandria dall'Europa a bordo del piroscafo *Nil*, appena sbarcato ha inviato il seguente telegramma all'Imperatore Hailè Sellassiè: « In occasione del nostro ritorno dall'Europa inviamo i nostri deferenti sentimenti e le nostre preghiere a Vostra Maestà, all'Imperatrice e ai principi della Famiglia reale; e io prego sempre Iddio di conservarvi e di conservare i nostri amati figli d'Etiopia in pace e felicità. - *Yoannes, Patriarca* ».

Il *Mokattam* ha intervistato il Ministro dei Lavori Pubblici Maghid Omar Pascià e gli ha chiesto perchè il Governo egiziano abbia tanta fretta di concludere l'accordo con il Sudan dal momento che la conferenza di Addis Abeba per l'accordo con l'Abissinia circa il serbatoio del Tana è stata rinviata sine die. Il Ministro ha risposto che l'accordo dell'Egitto con il Sudan concerne soltanto la distribuzione delle acque e gli oneri finanziari tra i due Paesi e che esso perciò, dovendo precedere ogni ulteriore accordo per la costruzione del serbatoio, è bene che sia concluso una volta per sempre in modo che sarà pronto per l'avvenire. Inoltre, ha continuato il Ministro, avendosi già pronto l'accordo, nel caso che l'Italia occupasse l'Abissinia e si impadronisse della zona del Tana, la posizione dell'Egitto riguardo al serbatoio sarà più forte in quanto l'Italia si troverà di fronte ad un accordo già stipulato riguardo alle acque del lago.

I giornali continuano gli attacchi al Governo riguardo all'annunciata modifica dei dazi doganali che, si prevede con certezza, andrà a favore dell'Inghilterra. Gli egiziani soprattutto si preoccupano del colpo che verrebbe portato alle importazioni dal Giappone. L'*Ahram* scrive che il problema non è soltanto economico ma anche politico in quanto si conoscono l'azione e le pressioni esercitate dalla Residenza inglese. Il giornale scrive: « Il Governo ha tutto l'interesse di conoscere l'opinione degli ambienti finanziari e politici egiziani sul rapporto della delegazione economica prima di effettuare una modifica dei diritti doganali poichè nel caso che essa danneggiasse l'economia dell'Egitto il Governo si assumerebbe una grande responsabilità di fronte agli interessi della Nazione continuando ad obbedire ai suggerimenti che gli vengono dalla Residenza ».

A. L.

La nave porta-aerei "Miraglia" salpata da Napoli

Napoli, 16 notte.

E' partita stamane la regia nave-portaerei *Miraglia* recante a bordo due squadriglie di aeroplani destinati alle basi eritree ed alcuni idrovolanti destinati alle stazioni del Mar Rosso. Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, si è recato a salutare i partenti, fra i quali regna il più grande entusiasmo ed un perfetto spirito di disciplina. Fanno parte del contingente numerosi riservisti.

Perchè l'Italia può e deve conquistare l'Abissinia

Opinioni di scrittori inglesi

Londra, 16 notte.

L'orientamento graduale ma deciso dell'opinione pubblica inglese verso una posizione non solo realistica ma spesso altresì di simpatia per l'azione italiana in Abissinia è evidente dagli articoli che vengono pubblicando sui giornali scrittori qualificati per il loro passato militare o per la loro conoscenza dell'Africa.

Così il noto scrittore Collin Brooks il quale durante la guerra servì fra le forze britanniche al fronte italiano, guadagnandosi la « Military Cross » scrive sul *Sunday Dispatch* un articolo dal titolo « L'Italia può certamente conquistare l'Abissinia ». Il Brooks definisce molto ingenua la domanda di coloro che sembrano mettere in dubbio la possibilità di una rapida e completa conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia.

Un bene per il mondo

« Ho combattuto — scrive Collin Brooks — con le truppe italiane durante la guerra tanto in montagna che in pianura. So ciò che quella aeronautica poteva già 17 anni or sono contro truppe bianche abili ed agguerrite. Gli effetti ottenuti dagli aeroplani italiani sulle terribili strade di Pordenone sono stati quelli di trasformare la ritirata austriaca in una completa rotta coprendo il terreno di cadaveri. Quale sarà l'effetto che queste forze aeree otterranno sulle primitive tribù abissine? Una completa demoralizzazione. Questi uomini primitivi, malgrado ogni arma moderna che possano possedere, saranno falciati come spighe dagli italiani. Le gole, le valli e le colline etiopiche non costituiranno alcuna base per una guerriglia, ma una trappola per quelli che vi si chiuderanno ».

L'articolo sostiene poi che il fatto di una Abissinia conquistata e soggiogata costituirà un bene per il mondo. Più le Potenze occidentali stenderanno il proprio dominio fuori dell'Europa e più ciò sarà vantaggioso per l'Europa e per gli stessi territori conquistati.

« Il popolo britannico — aggiunge Collin Brooks — non appoggia le tenerezze che i critici dell'Italia sentono per i barbari trafficanti di schiavi. L'Italia può e deve conquistare l'Abissinia. Essa sarà l'agente della civiltà e della giustizia e farà la parte che l'Inghilterra si sarebbe sentita in dovere di fare in giorni meno decadenti ».

Sul *Sunday Graphic*, sir John Foster Fraser, sotto il titolo « Che cosa la questione abissina rappresenta per noi » raccoglie alcune brevi considerazioni sul conflitto italo-abissino.

Egli riconosce la necessità dell'Italia di espandersi e di penetrare in Abissinia, in quanto tutte le regioni colonizzabili sono state occupate da altri popoli. Lo scrittore, illustrate poi le ragioni per cui l'atteggiamento di quegli inglesi che si oppongono alle aspirazioni italiane sembra ipocrita all'opinione pubblica italiana, dichiara che « lo spirito inglese verso l'Italia è amichevole e pieno di ammirazione » ed ammette che « l'inglese medio pensa che gli italiani svilupperanno l'Abissinia molto meglio di quello che non possano fare gli abissini stessi.

Sir John Fraser riconosce pure che, a fatto compiuto, la pubblica opinione vedrà, con soddisfazione, l'Italia abolire lo schiavismo, civilizzare il popolo, migliorare l'agricoltura, ed aprire miniere. In complesso il Fraser riconosce l'opportunità e la necessità che l'Italia si installi in Abissinia; ma mostra di desiderare che ciò avvenga attraverso le formule di Ginevra o per mezzo di un accordo con le altre Potenze interessate.

In arretrato di 2000 anni

Sul *Daily Herald* F. H. Smith, che dice di aver passato lungo tempo in Abissinia, scrive un articolo per descrivere le condizioni fisiche del paese, la sua forza militare ed i suoi costumi. Egli riconosce che « l'Abissinia è un paese di 200 anni indietro con i tempi. E' un paese di schiavismo e di servitù. Anche gli schiavi posseggono altri servi che lavorano per essi. Vasta cinque volte l'Inghilterra, l'Abissinia è, oggi, nel medesimo stato in cui si trovava duemila anni or sono ».

La viaggiatrice Rosina Forbes narra, sul *Sunday Express*, di aver incontrato, attraversando la Abissinia, una carovana di schiavi e di aver con essi viaggiato per alcuni giorni, venendo così a conoscere molte cose relative al commercio degli schiavi.

« In genere — scrive la Forbes — gli schiavi provengono dalla zona confinante col Sudan; anzi alcuni sono nativi del Sudan, strappati al loro paesi di origine dai razziatori abissini. Quando si è così riunito un sufficiente numero di schiavi, viene formata una carovana. I mercanti, che hanno comprato gli schiavi, li vendono poi a mercanti arabi in cambio di balle di cotone, di armi e di munizioni ».

Pavolini riferisce al Duce sull'attività sindacale dei professionisti ed artisti

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della C. F. professionisti e artisti, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'organizzazione e sui recenti Consigli nazionali di categoria (insegnanti privati, avvocati notai, ragionieri, veterinari, farmacisti, ostetriche), sul Congresso nazionale degli ingegneri, sulle assemblee dei Sindacati sanitari e artistici, ponendo in rilievo il disciplinato fervore che anima tutte le categorie di artisti e professionisti; ha riferito anche sulla preparazione delle celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, che avranno inizio il 15 settembre.

Il Duce si è compiaciuto di approvare l'iniziativa della pubblicazione di una edizione nazionale delle opere edite o inedite di Vincenzo Gioberti, promossa, in occasione della celebrazione, dalla Società filosofica italiana e dalla Confederazione.

Il Duce ha inoltre approvato il programma di trasformazione del Circolo delle arti e lettere in Roma, dipendente dalla Confederazione, programma che comporta l'istituzione di una galleria di Roma e, in accordo col Ministero per la Stampa e Propaganda e col Governatore, di un teatro delle Arti.

Le udienze del Capo

L'Accademico Pierre Benoit - Un gruppo di maestri scandinavi

Roma, 16 notte.

Il Duce ha pure ricevuto, a Palazzo Venezia, l'Accademico di Francia, Pierre Benoit.

Il Duce ha inoltre ricevuto una trentina di maestri scandinavi, accompagnati dal cav. uff. Ostrup.

Il Duce ha ricevuto il signor H. V. Kaltenborn, capo ufficio stampa della Columbia Broadcasting, e la signora Scottie Frasier, giornalista americana.

Il Duce ha ricevuto G. A. Fanelli, che gli ha fatto omaggio di tutte le pubblicazioni e la collezione del *Secolo Fascista*.

Il Re al Santuario della Verna

Arezzo, 16 notte.

I religiosi ed i fedeli raccolti nel Santuario della Verna hanno veduto giungere inaspettatamente, ieri l'altro, sul piazzale della Basilica, S. M. il Re. Il Sovrano, che vestiva in borghese ed era accompagnato dalla Contessa Calvi di Bergolo e dall'aiutante di campo, era giunto in automobile proveniente da San Rossore. Subito riconosciuto, venne fatto segno a manifestazioni di omaggio da parte della folla e dei religiosi. Il Re visitava quindi il Santuario e gli altri luoghi caratteristici della Verna, e quindi ripartiva per San Rossore, dopo avere apposta la propria firma sull'albo dei visitatori.

La « Dante Alighieri »

Un corso di alta cultura istituito a Rodi

Roma, 16 notte.

La Società nazionale italiana Dante Alighieri ha istituito un corso di alta cultura a Rodi e il 1° agosto prossimo ne avverrà la inaugurazione.

La iniziativa è sorta con lo scopo di promuovere e intensificare i rapporti culturali tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo orientale ed ha avuto l'appoggio di S. E. Lago, Governatore delle isole italiane dell'Egeo, che ha offerto, convenientemente restaurato, l'edificio della « La Castellania ».

Il programma è stato stabilito, per quest'anno, in sei corsi obbligatori principali e due facoltativi. La durata dei corsi è di 45 giorni e la chiusura al 15 settembre. La sede centrale della Dante Alighieri ha istituito 30 borse di studio per studenti italiani e stranieri. Importanti riduzioni ferroviarie di navigazione e di soggiorno sono state concesse agli studenti.

L'INGRESSO AL CAMPO degli studenti ungheresi ospiti dell'Italia al Lido di Roma.

Armi e volontà per l'ala italiana

A Capodichino tra armieri e radiotelegrafisti d'aviazione

L'attento esame degli organi del motore prima dell'avviamento.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, luglio.

Se a Capua la scuola per gli specialisti dell'Aeronautica è sistemata sul campo d'aviazione, dove ogni giorno si allenano nel volo gli allievi dell'Accademia, a Napoli il palazzo, che già da quattro anni accoglie alcuni corsi, e che presto li riunirà tutti, è stato costruito accanto all'aeroporto di Capodichino. Non è solo un saggio criterio, è una necessità non derogabile quella di tenere piloti e specialisti, destinati a collaborare in una stessa arma, a contatto continuo fin dal periodo della loro formazione, e di familiarizzare col volo quelle categorie, che pur non esercitando il pilotaggio, dovranno svolgere l'opera loro a bordo degli apparecchi lanciati in volo.

La scuola di Capodichino, costruita con lo scopo preciso di raccogliere in un solo, organico istituto, tutti i corsi destinati a preparare gli specialisti d'aviazione, è un caso non frequente di edificio che, pur non avendo nella sua linea architettonica alcunchè di moderno, si presenta, a chi lo visiti internamente, come essenzialmente «funzionale». L'impressione che se ne ritrae, è a un tempo della scuola e della caserma, ma di una scuola e di una caserma esemplari, in cui la disciplina scolastica e militare vada a braccetto con alcune cose, che non solo non guastano, ma sono universalmente ricercate e apprezzate: l'igiene, la comodità, il decoro degli ambienti e delle suppellettili, la spaziosa luminosità, e infine un certo tono signorile dell'insieme, che in alcuni momenti fa pensare a un collegio di agiata gioventù. Se tenete conto che il vitto è particolarmente ricco e curato, la similitudine potrà sembrare anche più appropriata, e potrà essere del resto avvalorata dalle stesse dichiarazioni degli allievi, che non solo profittano dei corsi, il che è già molto, ma vivono volentieri nella scuola, il che è più raro.

Oggi i corsi della Scuola di Capodichino accolgono 800 allievi. Ma sono corsi che già volgono al termine e i cui iscritti, superate le prove finali, raggiungeranno tra poco i reparti, per iniziare la loro carriera. A settembre le porte della scuola si riapriranno, per accogliere un più largo flusso di nuovi allievi. Col bando recente, che metteva a disposizione dei giovani alcune migliaia di ottimi e ben retribuiti posti nelle varie branche di specialisti della Regia Aeronautica, e i cui termini sono tuttora aperti, saranno almeno 1400 gli allievi che la scuola dovrà accogliere sullo scorcio dell'estate, e altri corsi si avvicenderanno in seguito, in modo da poter dare all'Aviazione, che li attende, dei saldi e ben preparati nuclei di graduati di truppa e di sottufficiali tecnici.

Scrivevamo, in un nostro articolo da Capua, che gli specialisti costituiscono la base dell'aviazione. L'affermazione, che è oggi un luogo comune, non vale solo per le categorie, che si addestrano a Capua, ma anche per quelle di Capodichino. Qui ci sono gli armieri, cioè coloro che attendono alla preparazione, al montaggio e allo smontaggio nonchè all'uso delle varie armi, in dotazione alle squadriglie; i radiotelegrafisti e i radioaerologisti; gli elettricisti; gli aiutanti di sanità.

L'insegnamento ha carattere essenzialmente pratico, ma viene integrato con lezioni di cultura generale. Il materiale, di cui dispongono i varii reparti, è ricco e modernissimo. Gli insegnanti sono uomini che alla capacità tecnica accoppiano l'esperienza didattica e un'alta personalità militare. La preparazione professionale dei giovani procede di pari passo con l'addestramento militare, e al termine dei corsi l'Italia non ha acquistato soltanto degli ottimi tecnici di aviazione, ma anche dei perfetti soldati. Risultato notevole, in quanto ottenuto con una organizzazione scolastico-militare che, come rilevavamo a Capua, poco si affida alle coercizioni esteriori, mira alla formazione spirituale dei giovani, conosce e pratica, insieme con la punizione dei meno capaci e volenterosi, il premio e l'incoraggiamento ai migliori.

Il prestigio, di cui questa scuola gode, è dimostrato del resto dagli stranieri che la frequentano. Essa oggi sta preparando, tra l'altro, un gruppo di specialisti cinesi. Vennero qui pochi mesi fa, ignari della lingua italiana, e nonostante questo grande svantaggio e la brevità del tempo trascorso alla scuola, sono già degli ufficiali radiotelegrafisti perfetti, pronti e sicuri nel lanciare come nel raccogliere, a terra o a bordo d'un apparecchio in volo, qualsiasi segnale o messaggio. Essi non dimenticheranno mai la bella e luminosa scuola che, in vista del Vesuvio, li accolse in fraterno militare cameratismo con gli ufficiali e i soldati italiani, e insegnò loro gli elementi di una scienza, che un italiano creò per dominare gli spazi e dare alla navigazione, nel mare e nel cielo, una sicurezza neppure pensabile prima della grande scoperta.

E. M.

Le crociere dell'O.N.B.

Grandi accoglienze nei porti stranieri

Roma, 16 notte.

Oggi, alle ore 14, è rientrata nel porto di Trieste la motonave *Ausonia*, su cui era imbarcata una mezza centuria di Avanguardisti, che hanno compiuto la seconda crociera dell'Opera Balilla, sull'itinerario Trieste - Venezia - Brindisi - Alessandria d'Egitto - Caifa e ritorno. La crociera è durata dieci giorni.

Sono in navigazione il piroscafo *Vienna*, che naviga verso Atene, su cui sono imbarcati 50 Avanguardisti per una delle crociere del Mediterraneo orientale, della durata di giorni 25. Il piroscafo *Esperia*, su cui sono imbarcati 125 crocieristi, è arrivato stamane alle ore 11 ad Alessandria d'Egitto. La motonave *Neptunia*, con due centurie di Avanguardisti marinaretti, si trova in navigazione in pieno Atlantico.

La salute dei crocieristi è ottima, l'entusiasmo vivissimo, grandi le accoglienze nei porti stranieri, tra cui Spalato, Villafranca (Nizza), Istanbul, Caifa, Beirut, Alessandria, Cairo.

Il sabato fascista
nelle aziende commerciali

La stipulazione del contratto collettivo — Sospensione di ogni attività dalle ore 13 in poi — Le eccezioni e le deroghe

Roma, 16 notte.

E' stato pubblicato il seguente contratto collettivo nazionale per l'attuazione del Sabato fascista nelle aziende commerciali:

«L'anno 1935-XIII, il giorno 1° luglio, tra la Confederazione fascista dei commercianti, rappresentata dal suo presidente on. Mario Racheli, assistito dal dottor Furio Lantini, capo dell'Ufficio problemi sociali e del lavoro della Confederazione stessa, e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, rappresentata dal suo presidente on. Riccardo Del Giudice, assistito dal dottor Mario Barbieri, capo dell'Ufficio assistenza sindacale della Confederazione stessa; sentite le Federazioni nazionali dei commercianti, dei lavoratori e delle cooperative interessate, si è stipulato il presente contratto collettivo nazionale di lavoro per la determinazione delle modalità di attuazione del R. d. l. 20 giugno 1935-XIII, n. 1010, nei confronti dei lavoratori addetti ad aziende, uffici e reparti commerciali nonchè ad enti cooperativi similari.

Art. 1. — Il Sabato fascista si attua nelle aziende indicate in premessa, con la sospensione di ogni attività nel pomeriggio del sabato, a partire dalle ore 13, salvo le eccezioni e le deroghe indicate all'art. 2. L'attuazione del Sabato fascista, fermo restando il disposto dell'ultimo comma dell'art. 3 del R. d. l. 20 giugno 1935, n. 1010, non può comportare in nessun caso alcuna riduzione delle retribuzioni, essendo in facoltà del datore di lavoro di recuperare negli altri giorni della settimana immediatamente successiva le ore di lavoro non effettuate nel pomeriggio del sabato. In considerazione di quanto dispone il penultimo comma dell'art. 5 del R. d. l. 20 giugno 1935-XIII, n. 1010, si stabilisce che il riposo settimanale per tutti i dipendenti deve essere di 24 ore consecutive e deve coincidere con la domenica, salvo le eccezioni di cui agli art. 3 e 4 del presente contratto.

Le aziende esenti

Art. 2. — La sospensione della attività nel pomeriggio del sabato non si applica: alle aziende dei vagoni letto; agli alberghi, pensioni e locande; alle case di cura, agli stabilimenti balneari; agli alberghi diurni, ai pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, birrerie, gelaterie e bigliardi), alle rivendite di pasticceria fresca, alle agenzie di viaggi (limitatamente agli uffici che hanno contatto diretto col pubblico e al personale addetto ai servizi esterni); ai depositi di distribuzione di giornali e riviste; ai depositi e rivendite di ghiaccio (manutenzione e vendita); alle imprese di affissione; ai magazzini di stagionatura di formaggio (per il personale addetto alla sorveglianza); alle aziende di vendita di combustibili solidi, olii minerali, lubrificanti e carburanti; ai panifici e rivendite di pane; alle rivendite di latte; alle aziende commerciali con lavorazione di frutta, ortaggi, fiori e foglie fresche, agrumi e derivati, vino ed olio; alle rivendite di fiori freschi, di frutta e verdura; e inoltre alle rivendite al dettaglio di prodotti tessili, abbigliamento e profumerie; vetro e ceramica non industriale; oggetti [illegible] e merceria; prodotti artistici e dell'artigianato; articoli fotografici; libri, cartoline illustrate; mobili; ori, argenti ed orologi; automotocicli ed accessori, esclusivamente per la vendita di pezzi di ricambio; pesce; carne fresca; pollame e selvaggina; generi alimentari e commestibili; droghe e coloniali; vino ed olio; apparecchi radio, limitatamente alla esposizione e presentazione, e per il solo personale addettovi.

Il riposo settimanale per turno

Art. 3. — La sospensione dell'attività nel giorno di domenica non si applica alle seguenti aziende, il cui personale, perciò, effettuerà il riposo settimanale per turno a norma della legge 22 febbraio 1934 n. 370: Vagoni letto; agenzie di viaggio (per il personale addetto ai servizi turistici esterni), alberghi pensioni e locande; case di cura; stabilimenti balneari; pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, birrerie, gelaterie e bigliardi); rivendite di pasticceria fresca, aziende di distribuzione e vendita di carburanti e lubrificanti per automobili, motocicli ed aeromobili, depositi e rivendite di ghiaccio, magazzini di stagionatura formaggi (personale addetto alla sorveglianza); aziende commerciali per la lavorazione di frutta, ortaggi, fiori, foglie fresche, agrumi e derivati, vino ed olio; rivendite di cartoline illustrate quando tale attività sia esclusiva o decisamente prevalente.

Art. 4. — La sospensione dell'attività nel giorno di domenica non si applica nelle aziende sottoindicate sino alle ore 13. Il riposo settimanale del personale sarà perciò [illegible] in due periodi di dodici ore consecutive ciascuno; il primo nel pomeriggio della domenica a partire dalle ore 13 e l'altro nella settimana successiva: agenzie di viaggio limitatamente alle biglietterie; alberghi diurni (salvo per quei reparti per i quali la corrispondente attività esercitata da altre aziende è sottoposta ad un diverso regime); depositi di distribuzioni di giornali e riviste; panifici e rivendite di pane; rivendite di latte; rivendite di fiori freschi, di frutta e verdura. Le Unioni provinciali, con l'assenso del Federale potranno concordemente proporre al Prefetto della provincia che durante i mesi estivi sia consentita l'apertura domenicale sino alle ore 13 anche nei negozi di vendita di pesce e carne fresca, di pollame e selvaggina.

Le deroghe

Art. 5. — Per i Comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, quando ricorrono le condizioni di cui alle lettere B) E) C) dell'art. 7 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, le Unioni provinciali, con l'assenso del Federale, potranno altresì concordemente proporre al Prefetto della provincia che nelle ore antimeridiane della domenica restino aperti tutti i negozi di vendita al minuto. Quando siano consentite le deroghe previste dal comma precedente, i negozi di vendita interessati, qualunque sia il commercio esercitato dovranno nella giornata del sabato cessare ogni attività e lasciare in libertà tutti i dipendenti non oltre le ore 13.

Art. 6. — Nelle attività commerciali connesse con il lavoro nei porti e negli scali ferroviari (magazzini generali, spedizionieri, ausiliari del commercio, case di importexport) fermo restando laddove già in atto l'orario ridotto nella giornata del sabato, l'attuazione del Sabato fascista sarà subordinata all'attuazione di una conforme disciplina del lavoro nei porti e negli scali ferroviari, ad evitare la decorrenza di diritti di sosta.

Art. 7. — Le aziende che sono esentate, ai termini del precedente articolo 2, dall'osservanza del Sabato fascista, dovranno però lasciare in libertà alle ore 13 del sabato tutti i minori degli anni 21, e per tutti gli altri prestatori d'opera, stabilire dei turni per consentire ad essi la disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato ogni anno solare, opportunamente ripartiti nelle diverse stagioni. Ciascuna azienda terrà visibilmente esposto un cartello con la indicazione dei turni del personale dipendente.

Art. 8. — Per la vendita di generi di monopolio, e dei prodotti farmaceutici saranno osservate le norme che saranno emanate dalle competenti autorità. Al personale di aziende miste si applicherà lo stesso regime, che, per la corrispondente attività disimpegnata da detto personale, è stabilito per le altre aziende. Provincialmente le Unioni concorderanno le opportune modifiche agli orari vigenti di apertura e chiusura dei negozi, da proporsi al Prefetto, per consentire il recupero delle ore di lavoro non effettuate al sabato, ove gli attuali orari di apertura e chiusura impediscano il recupero.

Art. 9. — Con l'espressione «negozi di vendita» si intendono anche i «banchi di vendita».

Art. 10. — Il presente contratto collettivo entrerà in vigore il sabato della settimana successiva a quella della sua pubblicazione, ed avrà la durata di un anno. Se non sarà denunziato da una delle parti almeno tre mesi prima della sua scadenza, si intenderà rinnovato per un altro anno, e così di seguito.

Allievi ufficiali medici
nominati aspiranti

La destinazione in servizio

Roma, 16 notte.

Una dispensa straordinaria del Bollettino Militare reca:

I seguenti allievi ufficiali, sono nominati aspiranti ufficiali di complemento nel Corpo Sanitario Militare (ruolo medici). Essi sono destinati per il servizio di aspiranti ufficiali, agli enti a fianco di ciascuno indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 25 luglio corrente anno. Quelli contrassegnati con (1*) sono inviati in licenza straordinaria, in attesa del conseguimento del diploma di abilitazione all'esercizio professionale.

Coloro che sono tenuti alla ferma ordinaria, presteranno servizio per i primi tre mesi con il grado di aspirante ufficiale, e ulteriormente con il grado di sottotenente fino al compimento della ferma di 18 mesi. Quelli che abbiano compiuto in precedenza tale ferma, dovranno, in ogni caso, prestare tre mesi di servizio come aspiranti ed un mese come sottotenenti.

Quelli assegnati a ferma minore di primo grado, completeranno i rispettivi obblighi di servizio per i primi tre mesi con il grado di aspirante, e per il tempo restante con il grado di sottotenente. Quelli assegnati a ferma riducibile, la cui durata sia stata stabilita non inferiore ai nove mesi, completeranno i rispettivi obblighi di servizio per i primi tre mesi con il grado di aspirante ufficiale, e per il rimanente tempo con il grado di sottotenente.

Quelli infine, assegnati a ferme minori di 2° e 3° grado, o a ferma minima, o ammessi a ferma riducibile, la cui durata sia stata stabilita inferiore ai nove mesi, dovranno prestare tre mesi di servizio come aspiranti e un mese come sottotenenti.

Non è computabile come servizio, il tempo trascorso in licenza straordinaria in attesa della nomina ad aspirante, e nella presentazione ai Corpi per la prestazione del servizio stesso. Il Comando della Scuola di Applicazione di Sanità Militare, da cui provengono i detti aspiranti, spedirà agli interessati gli scontrini per il trasporto ferroviario ed il certificato di viaggio.

UFFICIALI MEDICI

Bianchi, Torino 3 art.; Bairati, Torino 90 fant.; Boccuzzi, Torino 90 fant.; Ghisio, Vercelli 2 genio; Bavera, Casale 29 fant.; Re, Cuneo 3 art.; Casella, Tortona, Monferrato; Gerelli, Torino 1 art. alp.; Garrone, Alessandria 37 fant.; Donegani, Torino 1 art. alp.; Pinoriglio (1*), Novara; Pagano, Torino 3 art. armata; Chiono, Ivrea 53 fant.; Deltaro (1*), Vercelli; Garnero, Cuneo 4 art. alp.; Gersino, Torino 2 art.; Brosciano, Cuneo 4 art. alp.; Capra, Alessandria 37 fant.; Pobrati, Torino 33 fant.; Lofrand, Torino 6 art. armata; Pala, Novara 1 art.; Redi, Novara 63 fant.; Trinch (1*), Torino; Repetto, Tortona 92 fant.; Turin, Casale 44 fant.; Stangalino, Cuneo 7 art. armata; Prinone, Cuneo, 2 art.; Rosso (1*), Cuneo; Berand (1*), Torino.

UFFICIALI CHIMICI FARMACISTI

Negri, Novara, Ospedale militare Novara; Cataldi, Torino, Ospedale militare Torino; Pasio, Ivrea, Ospedale militare Torino; Sterano, Mondovì, Ospedale militare Alessandria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Morano, Vercelli, 11 art. div. fant.; Rondini, Novara, Comando Div. Fant. Metauro, Casale, Alessandria, Comando Div. Fant. Brennero.

114 posti di allievi militi
nella Milizia Portuaria

Roma, 16 notte.

E' aperto un arruolamento per 114 allievi militi della Milizia Portuaria. Possono aspirare all'arruolamento i cittadini, che, oltre a possedere le necessarie attitudini fisiche, non oltre, passino i 25 anni ed abbiano compiuto 19 anni alla data di inizio del corso. Non siano, inoltre, alle stesse date, in servizio nel R. Esercito, nella R. Marina o nella R. Aeronautica, o iscritti nella leva di mare o di terra dell'anno in corso.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non oltre il 15 settembre corrente anno, domanda di ammissione all'arruolamento, in carta bollata da cinque lire (esente in caso di povertà del richiedente), indirizzandola al «Comando I Legione Portuaria, Centro di reclutamento Genova».

Nomina di volontari
nella carriera diplomatica

Roma, 16 notte.

In seguito a recente concorso, sono stati nominati volontari nella carriera diplomatica consolare i seguenti signori: Giovanni Lorenzo Betteloni, Maurizio De Strobel, Alessandro Marieni, Alessandro Murari della Corte Brà, Benedetto Gentile, Pasquale Prunas, Aldo Pietrantoni, Vittoriano Manfredi, Francesco Durazzo, Aldo Lodi.

Negoziante di caffè assolto
dall'accusa di frode

Roma, 16 notte.

Una questione di massima, che interessa tutti i venditori di caffè, è stata decisa dalla prima Sezione della Corte di Cassazione. Il 13 settembre 1934 i vigili sanitari si presentarono nell'esercizio di commestibili di tale Badii Mazzini, residente in Piombino, e prelevarono un campione di caffè tostato, tolto da quello esposto per la vendita al pubblico. Poichè la perizia eseguita nel laboratorio provinciale di igiene appurò che il caffè non era regolamentare perchè conteneva un umidità superiore al 5 per cento, il Badii Mazzini fu rinviato a giudizio del Tribunale di Livorno, insieme al commerciante Pio Piazzesi di Firenze, che gli aveva a sua volta venduto il caffè in parola.

Il Tribunale pronunciò assoluzione nei riguardi del secondo per insufficienza di prove, ma condannò il Badii Mazzini alla multa e alle spese processuali. Tale sentenza è stata ora cassata senza rinvio, dalla Corte Suprema, la quale, accogliendo la tesi del difensore del ricorrente, avv. Persico, ha ritenuto che dal fatto esulano gli estremi del reato, in quanto la legge speciale, punisce coloro che, nella torrefazione del caffè aggiungono dell'acqua, ipotesi diversa da quella del caffè che conservi una percentuale di umidità superiore al 5 per cento, perchè in questo secondo caso non si tratta di aggiunta di acqua, ma di una insufficiente torrefazione che non ha tolto al caffè tutta l'umidità in esso contenuta.

Condannato per concussione

Ivrea, 16 notte.

E' oggi terminato in Corte di Assise la causa contro Adolfo Gioidi, Ferdinando Manis, Alberto T'Addamio, Enrico Di Nardo e Giulio Tessadri, imputati il primo di furto, concussione continuata, falsità e contraffazione di documenti, gli altri di concorso nel reato di concussione continuata. Secondo il capo d'accusa, il Gioidi, che rivestiva la carica di fiduciario per il comune di Villanova Baltea dell'ufficio provinciale di collocamento addetti all'industria, si sarebbe impossessato di un certo numero di cartellini per l'assunzione al lavoro, e li avrebbe abusivamente rilasciati, mercè il concorso degli altri, ad operai, estorcendo una indebita mercede.

La Corte condannava il Gioidi a tre anni e quattro mesi di reclusione e a duemila lire di multa; e assolveva tutti gli altri per inesistenza di reato.

Un'altra eredità d'America
che desta molte speranze

San Remo, 16 notte.

E' giunta notizia che in seguito alla morte della signora Maria Boragni, avvenuta a Montevideo, sono eredi di una notevole sostanza numerose famiglie del comune di Oreo e di comuni vicini. Tali famiglie si chiamano Firpo e Boragni e sono oriunde di Oreo, contrada dei Boragni, da dove alcuni decenni or sono emigrarono molte persone per l'America del Sud.

L'ammontare dell'eredità non è ancora valutato; si tratta di denari e proprietà fondiarie e le vigenti disposizioni emanate dalla Repubblica dell'Uruguay per la difesa della valuta non consentiranno che in parte limitatissima il trapasso dei beni in Italia. Ad ogni buon conto, gli eredi hanno iniziato le pratiche del caso attraverso il locale Consolato uruguaiano che ha già provveduto all'inoltro dei necessari documenti.

Intricata mortale sciagura
della strada a Milano

Milano, 16 notte.

Stamane un autocarro con rimorchio proveniente da Piacenza e guidato dall'autista Severino Metti, giunto in piazzale Lodi si scontrava, nel tentativo di sorpassarlo, con un altro autocarro, di Alessandria, pilotato da Angelo Pagella di 25 anni, da Tortona. Proprio in quel momento transitava in bicicletta l'operaio Giovanni Della Valle, di 52 anni, il quale veniva travolto nel groviglio dei due automezzi riportando la frattura della base cranica.

Nel tentativo di evitare lo scontro uno dei conducenti andava a investire un'automobile pubblica ferma al posteggio e sulla quale si trovava l'autista Giovanni Rozzi di 39 anni. Tanto il Della Valle che il Rozzi venivano trasportati all'ospedale, dove però il Della Valle cessava poco dopo di vivere. Le condizioni del Rozzi sono preoccupanti.

Mentre raccoglie stelle alpine
precipita in un burrone e muore

Mondovì, 16 notte.

Mentre si trovava quasi alla sommità di punta Miranda a Costa Rossa, dove si era recato con un amico per raccogliere stelle alpine, il trentaduenne Lio Gazzola messo un piede in fallo scivolava, precipitando nel sottostante burrone. Nel pauroso salto purtroppo il disgraziato perdeva la vita. La salma, dopo sei ore di ricerche, è stata portata dalla squadra di soccorso a Mondovì.

Arresto di un ingegnere truffatore

San Remo, 16 notte.

In seguito ad indagini svolte è stato tratto in arresto nella nostra città l'ingegnere Asterio Ferrari fu Primo, di 46 anni, nato a Catania e già residente a Genova. Il Ferrari era perseguito da un mandato di cattura emesso dalla Procura del Re di Catania, perchè deve rispondere di truffe consumate prima del suo arrivo a San Remo, dove cercava nascondersi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il primo raduno della 3a Zona dei Fasci di Combattimento della Val Borbera si è tenuto a Carrega, presenti 4000 persone con a capo il Prefetto Sebua e il Segretario Federale Poggio, che hanno rivolto alla popolazione e alle Camicie nere vibranti parole suscitando il più vivo entusiasmo ed acclamazioni al Duce. Sono stati inaugurati 21 gagliardetti e fiamme. Hanno allietato la grande manifestazione gruppi popolareschi, tra cui, assai ammirato, il gruppo dei Giovani Fascisti di Carrega, dall'alta Val Borbera, giunti al raduno a dorso di mulo.

DA RAPALLO

I 300 figli d'italiani all'estero sbarcati sabato a Genova sono stati accolti calorosamente a Rapallo, dove il Comune ha offerto un pranzo. I ragazzi nord-americani sono guidati da padre Congedo, ed erano accompagnati dal cap. Dini, del Ministero degli Esteri. La popolazione ha loro improvvisato una entusiastica manifestazione d'affetto.

DA TORTONA

In pericolo di vita è stato dichiarato al nostro ospedale tale Anselmo Ghiglione, da Genova, caduto di motocicletta sulla strada nazionale, probabilmente in seguito ad un colpo di sole.

Uccide i due avversari
perchè perde al giuoco

Aosta, 16 notte.

Giovanni Cuaz di anni 27 e Adolfo Perroquet, pure di 27 anni, abitanti in frazione Signayes, dopo il lavoro entrarono in una osteria sulla strada del Gran San Bernardo, ed iniziarono una serie di partite a carte con il conduttore dell'esercizio, Chiaffredo Par, di anni 37, da Sampeyre, che si prendeva per compagno l'operaio Salvi Rus, di anni 25. I due primi favoriti dalla fortuna, vincevano una partita dopo l'altra, per qualche ora di giuoco.

Le vittorie dei due avversari contrariarono l'oste, che, sebbene l'ora di chiusura del locale fosse ormai suonata, impose a loro di rimanere, per giocare con lui, testa a testa. In seguito al rifiuto opposto dai due a causa dell'ora tarda, il Par, che da qualche tempo era dedito all'alcool, perdeva il lume della ragione, e, recatosi in cucina, afferrava un acuminato coltello con il quale colpiva ripetutamente il Cuaz e il Perroquet. Trasportati all'ospedale, i due giovani vi decedevano entrambi.

L'assassino è stato arrestato nel suo esercizio, dove, dopo la fuga della moglie e della figlia, terrorizzate, si era rinchiuso.

Dramma della pazzia a Imperia

Imperia, 16 notte.

Stamane l'ufficiale giudiziario della nostra Pretura si recava con due testimoni all'abitazione di Domenico Pasquini, in borgo Prino, per procedere ad atti giudiziari nei di lui confronti. Avendo però invano bussato, ricorreva alla forza pubblica, e coll'ausilio di un fabbro e di un muratore procedeva a forzare la porta.

Mentre gli operai erano intenti al lavoro, dall'interno giungeva il rumore di alcuni spari. Affrettata l'opera di abbattimento della porta, la forza pubblica entrata nell'appartamento scorgeva una cognata del Pasquini, afflitta da cecità completa, la quale si aggirava per la casa perdendo sangue da una ferita prodottale da un colpo di rivoltella al petto. Essa, certa Fede Camparato, di anni 31, ha narrato che il Pasquini, impazzito, le aveva sparato un colpo di rivoltella domenica, 14, e quindi si era barricato in casa, sprangando porta e finestre. La donna versa in gravi condizioni. Particolare pietoso: la moglie del Pasquini, affetta da alienazione mentale, è ricoverata in un manicomio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13,5-14,15: Orch. Consiglio - Borsa e dischi — 16,40: Piccole musiche di grandi autori — 17,5: Musica da camera: pianista Alessandro Tamburini — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19,20,15: Notiziario estero — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Ave Maria», opera in 2 atti di S. Allegra, diretta dall'autore; maestro del coro: V. Veneziani. Esecutori: E. Viscioia, E. Vera, S. Costa, Lo Giudice e E. Melatti - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Dopo l'opera: musica da ballo: orchestra Cetra - Nell'intervallo: Trasm. dall'Ippodromo di S. Siro: riunione serale di trotto: cronaca del Premio d'Estate — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «La bocca chiusa», commedia in un atto di A. Casella — 21,30-23: Dischi e notiziario.

Palermo, ore 20,45: Musica teatrale; 22: Concerto folkloristico — **Vienna**, 22,10: «Il cembalo fino a Bach e ad Haendel», conversazione — **Bruxelles I**, 20: Concerto sinfonico — **Praga**, 20,45: «Lucia di Lammermoor», opera in tre atti di Donizetti — **Copenaghen**, 21: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette**, 20,35: «Il revisore» commedia di Gogol — **Grenoble**, 20,30: I cento anni d'operette da Offenbach a M. Yvain — **Parigi P.P.**, 21,15: Musica da camera — **Strasburgo**, 20,45: Concerto variato — **Amburgo**, 21: Concerto di piano — **Colonia**, 20,45: Vita militare — **Lipsia**, 20,45: Piano e baritono — **Stoccarda**, 24: Musica da camera — **Lussemburgo**, 22: Concerto variato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
16 Luglio 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	33	22	sereno	calmo
S. Remo	28	21	»	»
Milano	30	18	»	——
Venezia	28	20	½ cop.	l.mosso
Trieste	30	22	sereno	»
Fiume	29	20	»	calmo
Trento	29	15	»	——
Bologna	31	14	»	——
Firenze	32	14	»	——
Ancona	27	19	½ cop.	l.mosso
Rimini	27	18	sereno	calmo
Roma	30	19	½ cop.	l.mosso
Napoli	29	19	coperto	»
Bari	26	15	½ cop.	»
Taranto	25	20	coperto	»
Palermo	30	21	½ cop.	»
Catania	29	18	½ cop.	»
Messina	26	21	½ cop.	calmo
Cagliari	30	16	sereno	l.mosso
Tripoli	—	—	——	——
Bengasi	—	—	——	——
Rodi	26	23	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 29,6
Minima	+ 18,3
Pressione barometrica	745,36
Umidità	60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 28,1
Minima	+ 18

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali il cielo sarà prevalentemente sereno, salvo annuvolamenti pomeridiani. Sulle meridionali cielo vario con nebulosità in diminuzione e qualche annuvolamento temporalesco residuo. Venti: deboli o moderati del primo quadrante sull'alta Italia, moderati o alquanto forti tra Nord e Maestro, altrove con tendenza a diminuire d'intensità. Brezze marine sensibili sul Tirreno. Temperatura in lieve aumento. Mare: poco mosso o mosso con moto ondoso in diminuzione.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Toscano Cesare**, calzature, via Boccardo 17; con verbale 15 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 31 corr. per l'omologazione — **Arrigoni Gina**, formaggi, via San Secondo 106; con sent. 15 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo — **Barbera Mario**, macellaio, Foglizzo, con sent. 15 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura Chivasso; comm. giud. avv. Bracco Enrico — **Fassetti Alfonso, Terzano Adalgisa**, articoli tecnici, via Vassalli Eandi 21; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Sancero Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verif. crediti 27 agosto, ore 10 — **Ferraris Mario**, accessori per auto, corso Principe Eugenio 7, ist. propria; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Bosian Giovanni, curatore avv. Vergiati Ettore, giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 22 agosto, ore 9,30; attivo L. 490.174,30, passivo 911.776,05.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Primo periodo inattivo ed incolore sulla totalità dei valori. Solo la Burgo fa eccezione e movimenta il mercato in seguito a richieste insistenti che ne spostano favorevolmente le quotazioni. In seguito anche i titoli più in vista danno sintomi di ripresa, e specie su Fiat e Viscosa gli scambi si fanno più intensi con lievi progressi e con chiusura ai massimi della giornata.

[illegible]	TITOLI	[illegible]	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	70 20	70 30
100	Id. cont.	1 75	—	70 20	70 10
100	Red. 3,50	1 75	—	69 875	69 825
100	Id. cont.	1 75	—	69 900	69 40
100	B.N.T. 1940	2 50	—	99 15	99 —
100	— 1941	2 50	—	98 50	98 75
100	— 1943 (B)	2 —	—	86 70	86 60
500	Torino 4,50	18 —	—	440 75	441 —
300	Id. 6%	12 50	—	479 —	478 —
500	S.Paolo 4 c.	12 50	—	466 —	466 50
500	Id. 3,50%	8 75	—	460 —	460 —
500	Ferrov. 3 c.	3 75	—	288 50	288 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	446 —	443 —
500	Elter 4,50%	11 25	—	461 —	446 —
500	Cr.A.M. 4	10 —	—	471 —	471 —
500	S.T.E.T. 4	—	—	537 —	535 —
1000	B. Italia	50 —	50	1430 —	1400 —
15	Sabaudo	20 —	—	13 —	13 —
500	Mediterr.	37 —	—	468 —	468 —
500	Meridion.	17 50	150	690 —	692 —
100	T. Nord	3 —	150	146 —	146 —
200	N. A. I.	12 —	—	109 —	109 —
10	Italgas	0 70	4000	14 45	14 575
100	E. A. L.	3 —	—	117	116 —
50	Sip	10 —	2000	61 50	58 25
200	Terni	12 —	—	236 —	236 —
100	Valdarno	9 —	—	160 —	160 —
200	Merid. El.	16 50	—	252 —	253 —
75	P. C. E.	4 75	100	82 50	82 —
100	Saso	5 —	—	75 —	77 —
500	Edison	42 —	100	784 —	787 —
10	Unes	0 85	—	11 50	11 70
200	Savigliano	20 —	50	771 —	778 —
200	Nebiolo	3 —	150	188 —	190 25
50	Tedeschi	4 50	200	100 —	101 —
125	Moncenisio	10 —	75	172 50	170 50
100	Ilva	10 —	—	198 —	198 —
50	Ansaldo	4 50	100	56 75	55 50
200	Fiat	10 —	2700	391 —	396 —
75	C. I. R.	7 50	—	178 —	178 —
5	Schiappar.	6 —	—	5 80	5 60
100	M. Lanza	3 —	500	109 —	109 —
200	Montepoel	10 —	25	408 50	407 —
17,50	Amiata	3 —	350	40 —	39 25
100	M. Catini	3 —	3000	161 875	160 75
300	Acqua P.	10 —	—	480 —	481 —
20	Florio	10 —	—	45 30	45 20
25	V. Unica	—	300	38 —	37 75
500	L. Borgos.	40 —	—	1300 —	1300 —
20	T. Lanzo	1 —	100	24 —	24 50
200	Viscosa	16 —	7000	396 75	404 30
200	Beni	8 —	—	210 50	210 —
100	Cart. ital.	4 —	—	135 —	135 —
75	Id. Burgo	25 —	2000	289 75	290 —
60	Foro, Elen.	3 —	—	185 —	186 —

CAMBI: Parigi 80,10; Belgio 205; Londra 60,95; Svizzera 397,50; Olanda 827; N. York 12,16; Germania 4,8732; Norvegia 300,31.

MILANO, 16. — Borsa animata e attiva per quasi tutta la quota. Bene intonata con persistente ripresa dei valori più rappresentativi di ciascun comparto numerose voci si affiancano a quelli nel movimento di rialzo che acquista una consistenza maggiore. Fiat, Viscosa, Olcese, Lini, Cascami, Pirelli Italiana, per non dire che dei maggiori, segnano le punte di massimo mentre tutta la quota loro corsi progressivamente più sostenuti. Calmi per contro i fondi dello Stato poco trattati e assorbiti lievemente sui minimi.

Banca d'Italia 1400; Assicurazioni Gen. 4150; Centrale 681; Mediterr. 467; Merid. 687; Ven. Centr. 329; Rubatt. 66; Cantoni 1760; Furter 64,50; Olona 79; Sciana 4,75; Ticino 96; Olcese 318; Stampati 684; Cant. Costa 337; Rossari 416; Lini 415; Rolandi 267; Tosi 31,25; Coton. Merid. 14,75; Un. Manif. 300; Gavanio 995; Rossi 3315; Targetti 102; Cascami 404; Bernasconi 62; Snia 405; Facchetti e C. 75,75; Ansaldo 55; Ilva 197; Metall. It. 245; Amiata 38,50; Montec. 162,50; Dalmine 229; Breda 190; Bianchi 88; Isotta Frasch. 37,50; Fiat 396; Reggiane 43,75; Adriatica Elettr. 164; Piacenz. 185; Cieli 384,50; Dinamo 394; Bresciana 262; Valdarno 159,75; Alta It. 115; Emiliana 402,35; Trezzo 369; Cisalp. privil. 135 ½; Id. ord. 84; Saso 79; Edison 785,50; id. Postergate 598; Sip 61,75; Tirso 84,50; Viscosa 394; Merid. Elettr. 260; Terni 235,50; Unes 11,80; Italcable 89,75; Tecnomasio 64,25; Distill. 190; Eridania 405; Zuccheri 1320; Raffineria 450; Italgas 14,57; Mira Lanza 109; Petroli 10; Aedes 90; Fond. Beg. 0,90; id. 7 % 17; Fondi Rust. 82; Beni Stab. 210; Salmoiraghi 20; Pastif. Baroni 16; Alberghi 41; Italcementi 427; Pirelli It. 1110; Pirelli e C. 435; Brasital 85,50; Dell'Acqua 180.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 64,50; Ferrovie It. 3 % 385; Cogne 6 % 497,25; Id. 6,50 % 506; Cons. Op. Pubbl. 6 % 490; I.R.I. 4,50 % 44,50; Elter 4,50 % 446; Ferr. Danubio-Sava 164,50; Stet 4 % 539; Pr. Austriaco 4 % 409; Id. 7 % 510; Prest. Bulgaro 7,50 % 310; Prest. Germanico 7 % 175; Pr. Greco 1928 6 % 370; Id. 1931 6 % 491; Pr. Young 5,50 % 308; Pr. Polacco 7 % 486,50; Pr. Rumeno 7 % 480; Pr. Stato S. Paolo 7 % 0450; Pr. Ungherese 7 % 150; C. R. di Bologna 3,50 % 416; Id. 4 % 430,50; Id. gia 5-6 4 % 439; C. R. di Milano 3,50 % 417; Id. 4 % 461,50; Id. già 5-6 4 % 466; Cons. dann. terr. 4 % 425; Id. 3,50 4 % 428; Cons. Cred. Agr. Migl. 4 % 414; Id. gia 5-6 4 % 430,50; Banca Naz. Lav. 4 % 443; Id. già 5-6 4 % 449; C.F.M.P. Siena 3,50 % 433; Id. 4 % 452; Id. già 4,50-5-6 4 % 454; Cred. Fond. Sardo 4 % 417; Id. già 4,50-5-6 4 % 417; Ist. C. F. Trid. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 451; Ist. C. C. Venezia 4 % 432; Id. già 5-6 4 % 438; Cons. Pubbl. Util. 6 % 496; Id. d. Trid. 6 % 496; Cr. Navale 6,50 % 497,50; Ist. Fond. Roma 3,50 % 413; Id. 4 % 450; Id. già 5-6 4 % 455; I. M. I. 5 % 466; I.M.I. Edilizio 3,50 % 365; Id. 5 % 489; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50 % 421; Id. 3,75 % 486; Id. già 5 4 % 469; Cons. Acqua Pot. 6 % 496; Univ. di Milano 4 % 88,25; Autostr. Bergamo 6 % 455; Autostr. Toscane 5,50 % 600; Mediterranea 4 % 443,50; Id. 6 % 501 e 1/2; Meridionali 3 % 300; Nord Milano 4 % 469,50; Id. 4,50 % 482; Id. 5,50 % 501; Id. 6 % 510; Adriatica 6 % 499,50; Edison 6 % 506,50; Emiliana 6 % 502,50; Set 6 % 486,50; Sili 6 % 487; Forze Idrauliche 6 % 479; Trezzo 6 % 494; Cisalpina 1930 6 % 493,50; Cisalpina Concentr. 6 % 500; Cisalpina 1934 6 % 488,95; Saso 6 % 444; Id. 6 % 485,75; Merid. Elettrica 6 % 493,50; Stipel 6 % 500; Unes 6 % 481; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 460; La Centrale 6 % 457; La Rinascente 6 % 455; Limit. Camp. Naz. 6 % 460.

GENOVA, 16. — Credito Migliorami 4 % 417; S. Paolo 4 % 466; B. Italia 1400; Saturnia 36; Merid. 690; Medit. 470; Rubatt. 66; Lloyd Sab. 12,60; Alta It. 104; Polare 15; Coton. Merid. 15; Snia 406; Montec. 162; Amiata 38,50; Ilva 197; Ansaldo 54; Metall. It. 242; S. Giorgio 237; Fiat 396; Unes 11,50; Sip 62; Terni 236,50; Eridania 406,50; Zuccheri 1315; Raffineria 450; Distillerie 191; Molini 284; Aedes 90; Beni Stabili 211.

TRIESTE, 16. — Adria 34; Cosulich 18; Libera Triestina 48,50; Lloyd 76; Premuda 225; Ass. Gen. 4110.

CONSOLIDATI (16 luglio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 60	70 60	70 40	71 —
Red. 3,50	69 75	69 50	69 60	69 50
B.N. 1940	99 10	99 07	98 70	99 09
» 1941	98 50	98 45	98 75	98 50
» 4% lord.	86 60	86 40	86 60	86 90
Ven. 3½ %	84 50	85 10	85 05	85 40
CAMBI				
Stati Un.	12 16	12 16	12 16	12 16
Inghilt.	60 95	60 98	60 95	60 95
Francia	80 10	80 10	80 10	80 10
Svizzera	397 50	397 50	397 50	397 50
Argentina	—	3 25	— —	— —
Belgio	205	205 —	— —	— —
Cecoslov.	50 65	50 75	— —	— —
Germania	487 30	487 35	— —	— —
Olanda	827 —	827	— —	— —
Spagna	166 75	166 35	— —	—

ROMA, 16. — Media dei Consolidati Cambi - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 70,45; Id. (1902) 67,675; Id. 3 % lordo 55,01; Redimibile 3,50 % 69,425; B. N. 5 % (1940) 98,80; Idem (1941) 98,625; Id. 4 % (1943) 86,45; Venezie 3,50 % 85,05. - Cambi: Stati Uniti 12,16; Inghilterra 60,98; Francia 80,10; Svizzera 397,50; Argentina (peso carta) 3,25; Belgio 205; Canadà 12,15; Cecoslovacchia 50,60; Danimarca 269,5; Germania 487,33; Norvegia 300,31; Olanda 827; Polonia 230; Spagna 166,30; Svezia 307,25.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 16. - Italia 60,25; New York 4,9606; Francia 74,76; Germania 12,37 ½; Spagna 36,07; Amsterdam 7,37; Belgio 29,34; Svizzera 15,12 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ¼; Oslo 19,90 ¼; Helsingfors 226,25; Praga 119,50; Budapest 27 ½; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 485 ½; Costantinopoli 615; Atene 519; Austria 26,15; Varsavia 26,13; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,63; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 2,41; Yokohama 14,12. — PARIGI, 16. - Italia 124,40; Londra 74,76; New York 15,08; Belgio 204 7/8; Spagna 207 ½; Svizzera 494 ½; Danimarca 335; Olanda 1023 ½; Norvegia 374 ½; Svezia 385 ¾. — ZURIGO, 16. - Italia 25,18 e 1/2; Francia 20,23; Inghilterra 15,12; New York 3,0612; Belgio 51,85; Spagna 41,87 ½; Olanda 208; Germania 123,10.

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato irregolare ma resistente.

Rendita 3 % 77,45; Prestito 4,50 % 82,65 ex; B. di Francia 10,050; Crédit Foncier 3495; Cr. Lyonnais 1718; Assurs 19.050; C.ia Gen. Elettricità 1309; Thomson-Houston 147; Stab. Kuhlmann 640; C.ia Gen. Transatlantica 16,50; Citroën 25; Wagons-Lits 61; Rio Tinto 1365; Royal-Dutch 19.850; Paris Lyon Méditerranée 867; Creusot 1570; Shell Transport 205; De Beers 410; Geduld 840; Montecatini (p. contanti) 183; Id. (a termine) 185,50.

LONDRA, 16. — Attività scarsa. Chiusura ferma.

2½ % Consols 86 7/8; 3½ % Conversion Loan 106 ½; 4 % Funding Loan 118 7/8; 3½ % War Loan 106 e 13/16; 4½ % French Loan 28; 4 % Id. 1918 26 ex; 7 % German Loan (Dawes) 63; 5½ % Id. (Young) 44; 3½ % Italian Rentes 25 ½; San Paulo 7 % Coffee Loan 77; Great Western ord. 51; London Pass. Transp. Co. «C» 98 ½; Cable & Wireless «A» 27 5/8; British Celanese 16 ¼; Courtauld's 55; Snia Viscosa 60; Electrical & Musical Industries 25 1/8; Swedish Match «B» 19 ½; British American Tobacco 120; Royal-Dutch 36 ¼; Rio Tinto 16 ¾; De Beers 106 ¼; Consolidated Goldfields 70 5/8; Dunlop 42 ½; Rumanian Loan 7 % 25; Gas Light Coke 26 ¾.

BERLINO, 16. — Pochi affari, corsi in rialzo. Sterlina 12,38 da 12,30; dollaro 2,478 da 2,481.

Reichsbank 190; Berliner Handelsges 117 1/2; Deutsche Bank 92,25; Dresdener Bank 92,25; Commerz- u. Privat-Bank 91,25; Norddeutscher Lloyd 37 7/8; A.E.G. 47; I. G. Farbenindustrie 161,75; Gesfürel 128,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 187,75; Bemberg 119; Zellstoff Waldhof 220,25; Salzdetfurth 197,50; Harpener Bergbau 113,50; Rheinische Braunkohlen 221,50; Mannesmann 91; Klöckner - Werke 101,25; Hoesch, Köln 106,50; Siemens & Halske 181; El. Licht und. Kraft 133; Aku 55,25.

ZURIGO, 16. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 34,25; Electrobank 410; Motor Columbus 182; Saeg 27; Un. Banche Svizzere 178; Soc. di Banca Sv. 294; Cr. Svizzero 361; Hispano 915; Electr. Licht e Kraft 128; Gesfürel 39,50; Aluminium 1615; Bally 830; Brown Boveri 57; Lonza 71; Nestlé 813; Sevillana 186; Young 22,50.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza facile; Middling 12,15. Futuri: idem, apertura sostenuta; tendenza chiusura facile:

	15	16		15	16
Luglio	12 05	11 90	Gen.36	11 65	11 62
Agosto	11 91	11 79	Febbr.	11 64	11 62
Settem	11 80	11 69	Marzo	11 65	11 59
Ottob.	11 69	11 58	Aprile	11 67	11 60
Novem	11 67	11 56	Maggio	11 71	11 59
Dicem	11 66	11 55	Giugno	——	——

N. Orleans, 16. - Disp.: Middling 12,25.

	15	16		15	16
Luglio	11 96	11 91	Gen.36	11 61	11 47
Ottob.	11 64	11 54	Marzo	11 60	11 47
Dicem.	11 61	11 49	Maggio	11 65	11 50

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tendenza calma: luglio 6,55; agosto 6,46; settembre 6,35; ottobre 6,22; novembre 6,15; dicembre 6,12; gennaio '36 6,11; febbraio 6,10; marzo 6,09; aprile 6,08; maggio 6,07; giugno 6,05; luglio 6,04; ottobre 5,93; dicembre 5,90; gennaio '37 5,90. - Futuri egiziani e indiani, tendenza calma: SaKela Fully Good Fair: luglio '35 7,73; ottobre 7,72; novembre 7,73; gennaio '36 7,70; marzo 7,64; maggio 7,57; luglio 7,47. - Upper F.G.F.: luglio '35 7,39; ottobre 7,05; novembre 6,93; gennaio '36 6,98; marzo 6,99; maggio 6,97; luglio 6,97. - East Indian: luglio '35 5,97; ottobre 5,83; gennaio '36 5,67; marzo 5,64; maggio 5,61.

FILATI DI COTONE

Milano, 16. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 17 luglio 1935 - Sakel pettinato, base 40 al kg. L. 11,10; alto Egitto pett. base 40 L. 10,20; id. cardato base L. 9,60; America base 30 L. 7,45; Mista 1.a base 30 L. 7,30; Mista 2.a base 20 L. 7,20; India 1.a base 18 L. 6,60; India 2.a base 12 L. 5,95.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 16. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 4,11 e 7/8; dicembre 4,11 7/8; marzo 5.

CHICAGO, 16. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 91. Futuri: luglio 83, 83 1/8; settembre 83 3/8, 83 5/8; dicembre 85 ¾, 85 7/8.

WINNIPEG, 16. — Frumento: luglio 80; agosto 80 3/8.

BUENOS AIRES, 16. — Frumento: agosto p. 6,55; settembre 6,55; ottobre 6,54.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 16. — Bianchi, gialli sferici e loro incroci da L. 4,15 a lire 4,40 al chilogramma.

Bassignana, 16. — Nostrani superiori finissimi varietà ed incrociati con sferici chinesi extra da L. 4,25 a 4,30 per chilogramma.

Castelletto Scazzoso, 16. — Sferici chinesi selezionati e varietà con incroci con bianchi e gialli nostrani superiori da 4,20 a 4,30 al chilogramma.

Lu Monf., 16. — Selezionati e varietà sferici chinesi superiori incrociati con bianchi e gialli comuni nostrani finissimi da 4,25 a 4,30 al Kg.

S. Salvatore Monf., 16. — Chinesi sferici superiori finissimi incrociati e varietà con bianchi e gialli nostrani selezionati da 4,25 a 4,30 al chilogr.

Valenza, 16. — Comuni nostrani gialli e bianchi selezionati e varietà con incroci sferici chinesi superiori extra, da 4,30 a 4,35 al chilogramma.

SETE

Società Piem., 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli N. 1, Kg. 50,05; Trama, colli 1, Kg. 25,80; Lana, colli 5, Kg. 1376; Sete Greggi, colli 4, Kg. 116,85 — Operazioni d'assaggio: Lavorate N. 6.

An. Piem. A.S.P.A., 16. — Stagionatura e pesatura: Organzini N. 1, Kg. 55,15, assaggio N. 3; Greggie, assaggio N. 7.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 16. — Frumento, Q.le 94-95; meliga 74-76; segala 65-67; avena 60-65.

Cuneo, 16. — Grano tenero nuovo al Q.le L. 112-118; barbariato mercelo 97-100; segala 80-83; granoturco 82-84; frumentone (gr. saraceno) 93-95.

Ferrara, 16. — Frumento ferrarese fino Q.le 94-95; id., buono merc. 92-93; id., mercantile 90-91; segala 62-64; orzo 62-63; avena rossa 61-63.

Vercelli, 16. — Risone originario (media ponderata) al Q.le L. 72,730; riso raffinato 118-121; originario speciale 108-108; id. brillato 125-127; id. camolino 126; maratelli 121-125.

BESTIAME

Torino, 16. — Prezzo degli animali da macello al Kg. (esclusa imposta di consumo): sanati L. 55-70; vitelli 1.a qual. 75-85, 2.a qual. 61-67; tori 30-36; moggie o manzo, torelli 30-34; vacche e sorians in genere 12-18; suini 30-33.

Acqui, 16. — Buoi da macello, Mg. L. 19-22; manzi 22-34; vitelli da latte 36-42; maiali 28-30.

Cuneo, 16. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. L. 46-51; id. di 2.a 34-39; id. della coscia 56-70; vitelli nostrani 25-32; id. della coscia 38-43; vitelloni 24-27; manzi 23-26; buoi da macello 20-22; vacche da macello 15-19; tori da macello 24-28.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 16. — Canapa buona di Bondeno e Cento, Q.le 380-400; id. fine del ferrarese 370-380; id. buona del ferrarese 355-365; id. comune 310-325; canapoui sracossi 200-230; stoppe buone 170-180; id. andanti 140-160.

Il gioco del ponte

Le tre ragazze arrivarono a Pisa il mattino. Lasciata la balilla, che avevano noleggiato a Viareggio, nella piazza dei Cavalieri, per prima cosa, cominciando la visita turistica della città secondo l'itinerario che aveva tracciato loro il bell'Orlando, entrarono nella chiesa. Nella frescura della grande navata si misero a rimirare, nasi all'insù, gli stendardi turcheschi conquistati a Lepanto; fanali di prua, alti, dorati, facevano un glorioso fregio marinaresco attorno al soffitto a grandi scomparti, in cui contemplarono, dipinti, i fasti dei cavalieri di Santo Stefano. Sheila, Mabel e Doreen ammirarono coscienziosamente ogni cosa, quindi riuscirono soddisfatte nel sole della bella piazza. Ne fecero il giro; nessuno parlò loro del conte Ugolino, ed evitarono quindi di inorridirsi sulla sua fine, consumatasi dove ora sorge il palazzo dell'Orologio, ed un tempo la torre dei Gualandi, detta poi della fame; il palazzo della Carovana strappò invece a Sheila un «How delicious!»: essa era il capo della spedizione, e, quando un'esclamazione usciva dalle sue labbra, si intendeva profferita a nome di tutte, e giustamente, perchè gli entusiasmi delle tre fanciulle erano simultanei ed identici. Nel fisico erano invece abbastanza diverse: Sheila aveva occhi chiari e stupefatti, una fossetta nel mento, ed era piccolotta; Doreen, più monella, arricciava spesso, con un movimento da coniglio, il nasino arguto: allora la breve fronte si solcava di rughe improvvise sotto una massa di capelli color canapa e spettinatissimi. La terza, Mabel, alta e bruna, aveva qualcosa di scattante, di animoso, ed era la più bella, e forse anche la più sciocca, delle tre: per quanto quest'ultimo punto fosse difficile a stabilirsi. Erano limpide, fresche ragazze: ma vivacità di pensiero non brillava certo nei loro occhi.

La visita di Pisa continuò colle tappe regolamentari; Sheila cancellava man mano dalla lista di Orlando i monumenti visitati, colla intima soddisfazione ed il sollievo di un impiegato che ha emarginata una pratica: per mezzogiorno Pisa doveva essere «finita»; poi sarebbero andate a fare un pisolino in una camera d'albergo; risvegliandosi si sarebbero cambiate le calze, messo del talco sui nasi e sotto le ascelle e, verso le quattro e mezza, riposate, fresche e sorridenti, sarebbero uscite per andare a vedere il gioco del Ponte, che, dopo oltre un secolo di abbandono, veniva festosamente ripreso.

***

Dietro i cancelli di una scuola i combattenti di una delle dodici squadre che presto si sarebbero affrontate sul ponte aspettavano la pugna camminando su e giù, irrequieti come orsi in gabbia: e di orsi bruni avevano anche il colore, con le pesanti casacche imbottite sulle quali, al momento di uscire per sfilare in parata, avrebbero cinto la corazza.

Uscendo dall'albergo le tre inglesine capitarono, seguendo un gruppo di ragazzi, a questi cancelli, e guardarono quegli imbottiti guerrieri con ammirativa trepidazione. Stavano infilandosi le celate, grosse come caschi da palombaro, ed imbracciando i targoni. Vedendo questi preparativi si affrettarono ai lungarni; avvicinandosi al fiume le strade si facevano più affollate e le ragazze, ansiose di prender posto, dovettero penare non poco ad aprirsi un varco.

Presto cominciò la sfilata. Le tre ragazze avevano dei buoni posti nelle improvvisate tribune di tubolature metalliche e potevano alternare lo spettacolo della rivista dei partiti di Mezzogiorno e di Tramontana col nobilissimo panorama dell'Arno. I palazzi, allineati in dolce curva secondo l'aggraziata ansa del fiume, coi balconi dorati e festanti, facevano un colpo d'occhio vivo e magnifico: un brusio di popolo si levava a folate, come fa il vento, al passaggio delle squadre favorite. Erano le cinque passate e, sopra quella lieta vista cittadina e fluviale, il cielo terso cominciava ad assumere dei toni meno smaglianti e più dolci: splendido cielo, ricco, festoso, corso da quel brivido impalpabile che proviene dalla vicinanza del mare.

Allo scoppio di un mortaretto le ragazze trasalirono, arrossendo poi di vergogna: era il segnale della fine del corteo. Degli studenti, attorno alle inglesine, erano riusciti ad attaccar discorso, ed a spiegar loro alla meglio le varie fasi del gioco. Ora veniva la lettura della sfida. Il capitano della parte di Tramontana si fece a cavallo a mezzo del ponte con un rotolo di pergamena e con voce ferma, trasmessa dagli altoparlanti alla folla che nereggiava nelle tribune e sui lungarni, invitò con frasi cavalleresche i valorosi cavalieri di Mezzogiorno alla zuffa. Poi traversò il ponte e si recò dinanzi all'alta tenda circolare, ch'era la sede degli avversari, a porger loro il papiro. Con analoga cerimonia i cavalieri di Mezzogiorno dichiararono di accettare la sfida. Nuovi mortaretti detonarono, ma questa volta le ragazze, preavvisate caritatevolmente dai vicini, non batterono ciglio. Erano entusiaste; non si stancavano di ammirare i costumi, le bandiere dei dodici quartieri cittadini e la folla lietamente irrequieta, che partecipava alla festa con una vivacità, una passione di cui la loro britannica flemma stupiva. Stava per scoccare il momento, che le due parti si sarebbero affrontate; fremiti di impazienza percorrevano le gradinate delle tribune. Il ponte era sgombro e colle sue arcate maestose attendeva il risveglio dell'urlio guerresco da più di cento anni sopito. Una flottiglia di barche truccate, cogli equipaggi in costume cinquecentesco, si avanzava lentamente pel fiume; giunta ad una ventina di braccia dal ponte si fermò.

A poco a poco quella che nelle tre ragazze era stata curiosità distaccata diveniva una più spontanea e viva partecipazione allo spettacolo; la loro fresca tranquillità si accendeva, con un senso di ardor collettivo e di abbandono. Per quanto non si trattasse oggi che di un gioco, capivano la bellezza e la forza degli entusiasmi che sollevano una moltitudine e la fanno fremere concorde d'un solo grido, d'un solo impeto, d'un solo entusiasmo. Ne erano conquistate e rapinate, con un senso di amoroso spavento.

Due o tre degli studenti che si erano fatti attorno a loro capivano, e parlavano, un pochino d'inglese. Si intrecciò una di quelle stentate e comiche conversazioni in cui le stesse parole ricorrono continuamente, e le pause frequenti sono colmate da lunghi sorrisi, pieni di buona volontà.

Rullarono i tamburi, e quelli di Tramontana si avanzarono ad occupare la propria parte del ponte. Detonò un altro petardo e, nel rombo dileguante, i cavalieri di Mezzogiorno vennero all'urto. Le tre ragazze adottarono la fazione dei loro corteggiatori e si dichiararono partigiane delle squadre di Tramontana.

Sulle spallette del ponte i vessilliferi sbandieravano turbinosamente, incitando i celatini che, coi morioni in capo ed i targoni imbracciati, sostenevano l'urto degli avversari. Un applauso, sui lungarni di Tramontana, accolse l'arrivo di alcuni prigionieri; vennero tosto spogliati delle celate e delle corazze. Il gridio ed il rullare dei tamburi erano al colmo.

Doreen e Sheila battevano le mani, e ogni tanto si appoggiavano agli studenti, allungando il collo, per veder meglio; come succede, nelle tribune molti degli spettatori si erano alzati in piedi. Mabel pareva più fredda e calma; sovrastando la folla coll'alta sua figura, seguiva lo svolgimento della tenzone sul ponte; la parte di Tramontana pareva in lieve vantaggio, ma quelli di Mezzogiorno tenevano duro e difendevano il terreno palmo a palmo. L'unica cosa che, a parere di Doreen, guastava la perfezione del colpo d'occhio davvero stupendo, erano due operatori cinematografici a metà del ponte. Scamiciati, stavano fissando sulla celluloide, per la prossima gioia delle platee, gli episodi più accesi della lotta.

Alla fine della colorita guerriglia parve ne uscisse vittoriosa, come poi fu confermato, la parte di Tramontana; si videro dei targoni volare in Arno e dei celatini fare sulle spallette del ponte salti e capriole di gioia. La folla cominciò a sciogliersi; le tre ragazze uscirono dalla tribuna con la fedele scorta degli studenti. Andarono tutti insieme a un caffè. Ormai avevano fatto un principio di amicizia, ma coll'imbrunire si avvicinava già il momento di separarsi. Mentre davanti ai tavolini affollati dei caffè passavano cantando le squadre dei vincitori, le inglesine si fecero promettere dai loro compagni che presto sarebbero venuti a Viareggio a fare il bagno con loro.

Il cielo si faceva dolcemente violetto; Doreen saggiamente dichiarò che era ora di tornare alla marina; voleva arrivare a Viareggio senza accendere i fari. Passarono accanto al Battistero, che, in quel momento, rosato teneramente, pareva di viva carne; si lanciarono per la magnifica campagna. Correndo verso il mare le tre ragazze si scambiavano le impressioni della giornata, e l'eco di quei colori, di quel rullar di tamburi, di quegli spari e di quei canti si spegneva dolcemente in loro, come la melodiosa luce, attorno a loro, nel folto delle pinete.

Piero Gadda

Libri ricevuti

ARNALDO FRACCAROLI: «Il Budda di smeraldo» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 12.

Dott. L. MORANDI: «Fotografiamo insieme», nozioni della tecnica fotografica (Ed. Corticelli, Milano). L. 8.

GOFFREDO BARBACCI: «Il moto giapponese» (Ed. A. Corticelli, Milano). L. 10.

Gen. FELICE PORRO: «La guerra nell'aria» (Ed. Corbaccio, Milano). L. 14.

Gli scavi di Lachis confermano la Bibbia

Gerusalemme, 16 notte.

(P. A.) - Una delle più importanti quote d'esplorazione archeologica in Palestina è ora costituita dalla località di Lachis, chiamata dagli arabi Tell-el-Duweir. Data la sua posizione strategica di porta verso la Valle del Nilo, essa ebbe in antico vicende di risonanza storica, diventando successivamente baluardo degli Iksos o re pastori, degli egiziani, degli ebrei e dei persiani.

Gli scavi condottivi in tre campagne successive sotto la direzione del signor Starkie sono stati coronati, fra l'altro, dalla scoperta di lettere scritte in ebraico su frammenti di vasi che riescono di enorme interesse biblico, confermando esse la veridicità della narrazione contenuta nel libro di Geremia. Alcune di queste iscrizioni sono state decifrate in Palestina, mentre altre sono ancora allo studio a Londra.

Ad ogni modo, però, si può già affermare che è la prima volta che si trova in Terrasanta del materiale letterario direttamente collegato con l'Antico Testamento.

Grazie alle lettere di Lachis, che sembrano essere state scritte da un suo governatore ebreo al re di Gerusalemme, torna possibile fissare la data degli avvenimenti contenuti nel libro di Geremia. Nello scritto del Profeta si accenna, infatti, a un generalissimo e a un nipote del re nell'ultimo anno del regno di Jeconia. Si tratta, quindi, del 583 avanti Cristo.

Dopo essere stata distrutta da Nabucodonosor di Babilonia, pare che la città sia stata abbandonata per un certo periodo di tempo e che non sia più stata occupata in maniera stabile che col ritorno degli ebrei sotto i persiani.

Il tesoro di re Waldemaro inabissato nel mare

Berlino, 16 notte.

Telegrafano da Stoccolma che la società svedese americana di ricuperi Gunnar Hall sta facendo tentativi per strappare al mare il celebre tesoro del re danese Waldemaro Atteldag che 600 anni or sono andò perduto in un naufragio nei pressi di Visby nell'isola di Gotland.

La tradizione popolare narra che il re aveva incassato come taglia dalla città di Visby tre botti d'oro, gioielli e tesori storici. Il re stesso sulla piazza del mercato della città aveva sorvegliato la consegna da parte della popolazione dei gioielli e degli ori delle donne. Le sue navi con a bordo il tesoro salparono quindi per Copenaghen ma, appena fuori, la tempesta le colse e naufragarono. Il re salvò a stento la vita.

Nella Cina del Sud

Il fiore della vertigine

La portantina di bambù, mentre i «coolies» se la issano sulle spalle con l'aiuto d'un terzo collega

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PI-KIEN (Cal-Ceu), giugno.

La pioggia caduta nella notte aveva inzuppato il terreno argilloso, rendendo l'equilibrio pressochè impossibile. Come percorrere in simili condizioni, i 300 li (180 km. circa) che mi separavano dai primi campi di papaveri?

— Nessuna paura! — mi confortò Padre Ribaud — Affidatevi ai portatori! Mi affidai così un poco alla solidità dei loro garretti e molto al destino. Dopo tre giorni, a bilancio fatto, io mi trovo con le ossa intatte, ma con un terribile choc nervoso, essendoci mancato poco che io venissi scaraventato in un burrone di 500 metri. Mi giocarono questo scherzo birbone le balorde superstizioni dei portatori e l'incuria organizzativa di Mister Lee, la guida e l'interprete a cui Padre Ribaud mi aveva affidato.

La donna è una schiava

Il sacerdote era rimasto a Toting, un po' addolorato per la mia partenza, ma felice di avere iniziato il nuovo periodo di vita missionaria con un'opera di bene: la salvezza d'una bambina abbandonata.

— Vedete — mi spiegò — questo è il nostro grande lavoro. Nelle campagne la nascita d'una bambina è considerata, normalmente, come un'umiliazione e un disonore; e, se la bambina è la primogenita, costituisce sempre una prova evidente della maledizione del cielo. Occorre, quindi, farla scomparire al più presto, affinchè i diavoli non la veggano. Così, molto spesso i genitori l'abbandonano di notte nell'aperta campagna, le tradizioni vietando loro di ucciderla direttamente. Se il missionario non arriva in tempo, all'alba, i cani ed i porci hanno già compiuta la loro opera...

— E se la bambina non viene abbandonata?

— Sarà considerata come un essere inferiore. Mentre per il maschio, feste solenni rallegrano la casa, poche cerimonie futili bastano per la femmina. In seguito, ella vivrà chiusa, trattata anche dai fratelli come una schiava, fino al giorno in cui i genitori crederanno opportuno di sposarla. E per sposarla, la vendono...

— A chi?

— Al più offerente, senza chiederle, naturalmente, il suo parere e senza ch'ella neppure conosca il nome del futuro sposo. E in casa di costui, dopo un giorno di festa, la donna riprende la vita di prima. Secondo un vecchio autore cinese, «ella non deve essere che una pura ombra e una semplice eco». Non consuma i pasti col marito e nemmeno con i figli maschi, li serve a tavola in silenzio, versando loro da bere e accendendo le pipe. Il marito, o piuttosto, il padrone e signore, secondo l'antica legge vigente ancora qui, può impunemente batterla e magari rivenderla. In questa provincia, capita che molte donne, soprattutto quelle che non hanno generato, vengano cedute dai mariti a reclutatori per il lavoro nei campi di papaveri.

I coolies

— Campi di papaveri? Ne esistono ancora? Il Governo cinese non ha dichiarato solennemente a Ginevra che in Cina non ne esistono più?

— Il Governo di Nanchino, intendete dire? E' vero. Ma i governatori delle Provincie del Sud fanno come vogliono. Se i proprietari non li coltivano vengono multati con la cosidetta «tassa della pigrizia». Campi di papaveri, io ne ho visti moltissimi. Potete vederli anche voi.

Partii, così, qualche giorno appresso, per i campi di papaveri, assiso sovra una portantina o, per essere più preciso, sovra una sgangherata sedia di bambù, portata a spalle da due coolies.

I coolies? Le bestie da soma cinesi. Come tutti i loro congeneri, i miei portano sul cranio il noto cappello a cono e vestono il caratteristico abito di cotonaccio nero semi-impermeabilizzato. La antropometria di costoro non ha nulla di promettente. La pelle giallastra tesa sulle ossa come quella d'un tamburo appare bucherellata e costellata di cicatrici. Bruciature, contusioni, foruncoli, traccie di scabbia e sifilide la segnano di mille stigmate indelebili, testimonianze mute di un'adolescenza lasciata nell'abbandono, di una infanzia miserabile. E se ci fosse almeno a sostenere tutto ciò un'oncia di grasso! Macchè! Senza muscoli, con costole rientranti, membra gracili, spalle e braccia di adolescenti, essi hanno un peso e un perimetro toracico esigui.

Ma i dati, forniti dalla bilancia e dal metro, non servono, non bastano a giudicarli. Questi uomini, privi di muscoli, portano pesi da 100 a 180 chili e con uno scarso torace, compiono tappe da 30 a 50 chilometri. Debbo dirlo ben forte! Son portatori e marciatori d'una resistenza, agilità e... giovialità incredibili. Mentre camminano saltellando, col mio rispettabile peso sul groppone, io li sento ridere e scherzare con i portatori di Mister Lee e con quelli dei bagagli, come se stessero seduti in uno di quei caratteristici bar, — un pancone all'ombra di un albero, con una pignatta di riso, un secchio di tè, qualche frutto e qualche cipolla — bar, che, ogni venti li, costeggiano come pietre miliari le strade cinesi.

Fatalismo e anarchia

Dalla portantina, ricoperta d'una stuoia di foglie secche di bambù, io osservo come posso il paesaggio: sempre i quadrilateri irrigati delle risaie, qualche collinetta brulla, pochissimi alberi, che i cinesi, temendo ch'essi capitino sotto le frondi i cattivi spiriti, li tagliano appena nati. E molti villaggi, mucchi di tetti grigi, puntuti ed uniformi, chiusi da mura o da impenetrabili siepi di bambù, a difesa non tanto contro le belve, quanto contro gli uomini, soprattutto gli abitanti dei paesi vicini.

Una breve parentesi, a questo punto, si impone. Dovete, infatti, sapere che il contadino di queste contrade è un lavoratore formidabile, ma è pure un rassiatore impenitente. Costituisce, in breve, il riflesso di tutto il popolo cinese, quest'immenso popolo che si batte e lavora, si taglia a pezzetti e grida all'unità nazionale, si ribella e si sottomette il giorno appresso, ruba e si lascia derubare dai mandarini, dai generali, dai commercianti. Nessuna meraviglia! Lo spirito anarchico, io credo, viene al cinese da un'atavica e smoderata adorazione della roba altrui e di tutti i piaceri che la vita può dare, mentre il fatalismo gli è sicuramente suggerito da quelle numerose pagode fragilmente poste lungo le strade onde ricordare ai passanti il «nulla del tutto», nonchè dall'infinite tombe che si stendono sulle colline, scalano i contrafforti delle montagne, assaltano le vette, pullulano ovunque formando della Cina un immenso cimitero.

Mister Lee, la guida e l'interprete del nostro inviato.

Un brivido

E, adesso, riprendiamo il filo del racconto. Il paesaggio comincia a farsi interessante dopo Ten-Ciao, quando occorre scavalcare alcune catene di montagne fra un susseguirsi inestricabile di vallate, un confuso labirinto di precipizi e canaloni. Le strade, in queste regioni, si presentano tanto difficili che l'Itinerario Cinese le giudica «comode soltanto per gli uccelli».

Benchè vecchio di 500 anni, l'Itinerario Cinese, il Baedeker del Celeste Impero, non esagera, le strade restando come prima, anzi peggio di prima, perchè in 500 anni nessuno le ha mai curate. A loro tempo, gli ingegneri costruttori se la sbrigarono in quattr'e quattr'otto. Per superare i dislivelli, difatti, niente curve e controcurve: scale dritte lanciate all'assalto delle montagne; e, per costeggiare i precipizi, nessuna opera d'arte: semplici cornicioni nella viva roccia, lungo i quali il minimo passo falso è mortale.

E, appunto, lungo uno di simili cornicioni a picco sovra un burrone di 500 metri, mi colse lo choc nervoso, che ancora adesso non mi è passato. L'avventura si è svolta così. Il palanchino, ad un tratto, si mette ad oscillare e, di contraccolpo, io comincio a provare il caratteristico malessere, che qualche anno addietro mi colpì durante le interminabili tappe di sole attraverso Rio de Oro, sulla gobba di Zinah, la bella mehari. Stordimento? Forse, sì. Soffro, difatti, dell'anchilosi che dànno le lunghe ore di immobilità e, benchè in tutta la giornata non abbia compiuto a piedi che poche centinaia di metri, sento alle gambe e alle reni i crampi della stanchezza. Gli è che la tensione nervosa e gli sforzi impostimi per evitare le minime scosse, onde non affaticare maggiormente gli uomini, hanno prodotto in me, poco a poco già, l'effetto d'una marcia forzata.

Comunque, per quanto grave sia il mio malessere, le oscillazioni del palanchino e il suo bilanciarsi pauroso nel vuoto mi appaiono estremamente esagerate. I portatori, che hanno camminato fin qui con regolarità e facilità, adesso, titubano e tentennano. A passetti brevi da maestro di ballo alternano sbalzi di saltatori in lungo; e volate di parecchi metri fanno succedere frenate brusche tosto seguite da improvvise riprese, che mi scaraventano da una parte e dall'altra alla continua ricerca d'un equilibrio eternamente compromesso.

L'enorme fatica ha sfiancato questi uomini come, a Rio de Oro, sfiancò la bella mehari, facendola roteare su se stessa in una ronda ubbriaca prima di cadere per sempre? Oppure essi, per resistere allo sforzo, hanno bevuto e fumato a mia insaputa? Malgrado lo stordimento, apro bene gli occhi e osservo il portatore che mi sta davanti. Non fa sole oggi e costui s'è lasciato cadere sulla schiena il cappello a cono. E sulla nuca scoperto che cosa vedo? Un nodo e due fiocchi come chi s'è bendati gli occhi. Per assicurarmi che non si tratti d'un'allucinazione, mi volto: anche l'altro portatore porta una benda sugli occhi. Di scatto, faccio per sciogliere gli dalla portantina, ma una voce alle spalle mi grida:

— Non muoverti!

Scioolo già egualmente. E la stessa voce continua:

— Non guardare!

Guardo lo stesso. Davanti a me, su chilometri e chilometri, si stendono pianure tappezzate di fiori bianchi, lilla, rossi, violetti.

— Sono i fiori della vertigine! Se tu li guardi, ti turberanno la fronte, ti prenderanno alle gambe, ti faranno cader nell'abisso! Non guardare, per carità, i fiori della vertigine.

Paolo Zappa

Manifestazioni di cordoglio per i funerali della signora Schuschnigg

Vienna, 16 notte.

I funerali della signora Schuschnigg che hanno avuto luogo oggi sono assurti a qualche cosa di più di una delle solite manifestazioni di lutto. La popolazione, onorando la salma della compagna del Cancelliere che è andata a riposare nel cimitero di Hietzing che accoglie pure i resti del Maresciallo Conrad ed accolse per breve tempo la salma del Cancelliere Dollfuss, ha dato una prova di sensibilità che vorremmo dire nazionale, in ogni caso assai diversa dal solito confondersi della curiosità con la pietà.

Brutto mese, luglio, per l'Austria. In luglio venne la guerra mondiale, nel luglio del 1927 la rivolta socialista con l'incendio del Palazzo di Giustizia, in luglio avvenne, un anno fa, l'uccisione di Dollfuss.

La chiesetta di Hietzing nella quale la salma dell'infelice signora è rimasta fino al momento della sepoltura si è oggi riempita di uomini politici diplomatici, ufficiali dalle antiche uniformi, generali del vecchio e del nuovo regime e a fianco di essi spiccavano in pompa magna rettori e decani degli istituti superiori. Durante l'ufficio religioso il Presidente della Repubblica ha preso posto a sinistra del catafalco e il Nunzio apostolico a destra. Ai membri della Casa d'Austria erano state riservate poltrone davanti all'altare a destra e l'arciduca Eugenio figurava con l'arciduca Antonio e due arciduchesse. Poi si notava, fra le 200 corone giunte da ogni parte, una magnifica corona sul nastro della quale spiccavano i nomi di Ottone e Zita. Un'altra bellissima l'aveva mandata la vedova Dollfuss e pure la famiglia dell'autista Tichy, che è all'ospedale di Linz e sta sempre fra la vita e la morte, aveva voluto far pervenire il suo omaggio floreale. Da Bolzano erano giunti il padre e il fratello della signora Schuschnigg signori Masera. I genitori del Cancelliere avevano fatto deporre sulla cassa un fascio di edelweiss.

Ha benedetto la salma il cardinale arcivescovo di Vienna mons. Innitzer.

Il ministro di Germania signor Von Papen, ritornato stamane a Vienna da Berlino, si è subito recato al Ballhaus per esprimere in forma ufficiale le condoglianze del suo Governo.

Le inondazioni in Cina

Cinquantamila vittime

Londra, 16 notte.

Le proporzioni del disastro causato dallo straripamento del Fiume Azzurro e del Fiume Giallo e di alcuni loro affluenti, appaiono dagli ultimi telegrammi veramente spaventose. Il numero delle vittime non sarebbe inferiore alle 50.000 di cui 30.000 nella sola regione del Lago Tien-Men, in provincia di Hupeh.

Quattromila persone sono annegate, si afferma, nel solo Honan settentrionale, dove quattrocentomila abitanti sono stati privati delle loro case. Hanjang, in seguito alla rottura di una diga, è completamente inondata. A Hankow trecento strade di un quartiere povero sono impraticabili e la popolazione ha dovuto sgomberare le case.

Di fronte all'immensità del disastro, il Governo ha adottato misure rigorose come in tempo di guerra. Gli uomini abili vengono costretti a partecipare ai lavori di rinforzo delle dighe a qualunque categoria appartengano e ora si vedono studenti e professionisti a fianco di miserabili lavorare a torso nudo sotto un sole micidiale. A Hankow un ufficiale della guarnigione che non si era affrettato a prendere le misure dettate dalle circostanze quando una diga minacciava di crollare sotto la pressione delle acque, è stato processato per direttissima, condannato a morte e immediatamente decapitato sulla pubblica piazza.

GIOVANNI BOBBA l'insigne magistrato e alpinista improvvisamente morto a Valtournanche.

Tragica fine di due passeggeri in un aeroplano in fiamme

Londra, 16 notte.

Una grave disgrazia aviatoria è accaduta oggi a Heston. All'aerodromo si erano imbarcati, a bordo di un apparecchio da loro noleggiato per recarsi alla rivista navale, sette passeggeri fra cui l'armeno Nubar Gulbenkian figlio del miliardario che fu uno dei fondatori della Royal Dutch e di altre grandi compagnie petrolifere. L'aeroplano aveva appena oltrepassato i limiti del campo quando per cause non ancora spiegate, da una quota di quindici metri precipitò sulla strada sottostante. Alcuni secondi più tardi era avvolto dalle fiamme. Il pilota, rimasto ferito alla faccia ed al corpo, balzò a terra ed aiutò i passeggeri a scendere. Due contadini che si trovavano nelle vicinanze, con dei grossi randelli hanno sfondato la carlinga, permettendo così ad alcuni passeggeri di evadere dalla cabina che stava per divenire una fornace. Ma le fiamme raggiungevano i disgraziati ed allora i soccorritori dovevano ritirarsi non potendo resistere all'intensissimo calore. Cinque passeggeri sono stati salvati, ma hanno riportato gravissime ustioni. Due altri, il maggiore Hobbes ed un certo Newhouse son rimasti prigionieri nella cabina e sono morti fra le fiamme.

Impiegati ferroviari modello

Dànno il resto in moneta falsa

Berlino, 16 notte.

La polizia di Varsavia ha scoperto una vasta rete di falsari o piuttosto di spacciatori che avevano trovato un modo totalmente nuovo e sicuro per lo spaccio. La banda aveva osservato che il cittadino controlla dovunque la moneta che riceve meno che agli sportelli ferroviari dove mentre da un lato si fida completamente dell'impiegato, dall'altro ha molta fretta di intascare il denaro per non perdere il treno. La banda era così riuscita a corrompere sei impiegati degli sportelli ferroviari della stazione centrale di Varsavia i quali spacciavano largamente le monete false al pubblico che si presentava col denaro da scambiare. La polizia per delle settimane aveva fatto la fila agli sportelli scambiando denaro per comprare biglietti di viaggio e ha potuto constatare che effettivamente gli impiegati davano monete da 2, 5 e 10 zloti false, ma ben imitate. Una improvvisa irruzione fatta negli uffici ha portato alla scoperta di regolari nascondigli sotto gli sportelli dove gli impiegati tenevano deposito di monete false. La faccenda durava da mesi.

La polizia ha potuto stabilire che le monete provengono ancora da una nota fabbrica in grande stile tenuta da un certo Bortulac attualmente in prigione appunto per tale reato. Il suo prodotto però è ancora in giro e una grossa riserva di esso era in possesso di una banda di mediatori la quale era riuscita a corrompere i sei impiegati per spacciarla.

Un clown salva un domatore dalle furie dei leoni

Riga, 16 notte.

Nella città estone di Rakvere agisce il circo equestre «Barcellona». Nel corso di un esercizio con i leoni il domatore Axis si poneva a cavalcioni di un leone. Questi, evidentemente di cattivo umore, gettava a terra con una scrollata il domatore e prima che egli potesse alzarsi gli si gettava sopra azzannandolo alla testa. Eccitati dalle urla di terrore del domatore, anche gli altri leoni si gettarono sul domatore. Lo smarrimento aveva preso anche il personale ed il domatore sarebbe stato certamente ucciso se un giovane pagliaccio, imitato poi dagli inservienti sopraggiunti, non fosse entrato nella gabbia e non avesse con una spranga di ferro dispersi i leoni dalla preda.

Nella confusione prodotta un elefante, che si diede alla fuga per il bosco vicino, è stato catturato dalla gendarmeria mobilitata dopo alcune ore di caccia.

Signorina che l'ha scampata bella in un viaggio di piacere in Russia

Budapest, 16 notte.

Per aver m'..to di vedere e di sapere, la studentessa Emma Popper, figlia di un ricco commerciante di provincia, volle fare, tempo addietro, un bel viaggio e dopo aver visitato l'Austria e la Germania pensò di fare anche una capatina nella Russia sovietica; ma si stava giusto godendo Mosca allorquando la arrestarono sotto l'accusa di spionaggio, la processarono e la condannarono nientemeno che a morte. Uno scherzo. Nell'apprendere la sentenza la graziosa signorina Emma perdette i sensi e avendoli poi riacquistati avanzò domanda di grazia con l'effetto che la pena capitale le fu commutata in dieci anni di reclusione. Per la ragazza erano ancora troppi, tanto che dalla Siberia Emma Popper trovò mezzo di informare delle sue vicende due consolati stranieri, che a loro volta informarono la Legazione ungherese a Varsavia. L'intervento diplomatico condusse alla revisione del processo e alla liberazione dell'innocente signorina, la quale adesso è ritornata in patria col fascino di chi è sfuggito alla forca.

L'AUTOGIRO IN GUERRA CONTRO GLI INSETTI nello Stato di Washington. L'apparecchio diffonde dei gas che distruggono i parassiti delle piante.

Le direttive del Duce per la Mostra Augustea

L'inaugurazione al 23 sett. 1937

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. G. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della mostra stessa.

I lavori procedono con ritmo costante: in questi ultimi tempi sono stati eseguiti plastici di monumenti d'Italia e fuori d'Italia e ricostruzioni di macchine da guerra, di opere d'assedio, di campi di battaglia, ecc.

Anche il numero dei calchi è grandemente accresciuto: a Roma sono state eseguite riproduzioni di rilievi, statue, iscrizioni dei musei capitolini, del Museo nazionale romano, dell'Antiquarium, del Governatorato e di Villa Albani.

In Italia si sono eseguiti i calchi di Terracina, Palestrina, Terni, Ivrea, nell'Emilia, a Firenze, Aquileia, Bolzano, in Istria, ecc.; dall'estero si sono avuti calchi dalla Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Austria, Ungheria, Portogallo, Jugoslavia, Africa Francese, ecc.

Tutto questo materiale si aggiunge a quello ingentissimo posseduto dal museo dell'Impero e già preparato in questo ultimo biennio per la Mostra Augustea, la quale così può, già fin d'ora, disporre di 76 plastici, di parecchie riproduzioni a colori e di più di 1000 calchi, non pochi dei quali di grandi dimensioni ed alcuni colossali. Moltissime altre importanti ordinazioni sono in corso.

Anche la Gipsoteca Numismatica, l'archivio fotografico, la Gliptoteca e gli studi preparatori per le varie sezioni della Mostra sono in continuo e rapido sviluppo.

Il Duce ha definitivamente stabilito che la Mostra sia sistemata nel palazzo delle Esposizioni a via Nazionale e adiacenze, e sia inaugurata il 23 settembre 1937 anno XV, restando aperta fino al 23 settembre 1938 anno XVI, data precisa del bimillenario di Augusto, nel quale avrà luogo la grande celebrazione nazionale dell'Imperatore.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il suo compiacimento per l'opera sinora svolta e gli ha dato le direttive per la rapida prosecuzione del lavoro.

La causa di beatificazione di padre Giustino Jacobis

L'eroica esistenza del primo Vicario Apostolico in Abissinia fra i Martiri per la Fede cristiana

Roma, 16 notte.

Si è riunita stamane, nella Città del Vaticano, la Congregazione dei Riti per esaminare il quesito intorno alle virtù dell'eroico missionario italiano Giustino Jacobis, primo Vicario Apostolico in Abissinia, e proporre quindi la sua beatificazione.

Giustino Jacobis, missionario e primo Vicario dell'Abissinia, ben settantacinque anni fa, moriva esausto dalle fatiche sulle lande di Alghedien, durante uno dei suoi viaggi di evangelizzazione. Di monsignor Jacobis esiste il *Giornale*, nel quale egli ha registrato le vicende del suo apostolato; ma esso finora non è conosciuto che attraverso qualche citazione, che è stata riportata con la biografia di lui. Ma sarebbe desiderabile che anche quest'opera, ancora inedita, del grande missionario fosse pubblicata a documentazione dei suoi grandi ideali per la fede e la civiltà.

Giustino Jacobis nacque nel 1800 a Sanfele, in Lucania. Fu sacerdote della Congregazione delle Missioni (Lazzaristi) ed esercitò fino a 38 anni di età il ministero sacerdotale in Napoli e nell'Italia Meridionale. Nel 1839 era scelto dal cardinale Franzoni come Prefetto Apostolico del primo manipolo di missionari che la Congregazione di Propaganda tentava di mandare in Abissinia, dove la Missione cattolica non esisteva più fin dalla fine del secolo XVIII.

Nel 1839 Giustino Jacobis raggiungeva il campo del suo lavoro. Monsignor Jacobis, come testimonianza della sua missione, portò a Roma, ai piedi del Pontefice Gregorio XVI, una deputazione di notabili abissini, che facevano concepire le più larghe speranze per l'evangelizzazione dell'Etiopia. Ai primi incoraggianti successi seguirono le difficoltà e le persecuzioni sollevate dal clero copto ortodosso. La Congregazione di Propaganda, incoraggiata dai primi successi della Missione affidata a Giustino Jacobis, la trasformò in Vicariato Apostolico, ed il padre Jacobis fu creato vescovo.

Le persecuzioni raggiunsero il colmo sotto il regno del Negus Teodoro e moltissimi preti, laici e donne indigene, furono uccisi o tormentati per la loro fede; essi sopportarono le sofferenze con eroismo, così come i martiri dell'età più antica. Uno di questi martiri, Abba Gabre Michael, che fu il primo sacerdote ordinato da padre Jacobis, è stato già beatificato da Pio XI nel giugno 1926.

Monsignor Jacobis languì per dieci mesi in prigione. Dopo essere stato liberato per circostanze del tutto imprevedute, potè raggiungere Massaua nel 1855, ma invece di tornarsene in Europa, rimase sul campo del suo lavoro aspettando il momento in cui potesse ritornare in pieno fra i suoi etiopi e riprendere l'opera sua. E fu proprio mentre si accingeva a raggiungere Halai, dove sembrava che condizioni favorevoli si presentassero per stabilire il centro della sua missione, che la morte lo colse nella Valle di Alghedien il 31 luglio 1860, circondato da un piccolo manipolo di discepoli, che gli erano stati fedeli attraverso tutte le tribolazioni.

S. E. Piacentini al Brasile

Roma, 16 notte.

Il Governo del Brasile, in seguito a visite ed accertamenti compiuti nelle varie nuove Università d'Europa, ha chiesto al Governo italiano di autorizzare l'architetto Marcello Piacentini, Accademico d'Italia, autore della Città Universitaria di Roma, a recarsi a Rio de Janeiro, per redigere il progetto della nuova Città Universitaria di quella capitale.

Il Governo italiano ha accolto la richiesta del Brasile, che conferma i felici rapporti culturali tra le due Nazioni, e insieme attesta l'alta stima in cui l'arte e la tecnica italiana del Regime fascista sono tenute all'estero.

La "maglia gialla,, risolve in suo vantaggio un lungo attacco dei "tricolori,,

Romano Maes vince fuggendo alle porte di Cannes

Camusso e Teani dopo aver sferrato l'offensiva in salita sono superati nel finale a sorpresa anche da Silverio Maes ma guadagnano terreno su Speicher

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 16 notte.

Tappa di pura marca italiana questa Nizza-Cannes, alla quale, però, hanno messo il sigillo di vittoria i belgi, a tutte spese dei francesi. Era da immaginarsi che i nostri approfittassero dell'ultima tappa delle Alpi per sfruttare la loro superiorità di arrampicatori nei confronti, specialmente, di quello Speicher che all'improvviso s'era fatto lo spauracchio del momento e per il quale si avvicinavano le tappe in piano e a cronometro, magnifica occasione per mettere a profitto le sue doti di passista e di velocista. Pensava giustamente Camusso che, a chiudere alla pari questa giornata, c'era da compromettere presto la sua posizione di secondo in classifica e quindi ha cercato di rafforzarla per renderla meno attaccabile prima di Perpignano. In seguito, poi, avrebbero pensato i Pirenei a fornire buona riserva per le ultime cinque tappe di marca a lui e ai nostri tutt'altro che favorevoli.

Bilancio favorevole

Il piano di Camusso è stato oggi magnificamente sostenuto da Teani, il quale, dopo aver dato nei giorni [illegible] segni di evidente ripresa, ha superato sul Braus, sul Castillon e sulla Turbie ogni più rosea aspettativa ed ha avuto in Romano Maes un collaboratore efficace e poi un avversario che l'ha saputo sfruttare a suo vantaggio. Così i primi due classificati si sono trovati d'accordo nell'attaccare il comune pericolo e poi hanno liquidato i conti fra loro. La partita si è chiusa, come capita quasi sempre, a favore di chi meno si era prodigato, ma anche i nostri ricavano i loro frutti dall'iniziativa presa e dal coraggio dimostrato. Cosicchè non ci possiamo lagnare del bilancio della giornata che, se vede le prime posizioni immutate come ordine, rafforza notevolmente, come distanza, quella della maglia gialla, un po' meno quella di Camusso e meno ancora quella di Morelli, mentre indebolisce quella di Speicher.

Alla partenza da Nizza c'era anche quel Le Grevès il quale aveva minacciato persino di non partire se non gli avessero levato la punizione inflittagli l'altro ieri per le irregolarità commesse all'arrivo. La giuria, naturalmente, è stata insensibile a tale minaccia e Le Grevès si è guardato bene di effettuare il suo colpo di testa, ben sapendo che contro quello del « Patron » se la sarebbe rotta.

I primi venti chilometri, compresi i sei del colle di Nizza, furono fatti come per digerire con comodo la colazione e gustare l'ombra dei viali prima di entrare nella fornace del Braus. Fu solo alla fine del colle di Nizza che Di Paco scattò e prese duecento metri di vantaggio che perse più oltre per cambiare rapporto. Una breve discesa e poi su per il colle di Braus. Teani e Camusso entrarono subito in azione e in breve non rimasero che Romano Maes, Amberg, Vervaecke, Speicher, Archambaud, Hardiquest, Morelli, Ruozzi, Gianello, Bernard, Mauclair, Granier. Sotto il tiro di Gianello cominciò a perdere terreno Archambaud, e sotto quello ben più violento di Ruozzi il gruppo si ridusse a Teani, Camusso, la maglia gialla, Gianello e Granier; ma, poi, ripresero Mauclair e Morelli; il francese, però, lasciando poco dopo il posto a Silverio Maes.

Camusso attacca

La salita si faceva sempre più dura ed era appesantita dal caldo soffocante. Camusso credette giunto il momento di giocare la sua carta. Un suo strappone non trovò risposta che in Ruozzi, Teani, Romano Maes e Gianello. Nella scia erano agganciati Granier, Morelli, Silverio Maes immediati inseguitori. All'ultima svolta i cinque erano ancora insieme, ma a duecento metri dalla cima Ruozzi scattò e passò primo davanti a Camusso, Gianello, Romano Maes e Teani, separati di pochi metri.

A 37" era Silverio Maes; a 42" Morelli; a 52" Granier, a 1' Archambaud e Speicher; a 1'4" Lapébie.

Questi passaggi vi dicono che la maglia gialla aveva sostenuto senza piegare l'attacco degli italiani e che Speicher, pur accusando il colpo, non s'era rimasto gravemente colpito. In discesa forò Bernard.

A Sospel, a fondo valle, passarono nell'ordine: Romano Maes, Camusso, Teani, Gianello, Silverio Maes, Granier, Ruozzi, Amberg. Si risaliva subito il Col de Castillon con sette chilometri di salita non durissima. Teani e Camusso fecero una serie di tentativi per liberarsi della maglia gialla, ma non vi riuscirono e dovettero portarselo con loro sino alla vetta, dove i tre precedevano Gianello di 1'40", Ruozzi e Silverio Maes di 1'28"; Amberg, Lapébie, Speicher, Morelli, Granier, Mauclair, Archambaud, Vervaecke di 2'40". La discesa su Mentone fu fatale a Speicher che bucò. Archambaud, che gli era insieme, non potè dargli la ruota perchè attualmente è il terzo francese in classifica e Speicher dovette cambiare la gomma. Verso Monti, Granier si unì a Silverio Maes e Ruozzi e tutti furono presi da Lapébie, Morelli, Amberg. A Mentone (Km. 65) già cominciavano a delinearsi le posizioni.

Maes resiste

Eccole, rappresentate da questi distacchi: in testa Camusso, Teani e Romano Maes; a 1'20" Gianello; a 2'5" Granier, Amberg, Morelli, Lapébie e Ruozzi; a 2'40" Vervaecke; a 3'24" Archambaud e Chocque; a 4,5" Speicher e Mauclair. Prima di Montecarlo, Archambaud piantò Chocque rinunciando quindi, per il momento, a portare aiuto a Speicher, il quale navigava in cattive acque senza alcun compagno di squadra al fianco. Si attaccò la Turbie nella certezza di vederci decisa il duello italo-belga che rappresentava ormai il tema dominante della gara. Ci incamminammo per le prime rampe nella bolgia infernale, un corridoio umano urlante e gesticolante nella espressione del suo entusiasmo e della sua preferenza. Ci sembrava quasi di essere a casa nostra, tanto dominava il nostro accento e si inneggiava ai nomi dei nostri atleti.

In principio Romano Maes perse, sotto l'imperioso comando di Teani e Camusso, un centinaio di metri e sembrava che finalmente fosse spezzata la resistenza belga, quando anche i nostri sentirono l'asprezza della fatica e permisero al tenacissimo avversario di ricongiungersi loro. Il calore dei primi fu provato anche dal rinvicinarsi degli altri, dei quali i migliori erano Silverio, Maes e Ruozzi. Ma, sebbene a distanza, anche Speicher saliva bene e non perdeva terreno. In vetta alla Turbie passarono primi Camusso, Romano Maes e Teani; a 20" Silverio Maes e Ruozzi; a 1'15" Gianello; a 2'22" Amberg; a 2'35" Lapébie; a 3'42" Morelli; a 3'43" Archambaud; a 4' Speicher.

Come si vede Speicher manteneva la distanza e poteva sperare, quindi, nella successiva discesa o nel piano, di riguadagnare, se non proprio tutto, buona parte del terreno perduto, tanto più che Archambaud si fermò per dargli man forte nell'inseguimento. Sul falsopiano prima della discesa Silverio Maes e Ruozzi raggiunsero i primi tre. Questo quintetto precedette a Nizza Lapébie, Morelli e Gianello di 1'55"; Amberg di 3'50"; Archambaud, Speicher, Chocque di 4'32". Dunque gli inseguitori avevano perduto invece che guadagnato sui fuggitivi.

Baraonda nel finale

Si prese la strada lungomare in mezzo ad una babilonia di automobili che, caso strano, si prendevano il gusto di precedere Lapébie e, più dietro, Speicher. Non ci stupimmo, dunque, quando, a venti chilometri dall'arrivo, fermatici a controllare i passaggi, constatammo che Lapébie e Morelli, che avevano lasciato Gianello, erano solo a 1'15" dai primi; Gianello a 1'40"; Speicher, Archambaud, Amberg, Granier a 3'25". Si credeva ormai che tutto fosse limitato a questo inseguimento e che la vittoria dovesse essere decisa dalla volata in cui il nostro Teani avrebbe avuto le sue buone probabilità. Invece prima di Juan les Pins, a otto chilometri dall'arrivo, avvenne il colpo di scena che doveva defraudarci del frutto della bella battaglia sostenuta, specialmente dai nostri. Più freschi e più decisi, i due belgi giuocarono di assieme. La maglia gialla scattò col compagno e i nostri rimasero sorpresi e staccati di pochi metri. Quasi contemporaneamente Ruozzi dovette fermarsi per l'uscita di una gomma dal cerchione. Cedette dapprima Teani, poi Camusso, e i due belgi filarono via insieme. Ma a un certo punto Romano Maes urlò a Silverio di rallentare per lasciarlo andar via da solo e guadagnare così il tempo del distacco; ma l'altro che, evidentemente, non ha ancora rinunciato a fare la sua corsa, non voleva saperne e gridava che si sarebbe piuttosto ritirato. Ma Romano tanto gridò e insolentì che Silverio si decise a ubbidire. Per poco, però, perchè, persi duecento metri, ricominciò a spingere più che poteva, ma non abbastanza perchè Camusso non lo riprendesse. La maglia gialla, invece, non si fece più vedere. Teani inseguì da solo, ma senza risultato, mentre Lapébie e Morelli si rinvicinavano. Romano Maes chiuse, così, senza volata. Camusso infilò alla fine un viale parallelo a quello di arrivo e Morelli piegò a destra invece che a sinistra, fatti che dimostrano la... perfezione delle segnalazioni. Camusso fu computato lo stesso tempo di Silverio Maes; ma Morelli perse quasi mezzo minuto e del suo caso si dovrà occupare la giuria.

ROMANO MAES VINCE SUL TRAGUARDO DI CANNES
(Servizio speciale telefotografico de LA STAMPA per il Giro di Francia)

Oggi: Cannes-Marsiglia

Ho già detto quali sono le conseguenze di questa tappa sulla situazione generale. Più di esse, però, sono interessanti e importanti le considerazioni che la corsa suggerisce. Romano Maes, che cominciava a dare segni di minor freschezza, ha sfoggiato oggi un brio e una sicurezza che consolidano le sue azioni e cominciano a far pensare alla permanenza della maglia gialla sulle sue spalle. Camusso è stato anche sui tre colli di oggi il migliore arrampicatore insieme a Teani; eppure il belga non ha ceduto al loro violento attacco ed ha terminato in condizioni tali da permettergli una bellissima fuga finale.

Ma pensiamo per ora a domani, perchè qui si vive alla giornata. La Cannes-Marsiglia è di [illegible] chilometri, piani in maggior parte; solo alla fine ci sarà qualche dislivello degno di nota, anche perchè la tappa di oggi si farà sentire nelle gambe e quella a cronometro richiedono una buona riserva di energie; c'è da pensare che la Cannes-Marsiglia debba essere presa dai corridori con non eccessive velleità di battaglia; e non ci spiacerebbe se ci riservasse una emozione che finora non abbiamo mai avuto piena e soddisfacente, quella di una bella volata fra gli « assi » della velocità che si chiamano Di Paco, Pélissier, Lapébie, Aerts, Le Grevès e Speicher.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. MAES ROMANO (B.) che ha coperto i km. 120 della Nizza-Cannes in 4.24'53" alla media di km. 26,340 (abbuoni 1'30" come vincitore di tappa e 35" di anticipo, cioè 2'5"; tempo con abbuoni 4.22'48");

2. Maes Silverio (Belgio) 4.20' e 28" (con abbuoni 4.24'43"); 3. Camusso (Italia) id.; 4. Teani (I.) 4.25'50"; 5. Lapébie (F.) in 4.26'20"; 6. Morelli (I.) 4.27'11"; 7. Ruozzi (t. r.) 4.27'28"; 8. Speicher (F.), 9. Archambaud (F.), 10. Amberg (Sv.), 11. Gianello (t. r.), tutti in 4.28'4"; 12. Granier (t. r.) 4,28'31"; 13. Chocque (t. r.) 4.34'31"; 14. Mauclair (t. r.); 15. C. Pélissier (F.); 16. Vietto (F.), tutti in 4.35'41"; 17. Rimoldi (I.), 18. Bertocco (t. r.), 19. Roth (G.), 20. Unbenhauer (G.), 21. B. Faure (t. r.), 22. Vervaecke (B.), tutti in 4.37'25"; 23. Di Paco (I.), 24. Prior (Sp.), 25. Cognan (t. r.), 26. Bernardoni (t. r.), 27. Fayolle (t. r.), 28. Leducq (F.), 29. Moineau (F.), 30. Cloarec (t. r.) tutti in 4.43'20"; 31. ex-aequo Thiétard (t. r.), Bernard (t. r.), Thierbach (G.), Hartmann (Sv.), Hardiquest (B.) in 4,43'25"; 36. Le Grevès (F.), 37. Merviel (F.), 38. Fontenay (F.), 39. Stettler (Sv.), 40. Lachat (t.r.) 41. Digneff (B.), 42. Lowie (B.), tutti in 4.45'20"; 43. Garcia (t. r., 44. Berty (t. r.), 45. Ubatz in 4.47'50"; 46. Alvarez (Sp.), 47. Ladron (t. r.), 48. Aerts (B.) in 4.50'49"; 49. Bachero (Sp.) 4.54' e 3"; 50. Kutschbach (G.), 51. Haendel (G.), 52. Bistagne (t. r.), 53. Cardona (Sp.); 54. Ickes (G.), tutti in 4.50'40"; 55. Bergamaschi (I.) 4.56'55"; [illegible]. Giacobbe (I.), idem; 57. Stach (G.) 5.2'22"; 58. Weckerling (G.) 5.5'26".

Classifica generale

1. MAES ROMANO (Belgio), ore 69,4'53" (abb. 4'28");

2. Camusso (Italia) 69,12'4" (abb. 4'15"), dist. 7'11";

3. Speicher (Francia) 69,15'17" (abb. 45"), dist. 10'24";

4. Morelli (Italia) 69,16'11" (abbuoni 45"), dist. 11'8";

5. Maes Silverio (Belgio) 69,35' 4" (abb. 45"), dist. 30'11"; 6. Vervaecke (B.) 69,35'41" (abb. 2'48") dist. 30'45"; 7. Lowie (B.) 69,39' 43", dist. 34'50"; 8. Vietto (F.) 69,39'[illegible]" (abb. 5'37"), dist. 35'3"; 9. Ruozzi (t. r.) 69,43'30" (abb. 3'24"), dist. 38'40"; 10. Archambaud (F.) 69,52'31" (abb. 2'18"), dist. 47'38"; 11. Bernard (t. r.) 70,7'15"; 12. Thierbach (t. r.) 70, 15'33"; 13. Cognan (t. r.) 70,15' 59"; 14. Unbenhauer (G.) 70,16' 1"; 15. Bergamaschi (I.) 70,23'2", dist. 1,18'0"; 16. Cloarec (t. r.) 70,26'11"; 17. B. Faure (t. r.) 70, 32'33"; 18. Fayolle (t. r.) 70,33'7"; 19. Le Grevès (F.) 70,35'3" (abb. 40"); 20. Mauclair (t. r.) 70,36'1"; 21. Carlo Pélissier (F.) 70,36'3" (abb. 1'30"); 22. Gianello (t. r.); 23. Granier (t. r.); 24. Leducq (F.) 70,52'13"; 25. Roth (G.); 26. Digneff (B.); 27. Lapébie (F.); 28. Hartmann (Sv.); 29. Rimoldi (I.) 71,34'41", dist. 2,9'48"; 30. Moineau (F.); 31. Cardona (Sp.); 32. Amberg (Sv.); 33. Aerts (B.); 34. Fontenay (F.); 35. Merviel (F.); 36. Chocque (t. r.); 37. Giacobbe (I.) 71,53'41", dist. 2,48'48"; 38. Haendel (G.); 39. Thiétard (t. r.); 40. Berty (t. r.); 41. Ubatz (G.); 42. Bertocco (t. r.); 43. Prior (Sp.); 44. Stettler (Sv.); 45. Lachat (t. r.); 46. Alvarez (Sp.); 47. Bernardoni (t. r.); 48. Teani (I.) 72,31'31", dist. 3,26'38"; 49. Hardiquest (B.); 50. Bachero (Sp.); 51. Ickes (G.); 52. Ladron (t. r.); 53. Weckerlin (G.); 54. Stach (G.); 55. Di Paco (I.) 73,4'34" (abb. 3' 2"), dist. 4.0'1"; 56. Garcia (t. r.); 57. Bistagne (t. r.); 58. Kutschbach (G.).

Classifica per Nazioni

1. Belgio ore	208.16'38"		
2. Francia	208.45'04"	d.	31'26"
3. Italia	208.51'17"	d.	35'39"
4. Germania	211.38'06"	d.	3.21'30"
5. Spagna	216.30'40"	d.	8.14'02"

G. P. della Montagna

1. Camusso (Italia) e Vervaecke (Belgio) p. 49; 3. Ruozzi (turista-routier) p. 43; 4. Silverio Maes (Belgio) p. 37; 5. Benoit Faure (t. r.) p. 28; 6. Morelli (Italia) p. 27; 7. Vietto (F.) p. 25; 8. Lowie (B.) p. 24; 9. Romano Maes (B.) p. 23; 10. Amberg (Sv.) p. 18.

LA PRIMA SEMIFINALE DELLA COPPA EUROPA

Sparta-Juventus 2-0 (1-0)

I campioni d'Italia fronteggiano bene, nel primo tempo, l'offensiva dei cechi ma nella ripresa subiscono un «rigore», Monti è espulso ed il punteggio è deciso

SPARTA: *Klenovec; Burger, Ctibrosky; Kostalek, Boucek, Srbeck; Facsinek, Zazicek, Braine, Nejedly, Kalocsay.*

JUVENTUS: *Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien, Monti, Bertolini; Prendato, Borel, Gabetto, Ferrari, Cesarini.*

Praga, 16 notte.

La Juventus ha oggi dovuto sostenere un incontro vivacemente combattuto su uno dei più difficili terreni d'Europa contro avversari decisi ad ottenere una strepitosa vittoria e, contrariamente a ogni aspettativa del pubblico e della stampa locale, che si attendevano un grosso bottino a favore dei loro beniamini, è stata battuta soltanto di misura.

La vittoria della Sparta si può dire veramente di misura perchè il secondo punto è stato segnato su di un manigoldo ed alquanto rigore che l'arbitro ha accordato dopo molte discussioni. È stata, questa, una grossa disgrazia per la Juventus, perchè essa è andata di pari passo con l'espulsione dal campo, a partire dal 23' del secondo tempo, del suo centro mediano, infatti Monti, al quale la decisione arbitrale che lo toccava non è parsa giusta, rivolgeva a Beranek (lo cecoslovacco che si è fatto suddito austriaco) parole un quest ritenute offensive. L'arbitro prendeva allora la grave decisione di mandarlo fuori campo. Purtroppo Monti non potrà giocare domenica a Torino. Per mantenerci in una stretta linea di obbiettività, diremo soltanto che lo stesso Braine, al quale, secondo l'arbitro, Monti avrebbe tolto la palla in area di rigore facendolo cadere a terra, ha dichiarato che non c'erano motivi per il rigore.

Eccettuato questo incidente assai grave per i bianco-neri, la partita è stata condotta, per quanto con gioco abbastanza duro, assai cavallerescamente da entrambe le parti. Possiamo dire di avere assistito a un ottimo incontro della Juventus, che ha dimostrato di saper far valere anche all'estero le qualità che l'hanno condotta allo scudetto. Non si è avuto un attimo di rallentamento, tutti i bianco-neri si sono prodigati con cuore e la coesione è stata ottima. Lunghi passaggi e combinazioni condotte con maestria hanno spesso strappato gli applausi del pubblico che pur non ha mancato in ogni modo di incitare i propri giocatori.

Per [illegible] far comprendere contro quali [illegible] i bianconeri si sono [illegible] battuti, dobbiamo dire che [illegible] ha avuto una ottima [illegible] specialmente nel primo [illegible] con una velocità [illegible], poichè, come è noto, le squadrone [illegible] basa tutte le sue probabilità sulle sue combinazioni e sul suo gioco alto, ma è lento a muoversi. Lo sforzo sostenuto nel primo tempo ha però alquanto sfiancato gli spartiani e nel secondo tempo la superiorità è stata dei juventini, i quali negli ultimi venti minuti, pur mancando del loro centro sostegno, hanno sempre tenuto impegnati gli avversari sotto la loro porta.

A parere unanime l'incontro odierno avrebbe dovuto concludersi con un solo punto di scarto, oppure col pareggio, perchè, a parte la demoralizzazione prodotta nella Juventus dal calcio di rigore, Borel ha mancato per pura sfortuna un punto che già pareva conquistato. Tutti i giocatori della Juventus si sono prodigati, ma dobbiamo assolutamente fare l'elogio di Valinasso, il quale è stato oggi in grande giornata. Anche Ferrari, Cesarini e Foni hanno emerso. I passaggi dei primi due sono stati sempre calcolati e perfetti e il brio di Cesarini ha impressionato la folla. Insomma, la squadra è andata bene e a nessuno dei giocatori si può muovere appunto, benchè Prendato, il giovanissimo nuovo acquisto della Juventus che per la prima volta si è trovato impegnato coi compagni, non abbia ancora trovato la coesione necessaria e abbia mancato qualche ottima occasione.

L'incontro ha avuto luogo sul campo della Sparta alle ore 18,15 dinanzi a ben 38 mila persone. I biglietti per ogni ordine di posti erano stati venduti da tempo. La Juventus conduce i primi attacchi, fermati da Boucek. La Sparta inizia subito il contrattacco e si gioca su campo juventino fino al 6.o. Un'azione pericolosa viene arrestata, di testa, da Monti. Al 7.o il primo « angolo » contro la Juventus viene sventato dal portiere. Al 8.o i juventini sono sotto porta avversaria. Ferrari tira fortemente ma la palla batte contro il paletto e rimbalza. Fino al 18.o è un susseguirsi di attacchi della Sparta. Valinasso è assai impegnato e assistiamo a una magnifica parata di un formidabile tiro di Zazicek.

Al 30.o si gioca sotto la porta della Sparta: Ferrari passa a Prendato, ma l'ala destra si mostra indecisa e manca un'ottima occasione. Segue subito un'offensiva dei rossi e viene accordato il secondo « angolo » contro la Juventus, sventato da Monti e da Varglien I. Al 24.o azione contro la Sparta condotta da Gabetto il quale però scivola, Ferrari riprende la palla ma i terzini intervengono e salvano la [illegible].

Il giuoco si fa assai veloce da parte dei cecoslovacchi; Braine e Facsinek conducono ottime azioni interrotte da Rosetta e da Monti. Gli attacchi dei rossi si fanno sempre più pericolosi ma non riescono a concludere. Qualche azione italiana riesce a sfondare la linea dei rossi e Gabetto manca per poco un punto al 31.o; seguono altri due « angoli » contro la Juventus, l'ultimo dei quali viene sventato di testa da Foni in modo brillantissimo. Al 33.o quinto « angolo » contro la Juventus, salvato da Rosetta. Al 39.o la palla battuta da Rosetta a metà campo viene raccolta da Borel, che avanza fin quasi in porta. Klenovec esce intempestivamente, cade a terra e Borel tira fortemente ma trova il palo. Al 40.o Valinasso respinge di pugno un tiro di Facsinek; al 42.o un attacco juventino viene arrestato da Boucek: passaggio a Nejedly che a sua volta smista a Braine, il quale, superati i terzini, manda a Facsinek che tira in rete in modo imparabile, segnando il primo punto della giornata per la Sparta. Termina il primo tempo con azione italiana e una combinazione Bertolini-Ferrari è arrestata da Burger.

Nella ripresa gl'italiani iniziano subito l'attacco e al terzo Klenovec para a terra un tiro di Cesarini, arrivato sotto porta. Al 7' è Valinasso che ci fa assistere a un'altra spettacolosa parata su tiro di Kalocsay. Da questo momento la Juventus parte decisamente all'offensiva. Al 9' Prendato manca di nuovo una bella occasione su azione di Monti, poi Gabetto entra in [illegible] e tira contro il palo della porta avversaria. I rossi riescono di nuovo a giocare in campo juventino e Valinasso, a terra, manda con la mano la palla oltre la traversa. Al 12' il portiere ceco è a sua volta impegnato e para uscendo di fra i pali.

A 23' avviene l'incidente di Monti il quale, seguendo Braine che è sotto porta italiana, gli toglie la palla. Braine cade e l'arbitro accorda il rigore contro la Juventus espellendo Monti dal campo. Tira Zazicek che spara in rete senza che Valinasso possa assolutamente parare, segnando il secondo punto per la Sparta.

Da questo momento l'incontro non ha più storia. Pur mancando di uno dei suoi migliori uomini, è sempre la Juventus che gioca in campo avversario. Le azioni dei bianco-neri si succedono senza sosta e la porta avversaria è stata infinite volte messa in pericolo. Cesarini e Ferrari sono sempre in movimento e non dànno un momento di tregua ai terzini rossi. Tutta la squadra è all'attacco e i rossi sembrano crollare a ogni istante. Si arriva, invece, alla fine del tempo senza che i juventini possano concludere, perchè tutti gli uomini della Sparta si sono asserragliati in difesa e l'arbitro fischia mentre si ripete l'ennesimo attacco dei bianco-neri sotto la porta avversaria.

CRONACA CITTADINA

L'imponente tributo di Torino e del Piemonte a Edoardo Agnelli

Il Principe Umberto assiste al rito funebre nella Chiesa dei Santi Angeli

La corona del Duce - L'omaggio del Duca d'Aosta - Il Ministro delle Comunicazioni, il vice Presidente del Senato e le alte Autorità partecipano al corteo - L'appello fascista del Federale - Il saluto alla Salma a Pinerolo e nella Val Chisone

I funerali dell'avv. Edoardo Agnelli, immaturamente rapito dalla cieca fatalità alla stima ed all'affetto dei concittadini, hanno dato luogo ad una imponente dimostrazione di cordoglio popolare. Un forestiero, amico dell'estinto, venuto apposta a Torino per i funerali, alla vista dell'immensa folla che si assiepava in corso Oporto e sui viali adiacenti, ha esclamato: «E' tutta una città che piange un uomo!». Ed era veramente tutta una città che piangeva un uomo! Con altre più adorne parole, forse, ma non così efficacemente potremmo dar l'idea di quella che è stata la partecipazione dei torinesi, non ancora riavutisi dal doloroso stupore del primo annuncio, al lutto della famiglia Agnelli e dell'industria italiana.

La visita del Principe Amedeo

Anche S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto espressamente da Pisa, ha voluto manifestare a Casa Agnelli la sua solidarietà nel grande dolore. Il Principe Reale, ricevuto dal conte Camerana e dai famigliari, ha espresso a donna Virginia Agnelli i sentimenti del suo cordoglio ed ha assistito alla S. Messa che un sacerdote della Consolata ha celebrato, alla presenza dei congiunti della vittima, nella camera ardente e si è intrattenuto a lungo con i congiunti.

La partecipazione della Fiat al lutto del senatore Agnelli è naturalmente unanime. Da tutte le parti del mondo dove la Fiat è rappresentata sono giunti telegrammi di condoglianze; da ogni città d'Italia sono giunti i direttori delle Filiali e delle Aziende Fiat e da Roma anche il conte Benedetto Perotti. Da Parigi, accompagnato dal comm. Pigozzi, è giunto il signor Loste, presidente della Fiat francese. Da Tirrenia è giunto espressamente Giovacchino Forzano, che di Edoardo Agnelli fu intimo amico.

Hanno inoltre reso omaggio alla salma: in nome di S. E. l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Hassel, il Console di Germania a Torino dott. W. Dirk von Langen, il signor Destrebat, Console di Francia, e il Direttore della filiale di Torino del Banco di Roma.

Alle ore 14, mezz'ora prima dei funerali, non è già più possibile accedere al portone di corso Oporto 25 se non attraverso uno stretto passaggio tenuto sgombro da allievi carabinieri. Sebbene la famiglia Agnelli avesse rivolto a tutti viva preghiera di non inviare fiori, sono già cominciate ad affluire numerose, splendide corone, prime fra tutte quella di Sua Altezza Reale il Principe Umberto, di roselline rosse e fiordalisi, ornata da un nastro azzurro con la sigla d'oro — U — sormontata dalla corona reale; e quella del Duce, di fiordalisi e ortensie, con la scritta: «Il Capo del Governo». A una a una le corone si vanno ad allineare di fronte alla casa dell'estinto, sul margine della banchina pedonale, accanto alle rappresentanze.

L'imponente corteo

Sulla soglia del palazzo, come lungo lo scalone di marmo, fin nella camera ardente, prestano servizio gli agenti giurati della Fiat nella loro sobria ed elegante uniforme grigio-azzurra. Il feretro, davanti al quale hanno per ore e ore ininterrottamente sfilato il popolo e le maestranze, è ormai chiuso. L'effluvio dei fiori, commisto all'odore dei ceri ha reso l'aria greve. Ai quattro lati della bara, quattro agenti della Fiat fanno guardia d'onore, sull'attenti. Le suore, in ginocchio, pregano sommessamente. Regna in tutto il palazzo un religioso silenzio: autorità, amici, rappresentanze, arrivano ininterrottamente, senza scalpiccio. E' come se, al primo mettar piede nell'atrio, ognuno si sentisse attanagliare il cuore in una morsa. Vediamo arrivare, oltre alle autorità di Torino, le più significative personalità della politica e dell'industria. Moltissime signore. All'ingresso del corridoio che mena agli appartamenti di donna Virginia e dei bambini, sta il gruppo dei parenti di casa Agnelli, casa Bossili, casa Bourbon del Monte. Dappertutto non occhi bagnati di lacrime, visi costernati.

Il feretro è sollevato e trasportato a spalle da un gruppo di capi-operai della Fiat e della Villar Perosa, ed avviato verso l'uscita.

Quando il feretro avanza sotto l'atrio e appare sul controviale dove si trova il carro funebre, un brivido di incontenibile emozione passa nella moltitudine che attende. Il brusio caratteristico delle adunate all'aperto anche se il movente che le determina è mesto, improvvisamente si cheta. Un profondo silenzio, pieno di angoscia, gli succede. Diecine di migliaia di mani si protendono rivolte verso la salma in segno di saluto, l'infinita siepata dei gagliardetti e delle bandiere si abbassa, mentre dalla folla parte come un muto singhiozzo che si diffonde da una estremità all'altra del corso e si rivela negli occhi lucenti delle donne, tramutato in pianto ormai senza freno.

Il carro funebre, trainato da due cavalli bardati in nero e sovrastato dalla simbolica fiaccola, scompare sotto tre grandi corone: una della Consorte e figli, l'altra dei Genitori, la terza dei nipoti. Il feretro è deposto sul carro i cui drappi lo sottraggono tosto agli occhi dei presenti.

Si forma subito il corteo. Sempre tra il più religioso silenzio e nel massimo ordine, ognuno trova il suo posto. Precede un plotone di vigili urbani in bicicletta, che fanno da battistrada; segue il Gagliardetto del Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» a cui Edoardo Agnelli era iscritto. Il gagliardetto è scortato da una rappresentanza di Camicie Nere. Viene subito dopo la bandiera della Fiat col motto: «cielo, terra, mare», distanziata di poco dalla Banda della grande Azienda.

Da questo punto il corteo assume un'imponenza grandiosa. Le Confraternite, gli istituti religiosi, i bimbi degli asili, in folta massa precedono il clero, dal quale li divide un reparto di vigili urbani e un plotone appiedato di Nizza Cavalleria, a cui il defunto apparteneva. Ma tra le confraternite e il clero, portate a braccio da componenti il Corpo guardie giurate della Fiat, spiccano le grandi corone di Umberto di Savoia e del Capo del Governo. Il clero, che si compone anche di diversi cappuccini, è capeggiato da mons. Durando, titolare della parrocchia dei Santi Angeli Custodi, la cui chiesa sorge in via Amedeo Avogadro, angolo via San Quintino.

La bara preceduta da un plotone di «Nizza Cavalleria», sfila in corso Vinzaglio.

Autorità e Gerarchie

E dopo il clero, il carro funebre, fiancheggiato da valletti municipali in livrea, recanti le torcie con lo stemma del Comune, e scortato da pompieri della Fiat e da allievi carabinieri. Nella scia del carro, sono sei tra i sette figli del compianto scomparso, trovandosi uno di essi, Umberto, al Sestriere. Assiste i piccoli, in lacrime, il personale addetto alla Casa, tra cui il segretario particolare del defunto, cav. Minola. Nel gruppo, assai numeroso, sono pure parecchie suore.

Ed ecco la falange delle Autorità e dei Gerarchi. S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, è giunto da Roma insieme con il vice-presidente del Senato marchese Guglielmi di Vulci; S. E. il Prefetto dott. Cesare Giovara rappresenta il Ministero delle Corporazioni, e il generale Mazzucco S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica. Vi sono poi il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, il Procuratore Generale S. E. Meggia, S. E. il generale Ago, comandante d'Armata, il generale Vercellino, comandante la Divisione dei Carabinieri Reali, il generale Marchesi dell'Aeronautica, il sen. Parelli per la Confederazione nazionale dell'industria.

In un gruppo accorato vediamo il grand'uff. prof. rag. Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat, ed il gruppo è costituito dai suoi più diretti collaboratori nell'Azienda che onora in sommo grado il genio e il lavoro italiani.

Il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti col capo redattore dott. Michele Serra e il nostro direttore amministrativo comm. Cesare Fanti rappresentano La Stampa; con essi figurano l'on. Ermanno Amicucci, direttore della Gazzetta del Popolo, e l'amministratore delegato grand'uff. Bosozzi, il comm. Scaui, direttore amministrativo del Corriere della Sera, il grand'uff. Gastone Gorrieri, direttore della Sera. Sono inoltre presenti i rappresentanti di numerosi altri giornali; tra questi il Giornale d'Italia col suo direttore Virginio Gayda, e l'on. Castellino dell'Unione Italiana Editori.

Ma nella falange spiccano a centinaia i nomi delle personalità e dei rappresentanti di Enti e di Sodalizi. Ecco il Console di Francia signor Destrebat, gli onorevoli Orsi, Mazzini, Bardanzellu, Gastaldi, Gervasio; i senatori Asinari di Bernezzo, Crespi, Cini, Di Mirafiori, Brezzi, Frassati, Rebaudengo; il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il presidente dell'Unione Fascista dei commercianti on. Vianino, l'avv. Codegoni, direttore dell'Unione Industriale fascista, il dott. Ventafridda, segretario dell'Unione Sindacati fascisti dell'industria con i segretari di tutti i Sindacati, il Questore comm. Stracca, il Federale amministrativo dott. Mola col direttore di Segreteria comm. Malavetti e il direttore dell'E.O.A. comm. Brambilla, il generale della Milizia Vandelli, il console Salvetti presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il maggiore Levemani comandante il Campo di Venaria Reale, l'avvocato Mauro per il generale Vaccaro della F. I. G. C. e del Consiglio di Amministrazione dell'Alfa Romeo, il gr. uff. ingegnere Marchetti della Società Idrovolanti Alta Italia, il conte Fossati-Reyneri, l'ing. Mazzini dei Ravi, l'avv. Rivera della Società Incremento del Sestriere, il presidente del Credito Italiano Gran Cordone Feltrinelli, col vice presidente cav. di Gran Croce Orsi, il direttore centrale gr. uff. Chiavelli e il direttore della sede torinese comm. Stoffel, il dottor Neri direttore del Touring di Torino, il direttore della sede di Milano, S. E. Crosta Curti, S. E. Tagliotti, il conte Revedin venuto col sen. Cini da Venezia, l'ing. Gianni Caproni, il Podestà di Pinerolo Alessandro Barralt, il conte Cairano Magneri, direttore della Filiale Fiat di Trieste; ed è impossibile proseguire nell'elenco.

Gli ufficiali del presidio aeronautico di Torino sono al completo con quelli del Campo di Venaria, accomunati nel cordoglio ad ufficiali di tutte le Armi, mentre le file serrate delle Camicie Nere e dei Sindacati dell'industria, sormontate dal fittissimo angolo degli azzurri labari e delle fiamme di tutte le Sezioni Fiat — eloquente dimostrazione della titanica forza dell'Azienda incomparabile — e la fiumana del popolo, chiudono il corteo che è completato dai carri carichi delle corone. Notiamo quella del Podestà di Torino; del Ministero della Aeronautica, degli ufficiali del Presidio aeronautico, della Sezione di Torino del Comité France-Italie, della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, della «Juventus», dell'on. barone Alberto Fassini, dell'«Aero Club Luigi Olivari» di Genova, dell'ing. S. Y. Han e M. T. Wen, della famiglia Egger, della Snia Viscosa, di Linda e Patricia Strozzi, della Carrozzeria Garavini.

Camicie Nere e gagliardetti

Appena le formazioni sono in ordine, la Banda della Fiat fa echeggiare le meste note d'una marcia funebre e lo schieramento si inizia. Il lunghissimo, interminabile corteo si snoda. Le confraternite mormorano le preghiere dei defunti salmodiando l'invocazione della pace eterna all'Uomo buono e mite e caritatevole la cui tragica e immatura fine ancora non parrebbe credibile se non l'attestasse tutto questo commosso fervore di gente d'ogni condizione sociale attorno al suo feretro.

Il corteo ha per mèta la chiesa degli Angeli Custodi, ma cercare di raggiungerla per le vie più brevi sarebbe follia tanta è la ressa della moltitudine che fa ala al passaggio. Si procede perciò per corso Oporto. Tutti gli sbocchi delle vie laterali sono bloccati dalla folla e la circolazione è arrestata. Mano a mano che lo sfilamento si distende e da corso Oporto svolta in corso Vinzaglio e per il corso Vittorio si arriva a via Amedeo Avogadro, la folla ai lati aumenta sempre più. E' una duplice distesa immensa, composta soprattutto di gente umile, delle famiglie dei lavoratori accorse a rendere il loro tributo alla Salma lacrimata. E tutti, col cuore attanagliato dalla tristezza, levano la mano a salutare.

La benedizione al feretro

L'omaggio floreale del Principe e del Duce tocca nel più vivo del cuore la moltitudine; ma l'ondata della commozione diviene irrefrenabile al passaggio del carro che reca le spoglie mortali di Edoardo Agnelli e alla vista delle sue creature che piangenti seguono il loro genitore verso la chiesa e l'estrema dimora. Pochi sono coloro che riescono a reprimere il fremito da cui la folla è investita; molte le lagrime e universale sentito vibrante il senso di cordoglio. Impossibile tradurre in cifre anche approssimative i partecipanti al corteo e gli intervenuti ad inchinarsi alla Salma passata tra un così grandioso plebiscito di devozione e di affetto: come dicevamo in principio è tutta la città che ha voluto anche materialmente manifestare la propria solidarietà nel dolore alla Famiglia Agnelli.

Davanti alla chiesa, il feretro è di nuovo sollevato a braccia dai capi-operai della Fiat ed è trasportato sopra il catafalco nella navata centrale.

Nel frattempo la Vedova, Donna Virginia Agnelli, uscendo inosservata dal palazzo di corso Oporto nell'atto stesso in cui il corteo si poneva in moto, aveva raggiunto la parrocchiale. Qui si trovava già a riceverla il Principe di Piemonte, il quale con squisito pensiero si è compiaciuto di dare personalmente l'estremo addio a Colui che era stato in vita uno dei suoi più devoti e cari amici. L'Augusto Principe, che veste la grande uniforme militare ed è accompagnato dai suoi aiutanti di campo, dopo aver ripetuto a Donna Virginia l'espressione dei suoi sentimenti di condoglianza, si colloca a sinistra dell'altare, e vi rimane in pio raccoglimento sino al termine della funzione, officiata da mons. Durando, il quale ha infine impartito la benedizione alla Salma.

Davanti alla chiesa si sono intanto ammassate le rappresentanze. Presta servizio d'onore una centuria di Avanguardisti armati, al comando del centurione Fassini, e un gruppo di Giovani Italiane, e sono presenti, fra le altre, le delegazioni con gagliardetto delle Associazioni Combattenti, Madri dei Caduti, Mutua Operaia Vanchiglia, Canottieri Cerea, Ambrosiana, Gruppo Corridoni.

All'uscita del feretro, tra un nuovo impeto di commozione, Piero Gazzotti fa l'appello dell'Estinto secondo l'austero rito fascista, e la salma prosegue quindi per Villar Perosa.

Nella pace di Villar Perosa

Edoardo Agnelli è tornato per sempre alla sua terra. Alla terra dei suoi padri, nella valle ove quasi quotidianamente si recava a vigilare, a incitare, a comandare — e a lavorare, perch'egli era un capo, sì, ma dei suoi lavoratori anche un compagno di fatiche, per il successo d'ogni impresa tentata e sudata. E' tornato — e qui riposa, nell'amena conca serena di verzure — nella vallata che sbocca su a quel Sestriere da lui vagheggiato ed amato come una creatura viva, tra le montagne dove il nome della sua Famiglia ha eco in tutto ciò che è lavoro, utilità, bontà, beneficenza, fede: dall'opificio al sanatorio, dalla scuola alla strada, al campo coltivato, alla chiesa, al cimitero. Piemontese di razza, dorme fra le montagne del nostro Piemonte che danno il senso della conquista difficile, della tenacia, dell'austerità. E' un figlio, un povero figlio percosso dal destino, che questa gente umile e pacata, questi valligiani pazienti ed attivi hanno raccolto, per l'ultima volta, nella loro casa fida, con infinita pena, con una commozione silenziosa e severa. E' nel loro cimitero di montanari, questo cimitero aprico che dal declivio domina la valle, che Edoardo Agnelli giace vegliato da un immenso cordoglio.

Tutta la vallata ha risposto al triste appello. Ma chi mai ha avuto bisogno di chiamare? Dai borghi, dalle case più lontane della Val Chisone e della Val Troncea, a gruppi ed a pattuglie son scesi i giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime. Ma donne e bimbi e vecchi han percorso chilometri e chilometri per rendere l'omaggio estremo allo Scomparso. Durante la giornata di ieri e di oggi, come sulla grigia mole della Fiat, sulle Torri del Sestriere le bandiere son rimaste a mezz'asta. I gagliardetti di quel Fascio e di quell'Associazione Combattenti hanno fatto la lunga strada dal Colle a Villar Perosa; corone di rododendri e di stelle alpine colte lassù accompagnavano le insegne, recate dagli sciatori del Sestriere. E dalla pianura intanto salivano cortei di rappresentanze, ed automobili a file lunghe, ininterrotte. Non rumore, non voci. Tutta la valle raccolta come in un silenzio di chiesa, sotto il sereno smagliante del cielo e la vampa rovente del sole.

Ancora il grandioso funerale torinese si snodava lentamente dal palazzo di corso Oporto, che già da Pinerolo al Villar i valligiani attendevano sulla strada. Migliaia di persone hanno romanamente salutato il nero furgone della salma; su centinaia di volti — volti di gente che forse mai aveva parlato ad Edoardo Agnelli, che forse soltanto qualche volta l'aveva visto di sfuggita — son scese lagrime al mesto passaggio. Abbiamo visto un milite in servizio d'ordine indurire inutilmente i lineamenti per frenare il pianto. Forse era un beneficato. Forse, semplicemente, un uomo che sapeva ciò che significa questa morte.

Eppure occorreva uno sforzo per rappresentarsi la verità della morte in questo luogo tanto fervido d'opere e in questa azzurra serenità estiva. D'una bellezza dolce ed accogliente era quel cimitero disteso sul pendio verdeggiante, con la grande tomba Agnelli nel mezzo, simile a un tempio. Lungo i brevi viali scoperti stavan schierate le Piccole Italiane; più in alto un gruppo di suore, quelle forse dei sanatori: e quel bianco e quel nero in mezzo al verde eran d'una purezza religiosa, toccante. Fu soltanto al giungere della salma che la triste realtà s'impose ai presenti radunati intorno alla chiesa che domina dall'alto Villar Perosa, sotto il camposanto: agli amici, ai conoscenti, ai dipendenti che avevano preceduto il corteo da Torino per quest'omaggio estremo, e ai valligiani che qui erano saliti.

Cerimonia rapida, senza una voce che non sia stato il salmodiare basso delle donne, il benedir la salma del sacerdote officiante, l'appello fascista al Fascista scomparso. Giunto appena il furgone, dieci capi officina in camicia nera si sono avvicinati, hanno sollevato la massiccia cassa di noce scolpito, e, chiuso fra i labari ed i gagliardetti delle organizzazioni, tosto il piccolo corteo s'è formato. Prima la sosta nella chiesa del paese, poi la salita lenta su per l'erta scalinata. Seguiva la salma il gruppo dei famigliari: il Padre, la Vedova in gramaglie, il figlio giovinetto che questa sciagura atroce ha fatto uomo in dodici ore, le figlie, i congiunti. Intorno un silenzio impressionante. Soltanto, altissimo, il ronzare di un aeroplano, quel medesimo che già aveva sorvolato il corteo gettando fiori, perduto su nel cielo sopra le montagne: uno di quelli all'uscita dalla grande officina, uno di quei motori che malgrado la fatalità orribile continueranno a vincere spazio e timori.

E tutti gli occhi eran fissi sul Padre, alto, possente, indurito il volto in un dolore inenarrabile ma frenato, e su quell'adolescente che ormai rappresenta la continuità famigliare di un'impresa intorno alla quale centomila lavoratori vivono e sperano, e che è un orgoglio ed una fede d'Italia. E non era, no, la curiosità terribile delle folle, quali esse siano, e in qualunque luogo s'addensino. Era un cordoglio austero, un partecipar commosso ed affettuoso ad un lutto che è un lutto del Paese; era un pensare conscio e dolente a colui la cui vita pur ieri era stata brutalmente spezzata nel suo rigoglio. Su quei volti vivi si rifletteva l'immagine scomparsa. E ciascuno pensava a quella potenza abbattuta dalla morte, a quell'energia stroncata dal destino; ma ciascuno pensava soprattutto al bene che per tanti anni e a tanti lavoratori e a tante famiglie quell'uomo che si accompagnava all'ultimo riposo avrebbe potuto fare — poichè in quest'ora suprema tutti sentivano che il bene che si può fare nella vita, il dolore che si può alleviare, il male che si può combattere, son veramente le uniche cose per cui la vita valga d'essere vissuta.

Poi nella tomba di famiglia la salma è calata nel loculo. Il senatore Agnelli, la Vedova, i figli, i congiunti han dato al loro morto il saluto estremo, mentre intorno i presenti reverentemente sostavano. E hanno lasciato il cimitero mentre corone e corone salivano a circondar di fiori Edoardo Agnelli, e i valligiani cominciavano un pellegrinaggio pio alla sepoltura di chi da oggi riposa fra loro, custodito da un ricordo fatto di bontà e di gratitudine.

L'assoluzione della salma nel cimitero di Villar Perosa.

Principi di Casa Savoia

Altri telegrammi di Principi e di alte personalità sono giunti questa mattina alla famiglia Agnelli.

Al senatore Agnelli è pervenuto il seguente telegramma inviato dal Quadrumviro S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon:

«In questa ora tristissima desidero le giunga l'espressione del mio profondo cordoglio e di ogni migliore sentimento di solidarietà nel dolore. - DE VECCHI DI VAL CISMON».

A Donna Virginia Agnelli ha così telegrafato S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova:

«Partecipo profondamente addolorato al tragico lutto che ha colpito lei e i suoi figliuoli. Commosso invio le espressioni del più sentito cordoglio. - Ferdinando di Savoia».

Il Duca di Genova ha pure telegrafato al Senatore:

«Tragica morte suo adorato figliuolo mi ha profondamente colpito. A Lei ed a Donna Clara giunga l'espressione del mio vivissimo cordoglio».

S. A. R. Amedeo di Savoia ha così telegrafato al sen. Agnelli:

«Costernato luttuosa notizia mi colpisce con profondo dolore. Di cuore invio loro tutti vivissime condoglianze».

Le Loro Altezze Reali Filiberto e Lydia di Savoia-Genova hanno così telegrafato a Donna Virginia Agnelli:

«Prendiamo vivissima parte al suo grande dolore».

S. A. R. Eugenio di Savoia:

«La grave sventura che la ha colpito mi ha dolorosamente sorpreso. Accolga mie profonde sentite condoglianze».

S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

«Prendo viva parte al suo immenso dolore per il fatale disastro che la colpisce nel più grande affetto e Le invio sincere sentite condoglianze».

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha pure telegrafato a Donna Virginia Agnelli: «Profondamente commossa atroce sventura esprimole miei sentimenti di sincero vivissimo cordoglio. - Aff.ma Duchessa d'Aosta».

Ha pure telegrafato a Donna Virginia Agnelli S. M. Alfonso XIII:

«Con profonda pena prendo viva parte suo immenso dolore».

LL. EE. Jolanda e Carlo Calvi di Bergolo:

«Prendiamo parte vivissima al loro immenso dolore e inviamo espressione più sincero compianto».

Bruno e Vittorio Mussolini

Bruno e Vittorio Mussolini hanno così telegrafato al senatore Agnelli:

«Con profondo cordoglio Le esprimo mia commossa solidarietà. - Vittorio Mussolini».

«Dolorosamente colpito grave sciagura partecipo commosso suo grande dolore. - Bruno Mussolini».

S. E. Rossoni: «Pregola accogliere espressioni profondo cordoglio per la sventura che l'ha colpita».

S. E. Lantini: «Esprimo vive sentite condoglianze questo Ministero per immatura fine gr. uff. Agnelli».

S. E. Giuseppe Bellazzo: «Mi associo generale cordoglio. Invio sentite condoglianze».

S. E. il Maresciallo Balbo: «Voglia gradire nell'ora della sua grande sciagura le mie vivissime condoglianze».

S. E. l'Ambasciatore Guariglia: «Prego accogliere mie profonde sentite condoglianze».

Hanno pure telegrafato: S. E. Suvich, Sottosegretario agli Esteri; S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni; l'on. Jung, l'on. Dino Alfieri, l'on. Diaz, il senatore Cremonesi, il gen. Vaccaro; S. E. Dino Grandi; S. E. Renato Ricci; Sua Ecc. Marinetti; S. E. Ariotta, Ambasciatore a Buenos Aires; il Nunzio Apostolico di Madrid S. Em. Tedeschini; il generale Gassera, il sen. Gasperini presidente della Corte dei Conti, il gen. Etna, il gen. Moris, il gen Pezzana, il gen. Raffaele de Vita, l'ammiraglio Casanova, il prof. cav. uff. G. Cima a nome del Sindacato Giornalisti, il collega prof. Antonio Avenati volontario in A. O., Margherita Sarfatti, Flavia Steno, l'Ambasciatore di Francia a Roma Charles de Chambrun.

Da Parigi ha pure telegrafato l'ex-ministro René Massaut. Sono giunti inoltre telegrammi da: S. E. il principe Francesco Boncompagni, sen. Augusto De Martino, on. Sansanelli, l'ammiraglio Gambardella, l'ammiraglio Revel, il generale Carini, il generale Orocco, il generale Ricchetti, il generale Mola, il generale Siciliani, il generale Bonansea.

Il passaggio da Porta Nuova di S. M. la Regina

Ieri sera, alle 21,35, proveniente da Pisa, è giunto, alla stazione di Porta Nuova, S. M. la Regina accompagnata dalla figlia Principessa Maria. La Principessa, alle ore 21,48, ha proseguito per la Francia, mentre la Regina è ripartita alle 21,48 per Stresa.

La partenza del Principe

Ieri sera, col treno delle 18,55, è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'offerta della Reale Mutua per la colonia elioterapica di S. Vito

Il Segretario federale ha ricevuto a Casa Littoria il Sen. Brezzi, Presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni, il quale gli ha consegnato la somma di L. 150 mila rappresentante il primo contributo deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Società stessa a favore della costruenda Colonia Elioterapica di S. Vito. Il Segretario federale ha, nel ricevere la somma, ringraziato il Sen. Brezzi a nome delle Camicie Nere torinesi e lo ha pregato di porgere l'espressione del suo compiacimento al Consiglio di Amministrazione della Reale Mutua per la dimostrazione di comprensione degli scopi umanitari cui l'opera è intesa e per lo spirito fascista cui è stata improntata la deliberazione.

Colonie per Giovani Fasciste

Ieri mattina, ricevute alla stazione di Porta Nuova dalla fiduciaria provinciale del Fascio Femminile contessa Cavalli, dalla prof. Catone e dalle signore Fioretta, Steiner e Berra, sono giunte 50 Giovane Fasciste reduci da Loano.

Nella stessa mattina alle 4,20, sono partite le Giovani Fasciste che costituiscono il primo turno per la colonia alpina di Val Galambra. Esse erano accompagnate dalla camerata Carmela Fassio.

E' pure partito per Loano il 2.o turno di Giovani Fasciste salutate alla stazione dalla contessa Cavalli, dalla prof. Catone e dalle signore Fioretta, Steiner e Berra.

L'Ente della Moda

Si è riunito ieri il Comitato di amministrazione dell'Ente della Moda con l'intervento dei rappresentanti di tutte le categorie interessate per l'esame dei risultati dell'attività svolta durante l'ultimo semestre, a Torino e a Roma, e per deliberare sull'immediato programma d'azione. Dopo ampia discussione sono state approvate le proposte della presidenza relative tanto alle misure che interessano una definitiva sistemazione dell'ente come all'iniziative in corso. Alla fine della seduta il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale, Gazzotti, ha espresso alla presidenza ed alla direzione dell'Ente il suo compiacimento per l'attività sinora svolta e per i favorevoli risultati conseguiti.

UNA DITTA TORINESE conquista il Gran Premio assoluto all'ESPOSIZIONE DOLCIARIA di BRUSSELLE

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia di un trionfo dell'arte dolciaria italiana alla grande Esposizione di Bruxelles.

Al concorso artistico che ivi si svolse dal 25 al 30 giugno e a cui partecipavano dieci nazioni, con un complesso di oltre 1100 soggetti, il primo Gran Premio Assoluto venne conquistato da una Casa torinese, la Ditta F.lli Rezzano, Minoli e C., ben nota per i suoi rinomati prodotti di confetture e cioccolato. Il lavoro artistico da essa esposto rappresentava una meravigliosa coppa di rose variopinte, tutte di zucchero come pure la coppa in finto marmo, un piedestallo di cioccolato e delle ghirlande di rose in cioccolato sul basamento. La finissima creazione, di superiore eleganza e buon gusto, suscitò le ammirazioni generali e il giudizio della Giuria fu all'unisono con quello del pubblico. Bisogna conoscere tutta l'importanza che all'estero si dà a questi concorsi, per apprezzare al suo vero valore la vittoria ottenuta dalla Ditta F.lli Rezzano, Minoli e C.

Ad essa sono giunte congratulazioni da ogni parte d'Italia e dall'estero, e prima tra esse quella graditissima del Federale di Torino. Non si può che inneggiare al successo di questa importante Ditta che seppe conquistare un così ambito primato e augurarci di vedere esposto lo splendido lavoro anche nella nostra città.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial.
NAVE VITTORIA: Ore 19, 21,30, L. 3.
CHALET: Ore 21: Chez-Vous.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 65.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Camera». L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: «Gli uomini che mascalzoni» (De Sica) e «18 Tamara Beck».
IDEAL: Compagni allegria e Varietà.
ALPI: «Fra Diavolo». Crik-Crok. 1,05.
SPLENDOR: «L'usurpatore». L. 1,05.
MASSIMO: «Amiamoci». E. Lowe. 1,05.
SAVOIA: «Elegante giustiziere». Dis.
ITALA: «Danzatrice di Rio Grande».
MICHELOTTI: «Shangai Express».

CINE CORSO: "Suora bianca" con Helen Hayes, C. Gable. L. 2.

NAZIONALE: Ultimo giorno de L'eredità dello zio buonanima.

Bollettino Demografico

16 Luglio 1935-XIII.

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	15
Matrimoni trascritti	36

Cinque annegati

Per sfuggire al caldo le rive dei fiumi e dei canali si sono popolate di bagnanti; purtroppo però si debbono lamentare cinque morti per annegamento, dovuti all'imprudenza dei bagnanti stessi. Ieri mattina infatti, alcuni barcaioli hanno rinvenuto nel Po, all'altezza di via Muratore, il cadavere del sott. Mario Mambianni che alcuni giorni or sono è perito nella disgrazia di cui abbiamo dato notizia, avvenuta nel Po, in conseguenza dell'urto di una barca con la motonave «Vittoria».

E' stato pure rinvenuto nel Po il cadavere di un uomo sconosciuto di circa 50 anni.

Nella Stura è perito durante un bagno il bimbo Giuseppe Palmano di otto anni e nel canale del Fortino i pompieri hanno tratto a riva il cadavere di uno sconosciuto di circa 60 anni.

Nel pomeriggio di ieri tale Francesco Signoriello, di anni 21, abitante in via Maria Vittoria 59, mentre prendeva un bagno nel Po, presso lo sbocco del fiume Dora scompariva tra le acque del fiume. I pompieri malgrado le ricerche non riuscivano a ritrovare il cadavere.

STATO CIVILE

16 Luglio 1935 - XIII

Olearlo Giuseppe fu G. B., d'anni 80, di Mondovì, sacerd., v. Mollinetta 19.
Aliotti Giovanni fu D., d'anni 63, di Villastellone, eserc., v. Berthollet 8.
Barzoni Ponte Aldo di Angelo, d'anni 24, di Genova, sold., v. 7 Comuni 34.
Sartoris Celestina n. Riccardino, a. 64, di Cuneo, T., chs., v. Vanchiglia 2 bis.
Perona Carolina n. Morello, d'anni 61, di Torino, casalinga, c. Napoli 30.
Balbo Rosa ved. Perino, d'anni 67, di Leyni, casalinga, v. Vignale 11.
Rigo Maddalena n. Montrucchio, a. 80, di Torino, casal., v. S. Ottavio 55.
Bonardi Alberto fu Pietro, d'anni 63, di Torino, manovale.
Sergis Giuseppe fu Michele, d'anni 68, di Bruzolo, contadino.
Favaretto Giuseppe di Giovanni, di giorni 35, di Torino.
Montifero Ottavio di Giovanni, d'anni 45, di Trecerro, meccanico.
Volta Carlo fu Battista, d'anni 63, di S. Maurizio C., panificatore.
Rusconi Giovanni Carlo fu Natale, di anni 55, di Appiano Gentile, ricev.
Battistoni Dino di Giuseppe, d'anni 31, di Empoli, fattorino.
Adamini Felice fu Lorenzo, d'anni 62, di Brescia, decoratore.

I premi dei Littoriali dello Sport

I premi dei Littoriali dello Sport svoltisi lo scorso maggio a Milano saranno consegnati ai vincitori dal Segretario del G.U.F. giovedì 18 luglio alle ore 18 alla sede di via B. Galliari.

MILIZIA

Prima Legione Milizia O.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, 7.a Batteria c. a. compresi i mitraglieri.

14.a Legione Milizia DICAT. 10.a batteria c. a., questa sera alle 21, in via Bogino 6. Non sono ammesse assenze non giustificate.

COMUNICATI

La categoria pasticcieri è convocata giovedì alle ore 21, a Palazzo Cavour.

Un portafoglio contenente 250 lire e documenti personali ha smarrito l'autista Montiglio Francesco, di Olavena, verso le ore 17 di lunedì, dal cinema Vittoria in piazza Paleocapa. Chi lo avesse trovato farebbe opera buona farlo pervenire al legittimo proprietario.

Assoc. Arma del Genio. — Questa sera, alle ore 21, alla sede per comunicazioni urgenti e ritiro distintivo. Adunata.

Altro che cambiar sede...

Una notizia pubblicata dai giornali pochi giorni fa diceva che finalmente la nuova sede della Società delle Nazioni era ultimata e che avrebbe ospitato gli uffici societari il 1.o gennaio 1936. Invece di cambiare mentalità e sistemi si cambia casa

(Dal *Popolo d'Italia*).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Volontà di potenza

L'Italia vuole essere forte nel caso in cui una Potenza marittima qualsiasi avesse la tentazione di ostacolare i suoi movimenti nel Mediterraneo o altrove.

(*Dalla stampa francese*).

Morti che chiedono vendetta

Come il colonnello Peluso fu ucciso sulle sponde del Tana

Parigi, 16 notte.

Anche Maria Edith De Bonneuil nella sua inchiesta sulla Somalia italiana pubblicata dal *Jour* si occupa, come faceva l'altro giorno Judet sull'*Oeuvre* della questione del lago Tana, le cui rive, gelosamente sorvegliate, a quanto sembra, da emissari dell'Intelligence Service, sono in questo momento il piatto forte della politica inglese in Etiopia.

«Il Governo inglese — scrive la signora De Bonneuil — fin dal 1906 con l'accordo tripartito Francia-Inghilterra-Italia si era riservata la tutela del lago Tana per regolarizzarne le acque. In questo accordo gli interessi preponderanti dell'Inghilterra devono essere formalmente riconosciuti e il Capo del Governo italiano Mussolini è certamente disposto a rispettarli, ma non a spese del suo Paese. Acque e cotone sono, insomma, il pezzo di resistenza della politica inglese in Abissinia, quella vecchia politica imperialista e magnifica che ha permesso all'Inghilterra di gettare le sue reti economiche sul mondo intero.

«L'Inghilterra contesta oggi all'Italia il diritto di voler punire con le armi l'Abissinia. Ma essa dimentica la spedizione guerresca del 1868 quando Lord Napier, attraversando l'Eritrea andò a scacciare a Magdala l'esercito di Ras Teodoro, provocando il suicidio di quest'ultimo. Lo scopo punitivo di quella spedizione era semplicemente quello di vendicare due missionari inglesi che erano stati assassinati. Ora, messa anche da parte l'aggressione di Ual Ual vi è il selvaggio assassinio del colonnello Peluso che darebbe agli italiani il diritto, seguendo l'esempio inglese, di castigare i feroci sudditi del Negus. Il colonnello Peluso, la cui morte è avvenuta precisamente due anni or sono, era stato tutto il giorno a caccia sulle rive del lago Tana e dormiva sotto la sua tenda, quando la notte una palla esplosiva sparata dal fucile del Cagnamasch Belai, capo della regione, gli procurò un'enorme ferita al ventre.

«Quello stesso giorno a Zaguiè erano arrivati due bianchi, i membri della missione francese Dakar-Gibuti: la signorina Liffaib e il signor Roux.

«All'alba gli indigeni portarono il corpo insanguinato del colonnello Peluso. Non vi era nulla per seppellirlo, cosicchè fu necessario andare a cercare da due commercianti greci di Zaguiè delle scatole vuote da biscotti per fare una cassa, nella quale la salma venne rinchiusa e tumulata pietosamente il 14 luglio nel piccolo cimitero cristiano di Gondar, davanti ai membri della missione Dakar-Gibuti e il console italiano di Gondar».

La signora De Bonneuil ha avuto questi particolari dal giovane capo della missione scientifica francese Marcello Griaule il quale ha scritto un libro: «Flambeurs d'hommes» che costituisce una commovente e terribile requisitoria contro la vecchia Etiopia.

Situazione torbida tra le S. A. per le dimostrazioni antisemite

Berlino, 16 notte.

In riferimento alle dimostrazioni antisemite che ieri notte si sono svolte al Kurfürstendamm in seguito a una manifestazione di disapprovazione fatta da un gruppo di ebrei durante una rappresentazione cinematografica vengono oggi diramati due comunicati. Il primo di essi è della polizia di Stato, la quale mette in guardia contro il fatto che «le dimostrazioni avvenute, per quanto comprensibili, hanno tuttavia smosso i soliti malintenzionati a pescare nel torbido contro lo Stato», e il comunicato aggiunge che le organizzazioni del partito «si sono messe subito a disposizione della polizia per reprimere le agitazioni».

Contro poi voci corse di partecipazione delle squadre d'assalto alle agitazioni antisemite vi è un ordine del giorno diramato dal comandante delle squadre d'assalto di Berlino e Brandemburgo, il quale dice che sono elementi antinazionali e anche ebraici stessi i quali tentano di approfittare delle agitazioni scoppiate per screditare le squadre d'assalto. Il comandante di Berlino e di Brandemburgo aggiunge che per quanto la condotta degli ebrei provocatori sia severamente da condannare, pure le squadre d'assalto devono conservare la più assoluta disciplina e tenersi lontane da ogni agitazione, formando così la prova di sapere adempiere al proprio dovere. Si ordina dunque perentoriamente che le squadre d'assalto si astengano da ogni dimostrazione anche se sono in borghese. E del resto viene disposto che per il migliore controllo d'ora in poi e fino a ulteriori disposizioni esse debbano portare, quando sono in giro, la divisa.

Dieci case nella Savoia distrutte da un torrente

Parigi, 16 notte.

In seguito a una tromba d'acqua caduta ieri alle 18 sul fianco della montagna di Bozelet in Savoia un deposito d'acqua si era formato trattenuto da alberi sradicati, ma questo sbarramento avendo ceduto, il Thonon si è trovato improvvisamente in piena e ha inondato i terreni circostanti. Vari ponti di secondaria importanza sono stati asportati. Il torrente in piena ha invaso un villaggio distruggendo una decina di case. I danni materiali sono importantissimi ma non si segnalano accidenti di persone.

Leonessa uccisa per salvare un domatore

Parigi, 16 notte.

Una tragica scena si è svolta nel serraglio Lambert durante una prova. Tre leoni divenuti nervosi pel caldo, erano stati spinti nella grande gabbia quando una leonessa si gettò sul domatore Jackson Lambert che venne abbattuto da una violenta zampata. Egli stava per soccombere quando il padre accorse. Armato di revolver, uccise la leonessa. Il domatore è rimasto gravemente ferito.

Chiusura del giubileo di Re Giorgio

Spettacolosa rivista navale passata dal Sovrano

Londra, 16 notte.

Nel largo canale fra la costa ubertosa dell'Hampshire e quella verdeggiante dell'isola di Wight si è svolta la grande rivista navale la quale pone termine alla serie di cerimonie organizzate per celebrare i venticinque anni di regno di re Giorgio. Le magnifiche unità della flotta erano distribuite su varie linee, le due principali essendo occupate dalle grandi unità della flotta di stazione in Inghilterra e da quelle della flotta del Mediterraneo. Lo spettacolo era grandioso, quantunque i navalisti inglesi lo abbiano contemplato con amarezza. Essi ricordavano come il 18 luglio del 1914, quando re Giorgio passò in rivista la flotta sullo stesso specchio d'acqua di Spithead, erano schierate sessanta corazzate e cinquantacinque incrociatori. Oggi re Giorgio è passato a bordo del suo panfilo *Victoria and Albert* davanti a undici corazzate e a diciotto incrociatori, dei quali ultimi otto soltanto potevano considerarsi di tipo realmente moderno.

La giornata è stata splendida. Il caldo era quasi tropicale. Circa 250 mila persone avevano invaso la città portuaria già nel corso della giornata di ieri, e durante la intera notte treni speciali hanno rovesciato a Portsmouth diecine di migliaia di persone le quali hanno trascorso l'intera notte all'aperto, dormendo sulla spiaggia. Dietro la linea delle navi da guerra e delle flottiglie di sommergibili erano schierate in ordine perfetto navi rappresentative delle grandi compagnie di navigazione commerciale e qualche migliaio di imbarcazioni di ogni tipo, che con le bandiere decoranti i loro pennoni descrivevano arabeschi fantastici attorno alla grande flotta della più grande potenza navale del mondo.

Alle due in punto il panfilo reale, con a bordo oltre a re Giorgio comandante supremo della flotta, il principe di Galles, il duca di York e il duca di Kent usciva dal porto e si avviava verso il fronte dinanzi alle navi schierate. Ognuna di esse al segnale della nave ammiraglia, la *Nelson*, ha sparato i ventun colpi a salve regolamentari. 156 navi hanno salutato a colpi di cannone l'arrivo del sovrano e durante una mezz'ora l'aria di Spithead ha vibrato, mentre la flotta scompariva nascosta dalle nuvole di fumo. Poi sui ponti le musiche hanno intonato il «Dio salvi il re»; al passaggio del panfilo reale gli equipaggi di fanteria di marina hanno presentato le armi, i marinai hanno lanciato in aria i berretti e gridato hurrà.

La rivista è terminata alle 18 e al momento in cui il panfilo reale lasciava cadere le ancore, cento aeroplani hanno spiccato il volo e sono passati al di sopra del *Victoria and Albert* e hanno salutato la nave reale col volo rasente di etichetta.

Stasera l'intera baia di Portsmouth e tutto il canale tra la costa inglese e quella dell'isola di Wight sono stati inondati dalle luci dei riflettori e dall'illuminazione delle 156 navi che hanno partecipato alla grande rivista.

La tesi di Paul Boncour sui regicidi di Marsiglia

Parigi, 16 notte.

L'avv. Paul Boncour, rappresentante della Regina Maria di Jugoslavia, ha trasmesso all'autorità giudiziaria di Aix en Provence un lungo pro memoria relativo all'attentato del 9 ottobre, di cui furono vittime Re Alessandro e il Ministro degli esteri Barthou.

In questo pro memoria l'avvocato Boncour esprime l'intenzione di sostenere davanti alla Sezione d'accusa che l'imputazione di complicità in assassinio venga mantenuta indipendentemente da quella di associazione a delinquere. Infatti se i terroristi croati, attualmente tra le mani della giustizia, non fossero riconosciuti colpevoli che di avere partecipato ad un complotto non incorrerebbero che in una pena di lavori forzati, mentre che, accusati di complicità in assassinio, sarebbero passibili di essere condannati alla pena di morte.

Dato che l'avv. Boncour considera come indiscutibile la partecipazione dei tre croati al sanguinoso attentato di Marsiglia, egli ritiene, e si sforzerà di dimostrare, che questi ultimi devono essere passibili della pena di morte indipendentemente da qualsiasi altro capo d'accusa.

Nuovo conflitto a Belfast durante i funerali di un ulsteriano

Londra, 16 notte.

Gravi disordini sono scoppiati nuovamente oggi a Belfast in occasione dei funerali di un certo Giacomo Lyttle, un ulsteriano rimasto ucciso nelle baruffe di sabato notte. Secondo la versione ufficiale, un colpo di rivoltella è stato sparato da una delle finestre al momento in cui passava il corteo che si recava al cimitero. In un batter d'occhio la strada assumeva quei tragici aspetti che hanno caratterizzato gli eventi della fine della settimana scorsa. Alcune case della Donegall Street, una via abitata in grande maggioranza da cattolici, sono state incendiate. Sul posto sono accorsi distaccamenti di truppa e pompieri e al calare della sera anche alcuni carri blindati. Il numero dei feriti sembra essere ingente poichè la folla è entrata in alcune case e ha battuto a colpi di bastone e di spranghe di ferro gli inquilini.

Il prolungarsi di questi disordini crea una viva effervescenza nello Stato libero ove oggi si sono avute delle contromanifestazioni nel corso delle quali un deposito di automobili è stato incendiato.

Il conflitto fra Tokio ed i capi militari del Kuantung

Tokio, 16 notte.

Ha destato una profonda impressione in tutto il Giappone la notizia che il generale Ginsaburo Mazaki è stato collocato a riposo dopo che si era rifiutato di rassegnare le dimissioni. Egli occupava la carica di ispettore degli allenamenti, uno dei più alti posti militari. La misura, secondo la interpretazione della stampa giapponese, sarebbe il primo atto della risposta delle autorità civili di Tokio contro il comando dell'esercito operante in Cina il quale effettivamente agirebbe ignorando le direttive del Governo e metterebbe quest'ultimo negli imbarazzi. Il comando dell'esercito del Kuantung, si afferma, ha mantenuto una posizione quasi indipendente dall'epoca dell'incidente di Mukden che fu il preludio dell'occupazione della Manciuria. La decisione odierna è stata presa dal ministro della guerra e il fatto che quest'ultimo prima di firmare il decreto era stato ricevuto in udienza dall'Imperatore fa comprendere che il Sovrano se non ha deciso personalmente la rimozione di Mazaki l'ha per lo meno approvata. Scopo unico dell'atteggiamento governativo è di ristabilire l'unità dell'esercito nel quale si notano attualmente due tendenze: quella dei vecchi generali più moderati e quella dei generali giovani dell'esercito del Kuantung desiderosi di occupare tutta la Cina e magari tutta l'Asia senza pensare che man mano l'occupazione si estende le difficoltà di mantenerla aumentano in modo pericoloso.

I deputati americani si lagnano per il troppo lavoro

New York, 16 notte.

Una dimostrazione durata vari minuti si è svolta al Parlamento quando il deputato Keen ha detto che la Camera si sarebbe aggiornata soltanto dopo avere esaurito il programma di leggi già presentate. I deputati hanno protestato vivacemente. Uno di essi si è alzato per dichiarare che il sen. Copeland, il quale è un illustre seguace di Esculapio, gli aveva confidato di non avere mai visto nel passato tanti segni di esaurimento fisico nei parlamentari. Roosevelt li fa lavorare troppo, li conduce alla rovina. «Questi, ha detto il deputato che parlava in nome di una stragrande maggioranza di colleghi, tanto democratici che repubblicani, sono metodi di terzo grado». Egli ha rivelato poi che già venti membri della Camera si trovano all'ospedale a causa del sopralavoro imposto dal Governo e del caldo intenso che regna a Washington. La notizia è stata accolta con urli da tutti i banchi.

La scoperta del relitto dell'Egypt è dovuta all'«Artiglio»

Parigi, 16 notte.

E' al comandante dell'*Artiglio* che spetta il merito di avere identificato il relitto del piroscafo *Egypt*. Tale è l'opinione espressa dal Pubblico Ministero nel processo che sta svolgendosi davanti alla Corte di Rennes, processo intentato da una Società che pretendeva di avere scoperto il punto in cui giaceva la nave affondata. Il Pubblico Ministero si è dimostrato di opinione contraria a quella dei primi giudici i quali si erano pronunciati in favore del capitano Davy e della nuova Società «Della pesca a vapore», accordando a questa 3 mila sterline per la scoperta del relitto. «Questa opinione era fondata su prove che sono sembrate ora insufficienti dal punto di vista del diritto» ha detto l'avvocato generale. Per esempio il capitano Davy affermò nel suo rapporto, che uno dei battelli che agivano al suo comando, aveva identificato un ostacolo le cui dimensioni corrispondevano in lunghezza e in altezza a quelle del relitto. Ma è questa la prova che si sia trattato della carcassa dell'*Egypt*? Rimane posto per il dubbio, poichè il fondo sul quale era coricato l'*Egypt* è seminato di rocce di ogni foggia e di ogni dimensione. Aderendo alla tesi dell'avvocato Sauvage della Unione imprese sottomarine, l'avvocato generale ha chiesto che la sentenza di Nantes venga infirmata, lasciando in tal modo senza spartizione alcuna, alla Compagnia italiana Sorima e al capitano Quaglia, non soltanto il merito dei lavori di recupero che furono rimarchevoli, ma anche quello della scoperta del relitto.

VENTI MINATORI SONO RIMASTI UCCISI nella catastrofe di Bagdigi, in India. Ecco i nembi di fumo che si levano dall'imboccatura dei pozzi dopo l'esplosione.

Selvaggio delitto in Asia Minore
Giovinetta fatta a brani

Istambul, 16 notte.

Un orribile delitto è stato commesso nel villaggio di Tchorum in Asia Minore. Il quinquagenario Nuri del villaggio di Mehemedbeyli dipendente da Tchorum volendo sposare suo figlio Hagy chiese la mano di Fatma, una giovanetta di 14 anni, figlia di Musa abitante nello stesso villaggio. Ma i genitori della giovanetta, data la cattiva moralità del pretendente, declinarono la proposta. Nuri e suo figlio Hagy riuscirono a attirare in casa loro la ragazza. Dopo averla svestita completamente, essi l'attaccarono a un palo e l'uccisero selvaggiamente a colpi di accetta. Afferrati poi dei coltelli lacerarono il cadavere di modo che quando la polizia si recò sul luogo del delitto trovò una moltitudine di brandelli di carne e di ossa infrante.

La morte a Parigi di un medico ultracentenario

Parigi, 16 notte.

Degno discepolo di Ippocrate padre della medicina, che visse 109 anni, il dott. Guenot, decano dei medici di Parigi, è morto alla età di 102 anni e 9 mesi.

Il dott. Guenot abitava in una casa senza ascensore e senza termosifone e viveva costantemente con le finestre aperte in ogni stagione. Regolarmente alzato alle 6,30 del mattino, usciva ogni giorno da solo, poi, rincasato, scriveva fino a sera. Non voleva essere considerato come un fenomeno e affermava che la durata della vita umana dovrebbe essere eguale a cinque volte il tempo della crescenza e che l'uomo dovrebbe quindi vivere un secolo: se muore prima è perchè si uccide con i suoi eccessi.

Altre cinque opere di Tiziano alla Mostra di Ca' Pesaro

Venezia, 16 notte.

(G. O. G.) In seguito a notizie rassicuranti pervenute in questi giorni dalla Presidenza della Mostra di Parigi e da S. E. il Ministro per la stampa e propaganda, Galeazzo Ciano, nuove opere di Tiziano fra le più importanti sono assicurate alla magnifica rassegna di Ca' Pesaro a Venezia che già raccoglie oltre 100 capolavori del grande pittore.

Chiusa l'esposizione di Parigi altre cinque opere verranno inviate a Venezia. Di queste, tre appartengono alle Gallerie di Firenze: *La venere di Urbino, L'Uomo dagli occhi glauchi, La Flora*; e due alle collezioni del Louvre: *La deposizione nel sepolcro* e *la Donna allo specchio*.

Il Governatorato romano assume la gestione della centrale del latte

Roma, 16 notte.

Il Governatorato, nell'intento di perfezionare sempre più e sempre meglio la sua vigilanza ed il suo controllo sugli alimenti di maggior consumo popolare, ha assunto, in data odierna, la gestione diretta della centrale del latte.

Insulta il messo esattoriale ma va in manicomio per due anni

Cuneo, 16 notte.

Il contadino Bartolomeo Tarò, d'anni 61, da Lesegno, il 1.o marzo scorso dopo avere scaricato un sacco ed una sporta d'improperi e d'invettive al messo esattoriale che gli si era presentato per una intimazione di pagamento, lo afferrò per il bavero della giacca spingendolo fuori della abitazione e sbattendogli la porta in faccia. Denunciato ed arrestato, il Tribunale lo ha assolto per totale infermità di mente, ordinandone il ricovero in un manicomio per 2 anni.

Il furto di 15.000 lire di gioielli e l'ingegnosità di due ladri

Genova, 16 notte.

Due giovanotti, presentatisi come piazzisti di macchine fotografiche sono riusciti a penetrare nella villa Ansaldo a Recco. Appreso che la villa era in quel momento abitata solamente dalla signora Fedora Zoli, penetravano nella camera da letto e si impossessavano di 15 mila lire in gioielli. Fatto il colpo i due ingegnosi cercavano di vendere la refurtiva a un orefice di Recco. Senonchè si contraddicevano e venivano senz'altro arrestati. In tal modo neppure mezz'ora dopo il furto i gioielli erano nuovamente nelle mani della signora Zoli mentre i due ladri sono stati passati alle carceri. Essi sono il ventitreenne Pietro Magliano e il diciottenne Francesco Del Monaco entrambi di Genova.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Colpita da attacco di epilessia tale Brunetta Balzini mentre lavava i panni cadeva nel lavatoio e malgrado l'immediato soccorso, moriva poco dopo.

Nello scendere da una scala a pioli situata al quarto piano di una costruzione, il muratore Tertulliano Giusti, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di 10 metri, morendo quasi subito, per la frattura del cranio.

DA NOVARA

L'impiegato privato Pietro Bianchi fu Carlo, d'anni 41, da più giorni scomparso, è stato ritrovato annegato nel canale nei pressi di Voveri.

DA NAPOLI

A Pompei una signora che pilotava una macchina con targa francese ha investito e ucciso la bambina di sette anni Italia Russo, ed è stata fermata dall'autorità di P. S.

DA PAVIA

L'impiegato di Prefettura Mario Val, d'anni 21, scendeva in barca sulle acque del Ticino in compagnia di un amico, e dato il forte calore eseguiva numerosi tuffi, ma ad un dato punto non è più ricomparso a galla.

DA SAVONA

A Carcare il dott. Luigi Pennino, medico condotto, mentre in bicicletta percorreva la strada nazionale era investito da un'auto e riportava la frattura del cranio, per cui è morto all'ospedale di Savona dove era stato trasportato.

DA TRIESTE

Il concorso bandistico nazionale svoltosi in questi giorni sotto gli auspici del «Giugno Triestino» si è concluso con i seguenti risultati: 1.o premio, L. 10.000, al Dopolavoro di Chieti, con punti 56,60; 2.o premio, L. 5000, alla banda Giuseppe Verdi di Trieste, punti 56,35; 3.o premio alla Filarmonica di Castagnaro, punti 52,41; 4.o premio alla Filarmonica di Cerea, punti 51,91.

I DISORDINI DI BELFAST non hanno avuto ancora termine. Considerevoli forze di polizia sono state impegnate per contenere le manifestazioni. Nella fotografia si vede un autocarro di poliziotti che attraversa la città sotto gli archi di trionfo preparati per la festa degli Orange.

La donna scomparsa a Milano
L'arresto del marito

Milano, 16 notte.

Abbiamo dato notizia a suo tempo della misteriosa scomparsa di tale Celestina Zambelli, di 28 anni, la quale dal 5 dello scorso giugno, dopo un abboccamento col marito Ettore Crescentini, ventinovenne, meccanico, dal quale viveva separata, non era più stata veduta. Il 3 corr. in seguito a minuziose indagini, veniva rinvenuto il cadavere della Zambelli nelle acque di un canale, a Lodi Vecchio.

Il Crescentini dichiarava di avere dopo il colloquio lasciato la moglie mentre si dirigeva verso la casa dei genitori, e di non aver saputo più nulla di lei. Ma i rilievi dei funzionari inquirenti hanno portato alla determinazione di procedere all'arresto del Crescentini, il quale è stato fermato nel pomeriggio di oggi. Egli però nega recisamente di avere provocato la morte della giovane donna.

Ha la barba bruciata dal fulmine

Parma, 16 notte.

Un singolare tiro ha giuocato il fulmine al sessantenne contadino Luciano Codeluppi a Fraore di San Pancrazio parmense. Il Codeluppi, mentre affacciato alla finestra stava osservando l'infuriare di un temporale, rimaneva improvvisamente sfiorato da una folgore. Accecato dal bagliore ed alquanto spaventato il Codeluppi cadeva a terra tramortito. I famigliari accorsi alle sue invocazioni di aiuto trovavano il congiunto miracolosamente illeso, ma con la folta barba ed i lunghi baffi bruciati.

SPORT

Il record mondiale delle 24 ore battuto dall'americano Cobb

New York, 16 notte.

Il record automobilistico delle ventiquattro ore è stato portato via all'americano Jenkins dall'inglese John Cobb e dai suoi due compagni Rose Richards e Dodson sulla pista salata dell'Utah e, cioè, su quello che fu il letto di un mare interno prosciugatosi. La pista è lunga sedici chilometri e corre in forma circolare. Cobb ed i suoi compagni, che di tanto in tanto si davano il cambio al volante, hanno mantenuto, nelle ventiquattro ore di corsa, una media di 216 chilometri orari, mentre la media di Jenkins era stata di 204. Essi hanno fatto complessivamente 5205 km., mentre Jenkins ne aveva fatti 4911. Tre altri records conquistati dai tre inglesi sono quelli delle prime 400 miglia, ad una media di 236 km. all'ora, delle prime 500 miglia, alla media di 236,6 e delle prime 1000 miglia, alla media di 232 km. Si vede da queste cifre che nei due ultimi terzi delle ventiquattro ore, i corridori, a causa della stanchezza e del calore intenso, che salì persino a 41 centigradi in certe ore di ieri, e del vento, che soffiò durante la notte, hanno dovuto ridurre di molto la velocità, dato che hanno abbassato notevolmente la media.

Vi è stato, poi, una rottura di pneumatico che costrinse Cobb a percorrere varie miglia lentamente, fino al posto di rifornimento. Il giro più veloce di pista è stato compiuto da Rose Richards a 230 all'ora. La macchina era una Napier-Railton di 450 cavalli.

Il "caso Ferrari" verso la soluzione?

Roma, 16 notte.

Laboriosissime trattative si stanno svolgendo tra la Lazio, l'Ambrosiana e la Juventus per risolvere di comune accordo il «caso Ferrari». Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, la Lazio ha offerto all'Ambrosiana il giocatore De Maria per ottenere in cambio il nero-azzurro De Maria; qualora la proposta fosse accettata la Lazio si impegnerebbe a rinunciare ad ogni pretesa sul giocatore Ferrari.

La proposta laziale non ha ottenuto sul principio un'accoglienza favorevole, ma ora, in seguito ad ulteriore scambio di idee, sembra che i dirigenti della Società milanese abbiano mutato opinione. Per quanto finora nessun accordo sia stato raggiunto, si ha ragione di ritenere che, se non interverranno fatti nuovi e... nuove complicazioni, l'auspicata soluzione del «caso Ferrari» potrà avverarsi secondo la proposta laziale.

Il torneo notturno degli «assi»

Ecco i risultati delle partite disputate ieri sera nel bocciodromo dell'O. N. D. per il torneo bocciofilo notturno degli «assi»:

Dop. Ferroviario b. Dop. Fiat 16-14; Dop. Az. Viberti b. Dop. Az. Lancia 16-8; Soc. Bocc. Armonia b. Soc. Bocc. Cervo 16-2; Dop. Snia Viscosa b. Dop. Venchi-Unica 16-6.

Vigile urbano ferito da un malvivente

Vercelli, 16 notte.

La scorsa notte i vigili urbani Alessandro Cottafavi e Emilio Celoria, avvistarono due ciclisti in attitudine sospetta. All'intimazione di fermarsi, i due ciclisti si davano alla fuga, inseguiti dai vigili. Mentre uno dei due lestofanti riusciva a dileguarsi, l'altro andava a cozzare contro un albero e finiva a terra. Il vigile Celoria gli fu subito addosso, ma il malvivente, rialzatosi in un attimo, gli esplodeva un colpo di pistola che lo raggiungeva al petto. Il vigile Cottafavi che inseguiva l'altro fuggitivo, udito lo sparo, accorse in aiuto del camerata ferito. All'ospedale, ove fu poi trasportato, gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro e lo ricoverarono con prognosi riservata.

Stamane i vigili di servizio al mercato arrestavano certo Giovanni Bissin, che finiva per confessarsi autore del ferimento.

Ucciso con un pugno da un compagno di giuoco

Desio, 16 notte.

Il sedicenne Lidio Bazzoni, di Giovanbattista, da Carate Brianza, mentre si trovava in compagnia di alcuni coetanei che si divertivano a rincorrersi, venne colpito con un pugno per gioco da un amico, alla mandibola sinistra. Il giovinetto, perso l'equilibrio, cadde a terra, rimanendo ucciso.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16 Luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	— —
Pirelli (azioni)	— —	82 1/8
Prest. It. (obbl.) 7	70 ½	— —
Pubblica Utilità 7	58 —	— —
Pr. Città Milano 6½	59 ½	60 ½
Id. id. Roma 6½	60 ½	62 —
Op. Pubbl. Serie A 7	79 —	80 —
Id. id. Serie B 7	68 5/8	71 ½
Adr. Elettr. s. warr.	70 3/4	72 —
Unes senza warr. 7	— —	55 —
Montecatini s. w. 7	85 —	87 3/8
Viscosa s. warr. 7	— —	56 —
Fiat senza warr. 7	— —	86 —
Isotta Frasch. (obbl.)	70 —	84 —
Idroelettr. Isarco 7	54 —	56 —
Meridion. Elettric. 7	62 1/2	65 —
Terni 6,50	52 —	53 ½
Sip 6,50	47 ½	48 ¾
Adamello 7	45 —	54 ¾
Edison 6½	67 —	68 ¾
Edison 7	67 —	70 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	— —	80 —
Italian Superpower	48 —	51 —
Marelli 6½	— —	69 —
Breda 7	— —	76 7/8
Edison (azioni)	— —	57 5/8

TITOLI

Allied Chemical 156 ½; American Can 138 ½; Am. Radiator e Stand San. 14 7/8; Am. Teleph. Telegr. 136; Am. Tobacco 9¾ ½; Anaconda Copper 16 1/8; Baldwin Locomotive 2 5/8; Bethlehem Steel 31; Canadian Pacific 9 7/8; Chase National Bank 27 ¾; Chrysler Corpor. 50 ¾; Consolid. Gas 25 5/8; Eastman Kodak 147; General Motors 36; Intern. Harvester 47 3/8; Intern. Teleph. Telegr. 9 3/8; Kennecott Copper 19 1/8; Montgomery Ward 29; National Biscuit 32 ½; National City Bank 25 ¾; New York Central 17 ½; North American Co. 17 ¾; Procter e Gamble Co. 51 ¼; Radio Corporation 6 1/8; Royal Dutch 43 1/8; Standard Brands Inc. 15 5/8; Standard Oil of N. Jersey 47 3/8; Texas Gulf Sulphur 33 ¾; Union Carbon e Carbide Co. 63; United Aircraft 16 7/8; United Corporation 3 1/8; U. S. Rubber 12 5/8; U. S. Steel Corpor. 36 ¾; Westinghouse Electric Comm. 58 7/8; Woolworth Co. 61 ¾; Italian Superpower 0 ¾-0 7/8.

Cambi: Roma 8,2450; Londra 4,9618; Berlino 40,40; Madrid 13,78; Amsterdam 68,23; Parigi 6,6337; Bruxelles 16,92; Berna 32,80; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 19,02; Praga 4,15 ¾; Budapest 29,75; Bucarest 101; Belgrado 230,75; Atene 95; Buenos Aires, peso carta 33,06; Rio Janeiro 8,36; Londra 60 g. bankers bills 4,9612; Id. 60 g. commercial bills 4,9625; Montreal su Londra 4,9675.

METALLI

Londra, 16 luglio 1935 (chiusura).

Oro sc.	140,11½	Stagno Str.	242,10
Argento c.	30 3/16	Piombo mc.	14,2,6
id. term.	30 5/16	» 3.o mese	14,6
Platino sc.	140	Zinco m. c.	13,17,6
Rame D. Sel.	34,10	» 3.o mese	14
» massimo	36,15	Alluminio	100
Standard c.	32,2,6	Antimonio min.	74
» tre mesi	33,11,3	» massimo	75
Stagno c.	232,10	Nichelio min.	200
» tre mesi	224,5	» massimo	200

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle ore 18,25 di oggi, quasi improvvisamente, per incidente automobilistico, si spegneva munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Dott. LUIGI PENNINO

Medico chirurgo

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Giuseppina Oddini**, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e dall'offrire fiori ma la famiglia resta grata a chi vorrà innalzare preghiere al Signore e a quanti vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo in Carcare alle ore 10 antimeridiane del 18 luglio 1935-XIII.

La presente serve di partecipazione personale. (000

Carcare, 16 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Berio - Savona Telefoni 152 e 88

Il **Golf Club Torino** con profondo dolore comunica la repentina perdita del suo amatissimo Presidente (19662

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, il 15 luglio 1935-XIII

Ieri spirava serenamente

Quarello Orsola v. Centunviro

Costernati ne danno il triste annuncio: le figlie **Emilia** ved. **Allegretti**, **Luigia**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da via Saluzzo, 41. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Stamane alle ore 8, Cristianamente spirava fra le braccia dei suoi famigliari il

Comm. Giovanni Gastaldi

Banchiere

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Emilia Gastaldi**; le figlie: **Mary** Ved. di S. E. **Eugenio Colonnetti** col figlio ing. **Giovanni**; **Gilda** col marito Cav. Uff. **Amedeo Bruneco** Proc. del Re e i figli avv. **Renzo** ed **Emilia**; **Vittoria** col marito Ten. col. cav. **Federico Butti**; i fratelli Cav. **Edoardo** ed **Umberto**, le sorelle **Nina** Ved. **Macera**, **Emma** Ved. **Benzi**, **Enrichetta Gastaldi**; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 18 corrente alle ore 8,30 partendo da piazza Roma, n. 5. (4273

Asti, 16 luglio 1935-XIII.

Improvvisamente, confortata da nostra Santa Religione, ritornava a Dio l'anima buona di

Giuseppina Rocca Ottolino

lasciando nel dolore il consorte Cav. **Giovanni**, le sorelle **Carolina** e **Teresa** coi quali conviveva; Ved. **Mamino**, **Rustichelli** e rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Asti, 16 luglio 1935-XIII.

L'accompagnamento seguirà giovedì 18, ore 8, partendo dalla Villa propria, corso Milano, 6. Si dispensa dai fiori, dalle visite e non si mandano partecipazioni personali. (4272

Munita dei Carismi di N. S. Religione, serenamente si spegneva fra le braccia dei suoi cari

GRAMAGLIA PAOLINA

nata TORTORE

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione: il marito **Giovanni**; il fratello **Giuseppe** con la consorte e figli **Dario** e **Silvano**; il cognato **Francesco** con la moglie **Scaglia Orsolina** e figlio ing. **Giuseppe**, Capitano A. N.; le zie **Bonelli Lucia** e famiglia; **Rosa Bertola**; cugini e parenti tutti. I funerali, per espresso desiderio della cara Estinta senza fiori, avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via Medail, 3 (Ospedale Maria Vittoria). Serva il presente di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, via Pianezza, 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

La **Ditta Gramaglia Giuseppe & Figli** annuncia con dolore la morte della Signora

GRAMAGLIA PAOLINA

nata TORTORE

moglie del comproprietario Sig. Gramaglia Giovanni.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

Nel giorno sacro della Madonna del Carmine volava al Paradiso

GALBO ROSA ved. PERINO

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie **Maria** col marito **Depaoli Felice** e figlia; **Margherita** col marito **Lanza Raffaele** e bimbe; **Onorina**; i fratelli, sorelle, cognato e cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Leyni mercoledì 17 corr., alle ore 16,30. Non fiori ma preghiere.

Torino, via Vigonale, 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Famiglie Bargero, Bansio e Servetti**, commosse per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro diletto

PIERO

riconoscenti ringraziano tutti i parenti e le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore. In modo particolare il Cav. Uff. **Alfredo Marone**, Direttore Stabilimenti **Cinzano**, la Rappresentanza **Bailila**, **Impiegati**, Sacerdote Rev. **D. Rosso**, le Insegnanti Signorine **Testa** che tanto si prestarono, le **Associazioni** e l'**O.N.D.** di Ottiglio Monf.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Venerdì 19 Luglio alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Giorgio (Via Spallanzani) sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta **CATERINA MONTALDO OLIVERO**. Il marito ed i figli ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 19666

Nel 1° anniversario della morte della Signora **ITALIA SIMONETTI TOSELLI**, stamane 17, alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa solenne in suffragio nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Il marito e fratelli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Tipografia Giornale LA STAMPA